TORINO
Anno 72 Num. 126
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
28 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea cantale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-965. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Nuova protesta del Reich per le violazioni cèche di frontiera

La solidità dell'Asse rilevata in Germania

I FUNERALI A EGER DEI DUE TEDESCHI UCCISI DAI CECHI

Praga, 27 maggio.

Il Ministro del Reich a Praga, dott. Eisenlohr, ha protestato una seconda volta oggi contro le violazioni della frontiera da parte dei cechi. Egli ha fatto visita al Ministro degli Esteri Krofta, al quale ha rimesso, per appoggiare la sua protesta, una lista delle violazioni della frontiera del Reich. Krofta ha nuovamente espresso le scuse del Governo ceco ed ha promesso che sarà aperta una minuziosa inchiesta sugli incidenti.

Un comunicato ufficiale dichiara inoltre la notizia che si sono diffuse nella regione di frontiera secondo la quale l'esercito sarebbe stato approvvigionato ed i soldati sollecitati perfino soccorsi della popolazione. Si tratta, precisa il comunicato, solo di spontanee offerte della popolazione. Ma l'amministrazione militare rivolge l'invito a questa di ricusare a tali manifestazioni, che potrebbero erroneamente venire interpretate.

E' giunto a Praga sir William Strang, direttore generale per gli affari centro-europei al Foreign Office, che ha preso alloggio alla Legazione di Gran Bretagna. Egli ha avuto un primo colloquio con il Ministro britannico a Praga, al quale ha illustrato il punto di vista del Governo di Londra sui complessi problemi attuali dell'Europa centrale. Non si sa ancora quanto sir William Strang si fermerà a Praga, ma si pensa che la sua permanenza sarà di parecchi giorni. In questi ambienti diplomatici si segue con la più grande attenzione questa visita e si rileva tra l'altro che assai raramente il Foreign Office invia alti funzionari all'estero.

La sessione del Parlamento ceco prevista per martedì prossimo, secondo i circoli parlamentari, non avrà più luogo. Ciò confermerebbe le voci circa le divergenze sorte in campo ceco sull'argomento della legge dei pieni poteri presa in considerazione ultimamente.

La stolta illusione di un intiepidimento dell'« asse »

Berlino, 27 maggio.

La stampa tutta dà il più grande rilievo al colloquio del conte Ciano con l'Ambasciatore von Mackensen e alla generale compatta presa di posizione dei giornali italiani nei confronti della solidità dell'asse, solidità che, nella presente crisi e nelle discussioni internazionali da essa suscitate non ha mancato di fare oggetto delle speculazioni della stampa avversaria. Anche questo tentativo di fare della crisi cecoslovacca un « problema dell'asse » che è stato dalle democrazie occidentali ampiamente sfruttato nelle campagne dei giorni scorsi, è un'altra delle molte ciambelle riuscite loro senza buco.

Ulisse e le Sirene

La campagna democratica nei giorni scorsi, montata al fine di conquistare alle democrazie occidentali l'aureola di bengala di salvatrice della pace, intaccando nel tempo stesso, con una pretesa « vittoria senza combattere » del collettivismo in varianza, il prestigio della Germania, non poteva a meno, naturalmente, di mirare a intaccare anche, a Dio piacendo, il prestigio dell'asse. Tutta la sirene finiscono in forma di pesce; e così doveva anche finire questa grande campagna di stampa delle democrazie. Senonchè, da parte delle due potenze dell'asse e da parte di Roma, in fatto di sirene, c'è molta cera agli orecchi. Ecco così la manifestazione odierna della stampa italiana, che in Germania ha la eco che si può immaginare, come tuttavia di cosa pensatamente aspettata e prevista e che i ripetuti ritornelli occidentali di questi giorni sul « riservato atteggiamento » dell'Italia non avevano minimamente posto in dubbio.

« La odierna compatta presa di posizione della stampa italiana — così scrive la *Boersen Zeitung* — reca tutto il carattere di una vera e propria manifestazione; essa costituisce, come i giornali italiani mettono in rilievo nella maniera più inequivocabile, la risposta dell'Italia agli incessanti tentativi di questi giorni fatti dalla stampa francese e inglese di tramutare la moderazione dalla Germania dimostrata, in tutta la crisi, in un atteggiamento democratico, mettendo in dubbio l'atteggiamento stesso dell'Italia e, implicitamente, la solidità dell'asse ».

Tutti i giornali osservano con soddisfazione come l'opinione pubblica italiana compatta, a mezzo della sua stampa, insorga oggi, a evitare ogni ora ogni pretesa riservatezza di questi giorni sia artificiosamente interpretata, e dichiara chiaramente come anche in questa circostanza, il tentativo di fare l'asse oggetto di discussioni e di speculazioni internazionali sia miseramente un'altra volta fallito. Le parole di Mussolini, a Genova, dovrebbero essere state udite anche dai sordi, e non possono essere sottoposte a interpretazioni ed a sofisticazioni. L'Italia ammonisce anche, con ciò, il mondo, che se in questi giorni un conflitto è stato evitato ciò è stato dovuto alla grande moderazione della Germania, che è la moderazione dei forti.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che se le democrazie occidentali avessero davvero creduto con la campagna fatta di inferire un colpo all'asse, servendosi di una pretesa riservatezza italiana, sono servite.

Manovre sventate

« La riservatezza italiana — scrive — corrisponde a circostanze e dati naturali; essa non stata interpretata tuttavia come una debolezza, o un indebolimento dell'asse e sfruttata per fini interessati. Ecco che il colloquio del conte Ciano con l'ambasciatore Mackensen ha indubbiamente una altra volta dimostrato l'immutabile forza dell'asse ».

« La reazione italiana è stata pronta come era da attendere », così conclude il giornale, alludendo anche fra l'altro alla impossibilità di un diverso atteggiamento dell'Italia anche in merito ad un riguardo ad uno Stato come quello cecoslovacco, che, in più occasioni, e fino all'Abissinia ed alla Spagna, non ha fatto altro che forgiare armi contro l'Italia.

« La lezione dell'Italia non lascia più margini per manovre francesi, inglesi e sovietiche ».

Per il resto la ondata polemica, contro l'Inghilterra, sembra oggi subire un avvallamento.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* facendone una specie di bilancio, si adopera a dimostrare come essa non sia stata inutile ma già qualche segno di riconoscimento qua e là la stampa inglese lascia concludere a qualche inizio di ravvedimento; e scrive:

« Sincere relazioni fra la Fleet Street e il quartiere dei giornali a Berlino, sono altrettanto necessarie quanto le buone relazioni fra la Downing Street e la Wilhelmstrasse. Una libertà di stampa, del resto, che degeneri in irresponsabilità, non è mai stata o non dovrebbe essere, una degna trincea dietro cui si può nascondere un governo, come quello britannico ».

Altri giornali per altro rilevano tutto l'attuale affaccendamento diplomatico britannico attorno a Praga, fanno osservare a Londra come tutto ciò rischi di essere inutile se non si provveda ad eliminare l'eccitazione che a Praga regna e che, data ai concentramenti alle frontiere, genera incidenti di frontiera a getto continuo. Anche questa sera, all'ultima ora viene segnalato uno sconfinamento aereo.

Il nuovo sconfinamento è stato osservato da centinaia di persone, le quali hanno potuto rilevare che i piloti disponevano di macchine fotografiche e cinematografiche e che hanno fatto continuamente delle fotografie. L'apparecchio volava a bassa quota. Anche su questo nuovo incidente l'inviato del Reich a Praga è stato incaricato dal suo governo di presentare proteste al governo cecoslovacco.

Giuseppe Piazza

IL DUCE IN VOLO da Roma a Viterbo

Una sosta al caffè e un'improvvisa entusiastica adunata di popolo - La visita alla caserma dei Granatieri

Viterbo, 27 maggio.

Questa mattina è giunto improvvisamente all'aeroporto di Viterbo con un trimotore « S.81 » da Lui stesso pilotato, S. E. il Capo del Governo, che, accompagnato dal generale Valle, era partito dall'aeroporto di Guidonia e aveva navigato in di sopra di un denso strato di nubi.

All'aerodromo Tomaso Fabbri, sede dello stormo di arma aerea, il Duce è stato ricevuto dal comandante colonnello Gambina; quindi ha effettuato una rapida ma completa visita all'aeroporto, soffermandosi ad ammirarvi le aviorimesse e gli edifici annessi. Il Duce ha assistito inoltre ad alcune esercitazioni di volo degli equipaggi.

Al caffè tra la folla

Subito dopo il Capo del Governo ha lasciato l'aeroporto e a bordo di un'automobile del comando si è portato in città, recandosi al Caffè Schonauri, ove è stato riconosciuto e calorosamente festeggiato dalla popolazione. La notizia dell'arrivo del Duce si era infatti diffusa in un baleno, e da ogni parte la gente accorreva a salutare il Capo del Governo. In breve una vera folla si è ammassata dinnanzi al caffè, improvvisando una dimostrazione calorosissima all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Al caffè, bloccato ormai completamente dalla folla, il Capo del Governo è stato raggiunto dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità del capoluogo, che gli hanno recato il saluto della Provincia. Con i rappresentanti del Governo e del Partito il Duce si è intrattenuto cordialmente, chiedendo notizie relative all'andamento della coltura del grano e alla situazione locale, specie in riflesso alla occupazione operaia.

Poi, passando in mezzo alla folla che gremiva anche all'esterno il caffè e che lo invocava insistentemente, il Duce si è fermato sulla strada, sorridendo al popolo il cui entusiasmo non aveva più limiti. Accompagnato quindi dalle autorità che gli facevano ala, è nuovamente salito in macchina e percorrendo il corso Vittorio Emanuele e via Principessa Margherita, tra la folla acclamante che rapidamente si era portata lungo il percorso, ha raggiunto piazza della Rocca, portandosi alla caserma del 3.o reggimento Granatieri.

Fra i Granatieri del 3°

Quivi è stato ricevuto dal colonnello marchese Trionfi e dagli altri ufficiali. I granatieri erano radunati nel cortile, dove effettuavano le prove per la festa della Brigata che avrà luogo il 30 corrente, e alcuni di essi vestivano le antiche divise del Corpo. Ricevuto con gli onori militari, il Duce, dopo avere ammirato le evoluzioni dei granatieri, ha visitato la caserma e in particolare le cucine, ove si stava apprestando il rancio, interessandosi in modo particolare della composizione delle razioni che vengono distribuite alla truppa.

Ritornato nel cortile il Duce è stato fatto oggetto di una manifestazione di irrefrenabile entusiasmo da parte dei granatieri, che lo hanno lungamente acclamato e poscia hanno intonato « Giovinezza », mentre il Capo univa la sua voce a quella delle guardie del Re. Una nuova vibrante manifestazione il Capo del Governo ha ricevuto uscendo dalla caserma da parte del popolo viterbese che Lo attendeva impaziente.

Risalito in automobile il Duce, sempre accompagnato dal generale Valle, dal Prefetto e dal Federale, si è portato nuovamente all'aeroporto, mentre lungo il percorso due file di popolo nuovamente gridavano tutto il loro entusiasmo al Fondatore dell'Impero. All'aeroporto, il Capo del Governo ha passato in rivista gli equipaggi schierati, e alle 9,50 è ripartito pilotando il proprio trimotore, mentre piloti e aviori acclamavano lungamente.

Il Duce atterrava alle 10,30 a Guidonia, da dove rientrava direttamente a Palazzo Venezia.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 27 maggio.

Il Duce, domani sabato, come è stato annunciato, presiederà, alle ore 10, la riunione del Consiglio dei Ministri.

L'arrivo della Missione di Franco per la "Giornata di solidarietà„ con la Spagna

Il leggendario fondatore del "Tercio", generale Milan Astray, a capo dell'ambasceria

L'ARRIVO A ROMA DELLA MISSIONE SPAGNOLA. - Il secondo da sinistra a destra è il capo dell'ambasceria, generale Milan Astray, il leggendario fondatore del Tercio, eroico combattente al Marocco, mutilato di un occhio e di un braccio. (Telefoto)

Roma, 27 maggio.

Alle 15,45, proveniente da Palma di Majorca, è giunto all'aeroporto del Littorio, con un apparecchio *Savoia-Marchetti 75*, il primo scaglione della Missione inviata dal Governo di Franco ad assistere alla manifestazione della « Giornata di solidarietà » con la Spagna nazionale, che verrà celebrata domenica prossima. Erano a ricevere i Camerati spagnuoli il primo segretario dell'Ambasciata di Spagna, Forna Yorro, con altre personalità dell'Ambasciata; inoltre, il generale Macrafini, comandante la Terza Zona aerea territoriale, la rappresentanza degli spagnuoli residenti in Roma. Rendeva gli onori militari una Compagnia della Aeronautica, con musica. L'apparecchio ha atterrato con una magnifica manovra; esso recava sulla carlinga i colori italiani e spagnuoli.

La Compagnia d'onore presentava le armi mentre la musica intona l'inno nazionale spagnuolo. Dall'apparecchio scendono i componenti la Missione, fra i quali il senatore Esteban Bilbao che già da un mese si trova nella Spagna nazionale dopo la fuga dalle carceri rosse; José Felix, Victor de la Serna, Manuel Azanar, il poeta nazionale José Maria Peman, ed altri. Ricevuto l'omaggio dei presenti, gli ospiti passano in rivista il reparto d'onore. Quindi, fra gli applausi delle maestranze dell'aeroporto del Littorio accorse intorno all'apparecchio, e le grida entusiastiche di *Arriba España!* cui rispondono grida di *Viva l'Italia!*, gli ospiti prendono posto in quattro automobili che si dirigono all'albergo.

Il secondo scaglione è giunto alle 16,30 a Civitavecchia ed ha proseguito per Roma dove è stato accolto da fervidissime manifestazioni di simpatia. Di questo secondo scaglione fanno parte il fondatore della Legione Straniera Milan Astray, il Capo della stampa spagnuola Ximenes Arnau e l'assistente dell'aviazione nazionale Garcia Muratto.

La missione inviata dal Governo di Franco a rappresentare la Spagna nella giornata italiana di solidarietà, si compone dei seguenti falangisti: generale Milan Astray, grande mutilato di guerra, presidente del corpo degli invalidi di guerra, fondatore della Legione straniera (Tercio); Esteban Bilbao, ex deputato alle Cortes, consigliere nazionale della Falange, membro della giunta politica, avvocato, scrittore; José Maria De Peman, ex deputato monarchico, membro del Consiglio nazionale della Falange, presidente della Reale Accademia di Spagna, poeta e autore drammatico; José Felix de Lequerica, membro del Consiglio nazionale della Falange, ex deputato, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e ai Lavori pubblici, industriale, scrittore di libri politici e collaboratore di giornali; José Antonio Jimenez Arnau, amico e consigliere di José Antonio Primo De Rivera, membro del Consiglio nazionale della Falange, avvocato, giornalista, scrittore, laureato nell'Università di Bologna col premio « Vittorio Emanuele »; Manuel Halcon, membro del Consiglio nazionale della Falange, direttore della rivista nazionale sindacalista « Vertice »; Jesus Suevos, membro del Consiglio nazionale della Falange e capo provinciale della Galizia; José Finat De Mayalde, ex deputato, capo di gabinetto del Ministro dell'Interno, capitano volontario di aviazione, decorato e ferito di guerra; Javies Martinez De Bedoya, membro del Consiglio nazionale della Falange, direttore generale dell'assistenza sociale, avvocato, scrittore; Jesus Muro, falangista della prima ora, medico, capo provinciale della Falange di Aragona; Julian Pemartin, capo della Falange di Cadice, scrittore; Jaime Soler de Murillo, avvocato, volontario, mutilato e decorato di guerra; Manuel Axnar, giornalista, ex direttore del *Sol* di Madrid; Ibarra Ambaco de la Vega, sottocapo della Falange di Siviglia; Luca di Tena, giornalista; Garcia Garcia, giornalista; De la Serolla, giornalista; comandante Fernandez.

La Missione spagnola si recherà dovrà in forma ufficiale a piazza Venezia e deporrà una corona con i nastri dei colori della Spagna di Franco sulla tomba del Milite Ignoto. La Missione sarà ricevuta dalle rappresentanze militari e fasciste. Subito dopo la Missione deporrà un'altra corona all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Dal colle Capitolino i rappresentanti di Franco si recheranno a Palazzo del Littorio, ove saranno ricevuti dal Ministro Segretario del Partito.

Il « Foglio di disposizioni »

I camerati spagnuoli che parleranno nelle varie città

Roma, 27 maggio.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F. n. 1072 reca:

Per la « Giornata di solidarietà » per la Spagna nazionale i seguenti camerati inviati dal generalissimo Franco parleranno nei centri a fianco di ciascuno segnati, in uno dei maggiori teatri, dove si adunaranno le Gerarchie del Regime e del Partito, i rappresentanti del P.N.F., delle organizzazioni del Regime e i Legionari che hanno combattuto in terra di Spagna i quali indosseranno la loro uniforme di guerra: Milan Astray, Roma; José Maria Pemar, Roma; Manuel Halcon, Torino; Xavier Martinez de Bedoya, Milano; José Antonio Jimenez Arnau, Venezia; Ibarra Ampago de la Vega, Trieste; Jesus Suevos, Genova; José Felix Lequerich, Firenze; Jesus Muro, Perugia; Esteban Bilbao, Napoli; Manuel Axnar, Bari; Garcia Garcia, Reggio Calabria; De la Serolla, Palermo.

I Segretari federali, all'inizio e al termine delle manifestazioni, ordineranno il saluto per il generalissimo Franco e il saluto al Duce.

I camerati spagnuoli, nel pomeriggio, assisteranno alla XII Leva Fascista. All'inizio (ore 17,30) e al termine della Leva (ore 19,30) sarà suonato l'inno della Spagna nazionale.

La Nazione italiana accoglie con animo vibrante di cameratesca fraternità la Missione della Spagna nazionale che giunge per celebrare con noi, in stretta fusione di sentimenti e di volontà, la grande « giornata della solidarietà italo-spagnuola promossa dal Partito. Della eletta ambasceria fanno parte figure che sono la espressione più autentica dello spirito eroico e cavalleresco della Nuova Spagna, una più salda e pura, più ferma e risoluta dalle terribili prove affrontate e superate in questa cruenta lotta, nella quale la Nazione spagnuola tempra nel sangue i titoli al suo immancabile radioso avvenire. L'Italia, nell'accogliere gli esponenti di questa nuova Spagna come compagni d'arme che resteranno domani camerati e commilitoni nelle feconde opere della pace e della civiltà, riafferma la propria decisione più espressa per bocca del Duce dinanzi al popolo genovese, di volere ogni forma di barbarie rossa definitivamente debellata ed espulsa dal suolo iberico bagnato da quel Mediterraneo che è il mare di Roma.

S. E. Graziani ad Ancona

Ancona, 27 maggio.

Domani S. E. il maresciallo Graziani sarà ospite di Ancona per presenziare, insieme ai rappresentanti del Partito, del Ministero della cultura popolare e del Sindacato nazionale giornalisti, alla inaugurazione di due statue dedicate a gloriosi Caduti in A. O.: il collega Ludovico Menicucci, prima Medaglia d'oro del giornalismo fascista e la medaglia d'oro Iridio Mantovani.

Il Re Imperatore in aeroplano

IL SOVRANO NELL'APPARECCHIO che sta per spiccare il volo verso l'oasi di Gadames. (Telefoto)

IL RE IMPERATORE A JEFREN PRENDE POSTO A BORDO DELL'AEREO

Per i servizi ferroviari

SI CHIEDONO LITTORINE

Il modernissimo autoveicolo per viaggi rapidi e frequenti

Littorina è creazione del tempo fascista. Una delle prime di queste automotrici, di costruzione «Fiat», servì nel 1932 al viaggio del Duce per l'inaugurazione di Littoria, e dal memorabile avvenimento essa ha derivato il suo nome.

Con questo nuovo veicolo si è risolto un problema che per oltre quarant'anni aveva affaticato invano la mente dei tecnici. Molti tentativi erano stati fatti per la creazione di automotrici ferroviarie ricorrendo, per la propulsione, alla macchina a vapore, agli accumulatori elettrici e ad altri sistemi; ma tutti i tentativi erano falliti perchè il peso eccessivo dei veicoli li rendeva antieconomici.

Il segreto del successo

La littorina ha utilizzato i progressi industriali che hanno fatto la fortuna dei trasporti automobilistici. Il motore a combustione interna permette di sviluppare una potenza elevata col minimo di peso e di spazio; la struttura del veicolo è quanto possibile alleggerita grazie all'impiego di metalli leggeri e di acciai ad alta resistenza, mentre la forma aerodinamica abbassa di molto la resistenza dell'aria. Si possono perciò raggiungere più alte velocità con notevole riduzione del costo di esercizio.

Qualche precisazione sulle littorine in uso sulle nostre ferrovie. Cinquantasei posti a sedere e 20 posti in piedi; peso a vuoto da 22 a 24 tonnellate; vi è dunque, per ogni posto, una tara di appena 500 chilogrammi, mentre nel treno a vapore, tenuto conto della macchina, il peso morto è di oltre 2 tonnellate per posto offerto. Forza motrice di 7 a 10 cavalli per tonnellata di peso, mentre il treno a vapore si accontenta di 3 a 4 cavalli per tonnellata. Velocità raggiungibile 110 a 130 km.-ora. Spesa di esercizio appena un terzo di quella richiesta da un ordinario treno a vapore.

In queste cifre è il segreto del successo del nuovo mezzo di trasporto, che ha incontrato il pieno favore del pubblico e suscitato l'interesse dei tecnici anche di ferrovie straniere. Naturalmente la nuova automotrice deve però essere utilizzata in servizi adeguati alle sue caratteristiche ed alle sue possibilità.

Non tutte le ferrovie si presentano in condizioni uguali, per cui bisogna adattare i diversi mezzi tecnici alle diverse condizioni dell'esercizio, in modo da corrispondere, in ogni caso, alle esigenze del pubblico che oggi chiede comunicazioni rapide e frequenti.

Velocità ed economia

Sulle arterie principali la forte intensità del traffico giustifica di per sè stessa l'effettuazione di molti treni, e soltanto in qualche caso, per servizi di carattere locale, può riuscire utile la littorina. Se poi si tratta di linee elettrificate, i vantaggi speciali del sistema di esercizio offrono le condizioni più favorevoli per aumentare la quantità dei treni senza sensibile aggravio di spesa.

Vi sono però almeno 5000 chilometri di linee secondarie che non sono elettrificate e che non presentano condizioni di traccIato e di traffico tali da consigliarne l'attrezzatura elettrica. Su questo enorme complesso di linee la scarsità del traffico non giustificherebbe l'aumento di pesanti e costosi treni a vapore che sarebbero solo parzialmente utilizzati, mentre con delle piccole unità, assai meno costose, è possibile aumentarne il numero secondo gli il pubblico chiede.

A questo scopo risponde la littorina, che ha appunto i caratteri di un mezzo di trasporto economico. La brevità dei viaggi rende meno sentito il bisogno di comodità; la classe può essere unica, il pubblico si può contentare di minore spazio e può anche adattarsi a viaggiare in piedi. In compenso la littorina ha elevata velocità di marcia; messa in moto, ripresa ed arresto rapidissimi, per cui, anche con fermate frequenti, la velocità commerciale è assai superiore a quella che si realizza con gli ordinari treni a vapore. Senza aumentare le spese complessive di esercizio, si possono effettuare due ed anche tre corse di littorine dove prima si effettuava una sola corsa di treno a vapore.

Questioni di tariffe

Questo perfezionamento è già avvenuto su molte linee, sulle quali in luogo di pochi treni è stata istituita una quantità molto maggiore di più rapide corse di automotrici; ma non tutte le linee sono egualmente fortunate, e parecchie sfortunate si trovano nella regione piemontese.

La Santhià-Arona, la Novara-Varallo, la Novara-Domodossola, la Novara-Luino, la Vercelli-Casale-Alessandria, la Vercelli-Pavia, la Alessandria-Savona, la Airasca-Saluzzo-Cuneo, la Bra-Alba-Alessandria e molte altre, hanno non più di quattro o cinque coppie di treni giornalieri, cioè una deficienza di servizi che non sarebbe oggi ammissibile nemmeno per una modesta linea tranviaria.

In alcuni casi l'istituzione di corse di littorine è avvenuta con tanta parsimonia che, per evitarne l'eccessivo affollamento, si è ricorsi ad uno strano ripiego: quello di imporre delle restrizioni alla loro utilizzazione.

Si escludono, ad esempio, i viaggiatori muniti di determinate categorie di biglietti a tariffa ridotta; si vieta ai viaggiatori di servirsi delle automotrici per viaggi limitati a determinate tratte. Sulle automotrici classificate «dirette» si impone ai viaggiatori di seconda e terza classe il pagamento di una supratassa del 15% del prezzo del biglietto di uguali classe a tariffa ordinaria.

Evidentemente si esagera, giacchè non si comprende come una sopratassa che non è applicata sugli ordinari treni diretti e direttissimi, sia invece imposta sulle littorine ove i viaggiatori hanno minori comodità e viaggiano persino in piedi. E' inoltre illogico che si facciano pagare due diverse tariffe a persone che viaggiano in un medesimo ambiente ed in condizioni identiche.

Sulla Torino-Aosta vi è una coppia di automotrici «dirette» sulle quali (col pagamento della sopratassa) sono ammessi soltanto i viaggiatori da Torino per oltre Ivrea, e, in senso inverso, soltanto i viaggiatori da Aosta per oltre Chivasso e da Ivrea per oltre Torino. Questa meravigliosa vallata, purtroppo trascurata nelle sue organizzazioni turistiche, dispone oggi di un servizio ferroviario inferiore a quello di cui disponeva con l'orario di 10 anni fa.

Sulla linea Moriara - Casale-Asti (per citare ancora un esempio) vi è un servizio di littorina che porta questa prescrizione: «Nei giorni di martedì, giovedì e venerdì sono ammessi soltanto i viaggiatori in partenza da Casale per oltre Asti». Disposizioni di questo genere infastidiscono evidentemente chi si serve della ferrovia.

Con restrizioni, aggravi e complicazioni di tariffe si viene, in sostanza, a falsare lo scopo delle littorine, che sono state create non soltanto per ridurre le spese di esercizio, ma anche e specialmente per poter offrire al pubblico una maggiore quantità di corse giornaliere sulle linee sulle quali questo perfezionamento non sarebbe raggiungibile con gli ordinari treni a vapore.

La littorina è e deve rimanere un mezzo di trasporto popolare, che offra ai commercianti, agli agricoltori, agli artigiani, agli operai, ai turisti che prevalentemente si servono delle ferrovie secondarie, la possibilità di viaggiare facilmente, senza perdite di tempo e senza aggravi di spesa.

Molte delle nostre ferrovie minori attendono ancora questo progresso, al a ciò si deve provvedere con l'istituzione di servizi di automotrici in quantità adeguata al bisogno, abolendo tutte le disposizioni restrittive che non hanno ragione di esistere e che contrastano col carattere stesso del nuovo mezzo di trasporto.

Edilio Ehrenfreund

Turismo e prezzi

Nell'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti le esportazioni invisibili hanno una grande importanza. Il maggior gettito di divise, in questa categoria di acquisti, è dovuto alla cordiale industria del forestiero.

Il contributo che il turismo estero dà alla nostra bilancia dei pagamenti è difficile indicarlo con una cifra esatta. Approssimativamente può essere calcolato tra un miliardo e mezzo e due miliardi di lire. Un valore corrispondente al 25 o al 35 per cento del totale delle nostre esportazioni visibili.

Questa cifra, anche se approssimativa, è sufficiente per lasciar comprendere come sia utile difendere ed alimentare le forti correnti di stranieri che ogni anno ci visitano il nostro paese. Per incoraggiare questo movimento, oltre alla metodica ed intelligente propaganda, sono stati presi importanti provvedimenti: sulla lira turistica ai buoni d'albergo, dai ribassi ferroviari agli sconti sulla benzina.

Anche l'azione organizzata dal Ministero delle Corporazioni per la riduzione generale dei prezzi darà un aiuto all'industria dei forestieri. Sempre, ma particolarmente quest'anno, è necessario che gli stranieri trovino in Italia prezzi convenienti.

Particolarmente quest'anno, perchè le scorse settimane, all'inizio della grande stagione turistica mondiale, la Francia ha proceduto ad una larga profonda svalutazione monetaria.

Non è il caso di spiegare, ancora una volta, il fatale ed inarrestabile cammino e le sfavorevoli ripercussioni economiche e patrimoniali delle metodiche tosature monetarie. Limitiamoci a ricordare che, in un primo periodo, i prezzi sulla base aurea, nei paesi che hanno subito la svalutazione, hanno un margine di vantaggio.

L'industria turistica francese conta in questa primavera e nella prossima estate di sfruttare, sino ai limiti estremi del possibile, questo vantaggio. Bisogna tenerne conto. Non certo per imitare i metodi monetari del governo di Parigi (costano troppo cari per la collettività) ma per intensificare anche in questo settore la riduzione dei prezzi.

L'ALBO DELLA GLORIA

IL SEDICESIMO ELENCO dei Caduti nella battaglia dell'Ebro

Roma, 27 maggio.

Ecco il 16° elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna:

1. Basile Corrado, di Gaetano; 2. Bolsoni Camillo, di Antonio; 3. Bruno Domenico, di Orazio; 4. Bonati Giuseppe, di Giuseppe; 5. Brigando Giovanni, di Giuseppe; 6. Boxsetto Angelo, di Gaetano; 7. Cilari Firminio, di Lorenzo; 8. Carbucci Sebastiano, di Antonio; 9. Cappellini Giuseppe, di Balsamo; 10. Cappella Michele, di Donato; 11. Crocco Cladimoro di Domenico; 12. Carimatteo Salvatore, di Ugo; 13. Domenico Michele, di Antonio; 14. Duani Umberto, di Luigi; 15. Dessena Sebastiano, di Pietro; 16. D'Orlando Renzo, di G. Battista; 17. D'Alessio Michele, di Antonio; 18. D'Antoni Costantino, di Raimondo; 19. D'Ambrosio Antonio, di Francesco; 20. Fruci Domenico, di Francesco; 21. Ferlisi Girolamo, di Onofrio; 22. Cangi Giuseppe, di Vincenzo; 23. Gorgoni Giuseppe, di Antonio; 24. Gregori Mario, di Pietro; 25. Greco Gaetano, di Filippo; 26. Lenter Pasquale; 27. Lupi Carlo, di Giuseppe; 28. Martini Raffaele, di Vincenzo; 29. Marzocchi Oliviero, di Egisto; 30. Maroscia Giorgio, di Carmine; 31. Maran Guerrino, di Augusto; 32. Marzan Antonio, di Bartolomeo; 33. Midola Mario, di Leonardo; 34. Marinaro Ernesto, di Michele; 35. Puglisi Salvatore, di Sante; 36. Perrone Luigi, di Raffaele; 37. Pontiggia Amilcare, di Domenico; 38. Pedenose Guido, di Domenico; 39. Piccirillo Luigi, di Vincenzo; 40. Perico Innocente, di Luigi; 41. Ricciuti Giovanni, di Adamo; 42. Ranieri Orlandino, di Filippo; 43. Scalera Gesualdo, di Leonardo; 44. Spiga Onorato, di Giuseppe; 45. Scarpa Pietro, di Pietro; 46. Scorbano Nicola, di Giuseppe; 47. Spagnolo Espedito, di Raffaele; 48. Tilenni Salvatore, di Sebastiano; 49. Trucco Luigi, di Giovanni; 50. Vagnarelli Giovanni, di Luigi; 51. Zucca Giovan Battista, di Giuseppe.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del Popolo spagnolo.

Situazione perdite accertate nella battaglia del Sud-Ebro dal suo inizio (9 marzo) alla odierna (24 maggio 1938-XVI):

CADUTI: Ufficiali 78, Legionari 841.

DISPERSI: Ufficiali 5, Legionari 11.

PRIGIONIERI: Ufficiali 0, Legionari 4.

FERITI: Ufficiali 7, Legionari 2305.

TOTALE COMPLESSIVO DELLE PERDITE: 3146.

Questi nomi gloriosi, queste cifre eloquenti, compilano la documentazione del contributo che l'Italia fascista ha voluto dare alla vittoria dell'Ebro, questa luminosa del cammino che porterà alla Vittoria finale. Nel comporre, nelle tombe, le eroiche salme, i superstiti delle invitte Divisioni Littorie hanno giurato che i nomi e il sacrificio dei Caduti saranno vendicati. Un popolo intero, pronto a insorgere come un sol uomo a difesa della civiltà misconosciuta, suffraga questo giuramento e lo fa proprio.

Tutti i pezzi di artiglieria battezzati col nome d'un Caduto

Roma, 27 maggio.

Il Ministero della Guerra ha dettato norme per il battesimo delle armi in dotazione, disponendo che tutti i pezzi di artiglieria, tutti i mortai d'assalto e da 81, e le armi portatili automatiche portino il nome di un Caduto in combattimento.

Nei riguardi dell'artiglieria, ha prescritto che, in ogni batteria di Reggimento d'Artiglieria, ciascun pezzo deve portare il nome di un artigliere caduto in combattimento (precedenza ai Caduti del reparto, ufficiali sottufficiali e truppa). Si dovrà, però, tener presente che: nelle batterie di Artiglieria di Corpo d'Armata e Divisionale, un pezzo avrà il nome di un Caduto di altra Arma (Fante per l'Artiglieria di Corpo d'Armata, di Divisione di Fanteria e motorizzata; Alpino per l'Artiglieria alpina; Bersagliere o Cavaliere per l'Artiglieria celere), appartenente al uno dei Reggimenti della Divisione o del Corpo d'Armata.

In ogni batteria d'accompagnamento, due pezzi saranno dedicati ai Caduti del Reggimento di Fanteria, gli altri due a quelli del Reggimento di Artiglieria divisionale; in ogni Compagnia pezzi da 47, modello 35, dei Reggimenti di Fanteria, un pezzo avrà il nome di un artigliere caduto in combattimento del Reggimento di Artiglieria della Divisione cui appartiene il Reggimento stesso. Gli altri pezzi saranno dedicati a Fanti caduti del Reggimento. I nomi dei Caduti di altra Arma dovranno essere indicati dal Comando del Corpo di Armata.

Il pezzo, in camerata, nelle adunate, eccetera si chiamerà sempre con il nome del Caduto; nel tiro, sarà invece indicato con il numero d'ordine, senza preclusione l'istituzione sul tiro. Su ogni pezzo dovrà essere stampigliato a cura del Corpo, il grado, il nome e il cognome del Caduto, le decorazioni al valor militare, la località e la data della morte.

Per le armi portatili automatiche e i mortai, si è disposto, che come per la bocca da fuoco, anche queste armi (ad eccezione delle mitragliatrici Fiat 14) debbano recare, ciascuna, su apposita targhetta metallica, il nome di un Caduto del Reggimento al quale appartengono. Però in ogni Compagnia (o squadrone) un fucile mitragliatore o mitragliatrice, o mortaio, porterà il nome di un Caduto di altra Arma dalla Divisione o dal Corpo d'Armata a cui il Reggimento appartiene. I nomi dei Caduti di altra Arma dovranno essere indicati dal Comando di Corpo d'Armata.

S. E. Ciano all'inaugurazione del secondo convegno di politica estera

Milano, 27 maggio.

Il Ministro per gli affari esteri conte Galeazzo Ciano, come è già stato pubblicato, inaugurerà il secondo Convegno nazionale per gli studi di politica estera, organizzato per disposizione del Duce dall'Istituto per la politica internazionale. La cerimonia d'apertura avrà luogo il 29 corr. alle ore 10,30 nella sede triviziana del Castello Sforzesco. Nel pomeriggio alle 15 il convegno inizierà i suoi lavori. Vi interverranno rappresentanze ufficiali di tutti i Ministeri, delle Confederazioni, delle Università, degli Istituti nazionali e degli Enti culturali. Nel complesso, i partecipanti al convegno saranno oltre 300.

Le udienze del Duce

Il presidente dell'Associazione italo-germanica di Berlino - Il senatore Armando Tallarigo

Roma, 27 maggio.

Il Duce ha ricevuto il dottore Ludwig Von Winterfeld, presidente dell'Associazione italo-germanica di Berlino, che gli ha riferito sulla attività presente e futura dell'Associazione.

Il Duce inoltre ha ricevuto il senatore Armando Tallarigo che Gli ha fatto omaggio gradito del suo recente volume «I Capi».

I cartelli dell'acciaio

167 delegati di quindici Paesi ricevono il benvenuto degli industriali italiani alla presenza del Ministro delle Finanze

Roma, 27 maggio.

Come fu già annunciato, sono convenuti in questi giorni a Roma 167 delegati di quindici Paesi, facenti parte delle industrie internazionali dell'acciaio, delle rotaie, della latta e dei rottami metallici, per partecipare alle conferenze relative al rinnovo degli accordi preesistenti. I delegati stranieri accompagnati dai camerati italiani dell'Associazione nazionale fascista fra gli industriali metallurgici, sono stati riuniti alla presenza del Ministro delle Finanze, sen. Thaon di Revel e del Prefetto di Roma, dal presidente della Confederazione industriali conte Volpi di Misurata, il quale ha recato agli ospiti il saluto della Confederazione e degli industriali italiani di ogni categoria, l'espressione del più cordiale benvenuto e del più vivo compiacimento per il risultato dei lavori già compiuti in separate riunioni nella stessa sede confederale.

Hanno risposto il delegato inglese e quello del Lussemburgo. Gli ospiti hanno poi visitato Ostia scavi, Littoria e le terre pontine bonificate.

Oggi sono partiti alla volta di Napoli.

Pietosa visita a Milano dei Duchi di Genova

Milano, 27 maggio.

I Duchi di Genova hanno visitato, in via Commenda 19, il padiglione Sarfatti per i mutilati del viso, e, accolti e guidati dal direttore prof. Rossetti, si sono trattenuti affabilmente per oltre un'ora nei vari reparti, al letto di ogni degente. Particolare attenzione hanno avuto per i reduci dall'A. O. I. e dalla Spagna, interessandosi vivamente alle loro mutilazioni al viso e ai brillanti risultati conseguiti nella cura riparatrice. La Duchessa ha distribuito doni ai bambini ricoverati per malformazione congenita del volto.

Il peruviano generale Rodriguez rende omaggio ai Caduti fascisti

Roma, 27 maggio.

Questa mattina, alle ore 10,30, il generale Emanuel Rodriguez, dell'Esercito peruviano, ha reso visita di omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia presso la sede del Comando Generale. Ricevuto dal sottocapo di S. M. della Milizia, luogotenente generale Gautieri, dagli ufficiali del Comando, il generale Rodriguez ha deposto in raccoglimento dinanzi all'Ara votiva.

Prestava servizio d'onore una compagnia del battaglione di formazione del Comando Generale M. V. S. N.

AL SENATO

La Casa Littoria e il bilancio della C. P.

Roma, 27 maggio.

Il Senato, dopo avere approvato numerosi disegni di legge, fra cui quello concernente il prestito per la costruzione della Casa Littoria, ha continuato oggi la discussione del bilancio del Ministero della Cultura popolare.

Alle 16, quando S. E. FEDERZONI dichiara aperta la seduta, l'aula è già molto affollata in tutti i settori. Al banco del Governo siedono i Ministri Bottai, Alfieri, Rossoni, Benni, Thaon di Revel, Guarneri, Cobolli-Gigli.

All'inizio della seduta, il Senato approva un primo gruppo di conversioni in legge, che sono anche votate a scrutinio segreto.

Dopo la votazione, sul disegno di legge riguardante l'autorizzazione al P.N.F. di emettere un prestito per la costruzione della Casa Littoria, il senatore BODRERO rileva la portata pratica del provvedimento in discussione, che riunisce in una sola costruzione gli uffici del Partito e delle organizzazioni dipendenti. Lo sviluppo che il Partito ha preso nella vita della Nazione non consente, ormai, che i diversi uffici siano dislocati in località diverse e distanti l'una dall'altra. Esso, attraverso le sue infinite attività, segue il cittadino fascista lungo tutta la vita, gli fa sentire l'assistenza della Nazione, gli fa conoscere i suoi doveri. Il provvedimento ha anche un'altra portata molto significativa: il Palazzo del Partito avrà sede in quella plaga prossima alla Città dove risiede l'Accademia di Educazione Fisica e dove si trovano gli edifici per le varie manifestazioni sportive. E' significativa l'erezione di questo nuovo grande palazzo qui, in Roma, dove tante epoche e insigni civiltà hanno lasciato il loro segno e dove esse hanno diritto di cittadinanza. Non si tratta solo della sistemazione amministrativa degli uffici, ma dell'affermazione di un atto di fede che dà origine ad uno di quegli edifici che durano nella eternità e che danno il senso della necessità della parola di Roma, di cui noi abbiamo raccolto la eredità. Confida che di tale fede sarà data insigne ed autorevole prova con l'unanime suffragio del Senato. Le parole del senatore Bodrero sono accolte dall'assemblea con vivissimi, generali applausi.

Vari altri disegni di legge vengono approvati senza discussione. Viene quindi ripresa la discussione del Bilancio del Ministero della Cultura Popolare.

SILVIO CRESPI si sofferma sulla disciplina della stampa, e in particolare dei giornali per i rapporti che essi hanno con l'attuale stato di inquietudine nel campo internazionale; e sul turismo, nei suoi rapporti con l'Esposizione Universale di Roma del 1941.

GUADAGNINI si trattiene sulla crisi del teatro, sulla costruzione dei grandi teatri e sulla costituzione dei complessi semistabili.

PIOLA-CASELLI si occupa particolarmente dell'attività svolta dal Ministero nel campo della radio e del cinema.

SAN MARTINO esamina lo svolgimento passato delle stagioni liriche, il funzionamento del centro lirico e auspica del teatro lirico nella sua organizzazione.

MAJONI esamina la questione del Turismo in rapporto con la questione degli alberghi.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Dopo la seconda votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta. Nella seduta di domani, dopo gli ultimi oratori e le dichiarazioni del Ministro Alfieri, verrà votato il bilancio della Cultura Popolare.

La 158.a estrazione delle obbligazioni per la Torino-Cuneo

Roma, 27 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la notifica che, nel giorno di mercoledì 15 giugno 1938 XVI, in Roma, in una sala al piano terreno del palazzo ove ha sede la Direzione generale del Debito Pubblico, aperta al pubblico, avrà luogo la 158.a estrazione delle obbligazioni emesse per la Ferrovia Torino-Cuneo (seconda emissione) passata a carico dello Stato in virtù del decreto 23 dicembre 1859.

In occasione di detta estrazione verrà eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni sorteggiate nelle precedenti estrazioni e presentate per il rimborso durante questo semestre.

La quantità delle obbligazioni da estrarre è indicata nel piano di ammortamento riportato a tergo dei titoli. I numeri delle obbligazioni sorteggiate, da rimborsarsi a cominciare dal 1° luglio 1938 XVI, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10,30: Progr. scolastico — 10,45-11,30: Da Gorizia: Radiocronaca adunata Fanti sui campi di battaglia dell'Isonzo — 11,30: Orch. Angelini — 12,30-13: Orch. da camera, diretta dal M.o Gaudioni — 13,30: Musiche caratteristiche popolari — 13,45: Quintetto campestre — 14,10-14,30: Borsa. —

Ore 16,40: La cameriata del Balilla e delle P. I.: «Xanthus: Dialoghi con Giuffettino» — 17,15: Dischi di arevia — 17,50: Movimento lirico serao dell'Impero - Boll. presagi — 17,55: I dieci minuti del lavoratore: On. Riccardo Del Giudice: «I lavoratori del commercio in Italia e in Germania». - Trasmiss. dalla Basilica di Massenzio: Concerto d'insieme delle Bande militari tedesche, sotto la direzione del maestro Schmidt.

Ore 19,30: Conv. del Dopolavoro — 19,30: Orch. da camera — 20,30: Cronache del turismo — 20,30: Radiorchestra — 21: Dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze: «Messa solenne» di Beethoven, diretta dal M.o Bruno Walter — Nell'intervallo: Conv. Vagnetti — Dopo la Messa: Giornale radio — Indi: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra (fino alle 23,55).

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Quintetto Rizzoli — 13,30: Orch. d'archi — 14-14,30: Dischi di canzoni.

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Orch. a plettro del Dopolavoro tramviari di Firenze — 20-20,30 (v. TO II) — 20,30: «Ladro e la sua gran giornata», commedia in 3 atti di Augusto Bon — Dopo la commedia: Musica da ballo (fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Inaugurazione della stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Un ballo in maschera», opera in 3 atti di G. Verdi; direttore d'orchestra Franco Capuana — Negli intervalli: Sen. Nicola Fenda: «Convegno internazionale assicurativo-giuridico» - Notiziario - Giornale radio.

LIGIOA - Vienna: 19,45: «Lo zingaro barone», operetta di Strauss; **Beromuenster:** 19,58: «Mathis il pittore», op. di Hindemith; **Saarbruecken:** 20: «Die Hetzenbahn», operetta di E. Wippermann; **Prague** 20: «Brezza di primavera», operetta di Stecan; **Strasburgo:** 20,30: «Il flauto magico» di Mozart.

PG.3f Ant. Poligrafica Bolognese N.11003 - 9-4-938-XVI

Eleganti

e quanto mai utili sono le policrome confezioni in alluminio smaltato che contengono i Superdadi Arrigo per brodo a base di carne.

Questi vi consentiranno di preparare con poca spesa ed in brevissimo tempo ottimi brodi e minestre.

Le belle confezioni vi serviranno per arredare la vostra casa.

ARRIGONI TRIESTE

Cognac Riserva stravecchio

BRANCA

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

OFF. PROPAG. F.LLI BRANCA

IL PICCOLO FIDANZATO

La servetta entrò come un fulmine nel tinello, posò la posta sulla tavola e scappò in cucina, mentre la signora Silvia si alzava dalla macchina da cucire per seguirla. Una novellina, quella ragazza, e alquanto sventata, non era il caso di abbandonarla a se stessa, nelle faccende gravi come quella del cucinare, pensava la signora, mentre, passando, gettava un'occhiata al mucchietto della corrispondenza. Tutta roba per il marito e per i figli, poichè chi avrebbe mai potuto scrivere a lei! Eppure su quella grossa rivista mondana arrotolata che troneggiava sul resto, stava proprio scritto il suo nome e con una scrittura che le pareva di riconoscere...

Quando l'ebbe riconosciuta, dovette sedere, perchè le tremavano le gambe; poi, mentre strappava in furia la fascetta, si accorse che le tremavano anche le mani. Ecco qui, in una delle ultime pagine della rivista un forte segno di lapis azzurro accanto a una fotografia di nozze; sotto stava scritto: Il dottor Davide Gurlielmi Santi, con la contessina Carlotta De Landi...

Eccolo, eccolo Davide. Davidino, Dino, come lo chiamavano un tempo; alto, elegante, bruno, con un viso serio, chiuso, altero, un viso, per la signora Silvia, adesso, irriconoscibile. Le veniva voglia di chiedere alla amica Stefania, la madre dello sposo, il accanto, in pompa magna anche lei, e tutta sorridente: — Ma è proprio il nostro Dino, quello che mi chiamava zia, quello che è nato lo stesso giorno in cui è nata la mia Lia!...

Perchè c'era stato questo insolito, singolare avvenimento nella vita delle due amiche, ventiquattro anni addietro, quando abitavano vicine e i loro mariti erano impiegati nella stessa banca: nello stesso giorno, Stefania aveva messo al mondo Davide, e Silvia Lia. — Saranno marito e moglie, avevano detto subito tutti, ridendo. La gioia di quei giorni erano lontani!... La festa che avevan fatto le due famiglinole riunite!... E dopo, i bimbi erano cresciuti insieme, insieme andavano in campagna, insieme si erano ammalati delle loro malattie infantili, insieme avevano incominciato ad andare a scuola. Nulla veniva mai a turbare l'amicizia delle due madri, che erano come sorelle, anzi, e si sostenevano nelle piccole prove della vita e si ripromettevano di assistersi anche di più nelle grandi. E la prova grande, poi, per Stefania, eccola: suo marito, all'improvviso, era morto. Allora, i lunghi mesi dell'estate, la vedova e l'orfano, li avevano passati in casa della famiglia amica, ed era stato in quel tempo che il ragazzo, una sera, al tramonto, aveva abbracciato Lia nel impeto: — Lo sai che sono il tuo piccolo fidanzato!... Sarò tuo marito. Lo dicono tutti.

E chissà come sarebbero andate le cose senza quel viaggio che Stefania aveva dovuto fare in Basilicata, per andare a raccogliere la modestissima eredità di una zia!... Durante quel viaggio aveva conosciuto Evaristo Santi, che non pareva ed era invece ricchissimo. E le seconde nozze di Stefania avevano cambiato la faccia alle cose. Lo faccia per Davide, ella badava a dire, timidamente, ed era vero; lei, Silvia, che era madre, non aveva certo potuto darle torto. Solo che era stata una specie di catastrofe familiare la partenza dell'amica e di suo figlio, e solo potevan raddolcirla, le lettere che quelli scrivevan da Roma, dov'erano stabiliti, e le fotografie con la dedica: «Il piccolo fidanzato di Lia...».

Poi tutto finisce, si sa. Le lettere diradarono, diventarono due o tre all'anno. Infine cessarono del tutto. Le loro condizioni eran così diverse adesso! Quel Santi era sempre più ricco, e sognava gran cose per Davide, che amava proprio come un figlio tanto che aveva voluto portasse anche il suo nome. E anche Silvia, non senza malinconia e amarezza, si era dapprima sforzata, poi abituata a non pensarci più. La vita costringe a questi dolorosi oblii, la vita che va come un fiume verso la foce, e travolge, disperde, divide e trascina tutto. Aveva tanti pensieri lei con la famiglia accresciuta di due maschi! Del resto non si poteva lamentare. Tutti i suoi godevano ottima salute, suo marito aveva ottenuto gli avanzamenti di regola, i due maschi studiavano con profitto e Lia era una buona, brava e bella ragazza, ben impiegata in una azienda dove tutti vantavano la sua intelligenza, il suo senso pratico, la sua attività. Orgogliosa, forse troppo, ma chi non ha i suoi difetti! Era certo l'orgoglio che le impediva di far buon viso e di cedere alla timida e insistente corte dell'ingegner Ugolini, uno dei giovani capi ufficio dell'azienda, un ottimo partito, sotto tutti gli aspetti...

— Signora... Signora, l'arrosto...

Il visetto costernato della ragazza, ritta sulla soglia della cucina, diceva molte cose, e di più l'odor di bruciaticcio che si spargeva per la casa.

— Povera me, che disastro...

Eh, sì, un disastro vero: l'arrosto bruciato, i piselli crudi, la minestra improvvisata...

All'ora del pasto, a tavola, ci fu un brontolio generale. — Oh, le donne! — commentò con una cert'aria di disprezzo il marito. I ragazzi divorarono tutto, protestando che i piselli non andavano d'accordo con l'arrosto, duri, poi! Lia non disse nulla, ma, servendo, ordinò due nova al guscio e le sorbì con la punta delle labbra ed evidente disgusto. Poi tutti si ritirarono e la signora Silvia, dopo essersi asciugata la fronte leggermente sudata, e aver atteso un poco, prese la rivista che aveva nascosta ed entrò nella stanzetta di Lia. Distesa sul suo lettino, la figlia le lanciò un'occhiata irritata: ella non amava che si disturbasse il suo riposo, specie con lamentele e recriminazioni di ordine domestico.

— Guarda un po' qui... Figurati che Davide si è sposato.....

... Stefania mi ha mandato una fotografia del gruppo... Ha sposato una contessa di nascita nientemeno!...

Ella aveva lanciato la notizia in fretta, senza guardare la figlia, eppure accorgendosi lo stesso, che il viso di lei s'irrigidiva. Vi fu un attimo di silenzio. Poi Lia si sollevò, appoggiando un gomito sul guanciale, prese la rivista in mano, e parlò con una voce acuta e volubile che non era la sua.

— Guarda, guarda... Una contessa di nascita... Una sarcerottola, però... Che arie! E la tua buona Stefania, che da anni non s'è fatta viva, si è ricordata di mandarti questo documento della sua superbia... Ma tu ti sei commossa per questo?... E' per questo che hai lasciato bruciare l'arrosto?...

Mentre le sue labbra parlavano con disprezzo i suoi occhi, alzatisi su quelli della madre, gridavano selvaggiamente: — Proprio tu mi vibri questo colpo!...

— E' il destino di noialtre madri, rispondevano, umili, quelli della signora Silvia, un giorno lo saprai anche tu.

Lia ruppe in una risata aspra, e le gettò la rivista. — Porta via questa roba e mostrala pure a tutti. Per qual che importa a me!...

Fuori dell'uscio, la madre attese un istante. Sapeva che Lia scendeva dal letto, apriva una certa scatola, prendeva lettere e ritratti, il tutto un po' ingiallito e così vecchio! e lacerava, sbranava, scagliava nel cestino della carta straccia, sogghignando. Il piccolo fidanzato tanto sognato e atteso!... Poi, piangeva furiosamente.

Quando uscì per andare all'ufficio, era molto incipriata e teneva il viso voltato dall'altra parte, andandosene senza salutare, in collera.

Ma poi, tardi, verso sera, telefonò. E la sua voce era chiara, dolce, la voce di una donna serena finalmente liberata da un'ossessione e che chiede perdono.

— Sai, mamma... Stasera verrà l'ingegnere Ugolini... Non ho potuto dirgli di no!...

— Hai fatto bene!

La signora Silvia posò il ricevitore sorridendo e stette lì a fantasticare. Le sue mani presero macchinalmente la rivista, ne strapparono la pagina, la fotografia. Nessuno doveva più vederla, nessuno doveva più pensarci. Andò in cucina a bruciarla. La fiammolina del gas divampò di un attimo in piccola contessa di nascita, lo sposo altero, ma parve saltare davanti a lei un sorridente e bonario di Stefania. Per un attimo, agli occhi della signora Silvia, quel viso parve contorcersi come se stesse per piangere o volesse dire: — Non è colpa mia!... Sai i figli...

— Lo so, i figli... — rispose la signora Silvia —. La colpa non è nostra. Addio

Carola Prosperi

Cento anni fa

Conflitto a Londra tra soldati e popolani

G. BRETAGNA. — *Una perturbazione che poteva aver gravi conseguenze è accaduta il giorno natalizio della regina a Londra. E' uso che il gran connestabile della Torre faccia distribuire al vicinato di quel castello fosche da ardere e birra. I soldati incaricati della distribuzione vollero serbar per se la birra. Il popolo, veggendo il rifiuto, sfondò a forza la porta della Torre e venne a fiera rissa coi soldati. La zuffa è stata feroce e si menò spietatamente le mani. Vi ebbero sedici persone gravemente ferite.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 28 maggio 1838)

UN OPERAIO HA SCOPERTO durante la demolizione di un vecchio immobile in rue Meuffetard, a Parigi, cinquemila monete d'oro. Il tesoro, che è valutato oggi intorno ai due milioni e mezzo di franchi, era nascoste nel vano di una parete insieme al testamento del suo proprietario, uno scudiere di Luigi XV

Grandezza e impenetrabilità del teatro giapponese

E' un flusso e riflusso continuo tra la realtà attuale e la finzione scenica come il moto d'un orologio caricato cinque secoli fa...

TOKIO, *Gran pioggia scrosciante: a altri rovesci trattenuti in nuvole basse, gonfie e livide come vesciche, e strene che si sforzano di tagliare il tendone calato sul mare e la nebbia accumulata sulle colline vaporanti. Mi sento imprigionato in un'estraneità, indecifrabilità, d'ogni minuto e d'ogni cosa: anche l'odore della cucina dell'albergo, e quello dei mobili, della biancheria dei tatami, odore di un'umanità diversa, accresce la disperazione e la solitudine d'essere a Kyoto in una giornata di depressione barometrica. Attraverso le lacrime che scorrono sui vetri vedo sbiancarsi l'affresco metallico che riempie la facciata di un edificio ultrarazionalista costruito in metallo e cristallo, muro di ascensori, tappeto rotante per portare i clienti al salone del concerto, al ristorante dell'ultimo piano, ai negozi catena.*

I secoli passano invano?

Vanato su per sbaglio come certi germogli portati dal vento, nell'antica capitale del Giappone è spettrale e tremante: sembra intirizzito dal freddo. La risaie, le piantagioni di tè, i frutteti fumano alle porte dei sobborghi. Il rumore degli zoccoli e zoccoletti martellanti gli asfalti amarge o attenua secondo le folate con monotonia esasperante e ossessionante.

L'interprete ha pietà di questo quarto d'ora di saudade.

— Anche Bernardo Shaw — dice — fu sorpreso a Kyoto da una giornata terribile. Neve in primavera; più bianca della sua barba! E scrisse poi che non si era accorto nè del freddo nè della neve perchè aveva passato il pomeriggio a una rappresentazione del teatro Noh. Un artista ha sempre qualcosa da imparare qualunque sia la sua età.

Così dopo questo consiglio e questa constatazione mi trovo al teatro Noh. Siedo in una ristretta poltrona. Davanti a me, sopra una tavoletta mi vien servito il tè verde; accanto, una servente mette a mia disposizione uno scaldino con le brace accese. La vasta platea rettangolare è profumata di tè, di bruciaticcio e di pioggia. La pioggia martella irresistibilmente il tetto, le grondaie, le pareti. Ma niente distrae gli spettatori, tutti giapponesi: alcuni sono intenti a seguire su un libro il testo dei dialoghi recitati dagli attori o dal coro, mentre altri prendono appunti critici o disegnano in inchiostro di china i gesti e gli atteggiamenti dei personaggi. Soltanto la comprensione delle parole, l'abitudine tradizionale e antichissima di assistere a queste rappresentazioni, la possibilità di decifrarne il simbolismo e il mito, possono spiegare l'attenzione quasi religiosa con la quale esse sono seguite. Per me rimangono un mistero tanto più violento e paurosa accentuato dal contrasto con alcuni tocchi di civiltà occidentale penetrati o impostisi furtivamente nell'antico teatro. Un orologio elettrico segna le ore, lampade elettriche velate da paralumi verdicci pendono dal soffitto sopra gli spettatori.

Il palcoscenico è aperto da due lati: consta di un podio quadrato, alto poco più di un metro, incassato nella platea come a forma parte. La scena è sempre la stessa, immobile; una pittura raffigurante un cielo lucido ed azzurro tagliato a metà da un pino. Contro di esso si schiera il coro, vanno e vengono gli attori mascherati, si profilano di man in mano gli spettacolosi abiti a colori trapunti d'oro e d'argento ch'essi indossano, i piedi calzati di bianco misurano contenuti e ritmici passi sul pavimento del palcoscenico di antico legno bruno e lucido come uno specchio. Lo spettacolo è cristallizzato nella sua formula vecchia di quattro secoli, tramandata senza mutamenti nè corrosioni, nè alterazioni.

Questa patina crea il fascino dello spettacolo anche per gli occhi e per l'intendimento di un profano. Io lo scopro poco a poco; man mano che ceo fissare le scene raccogliendo i ritmi sonori della musica e della declamazione. C'è un'impenetrabilità rituale e un'acurità espressiva che, a un certo momento, arrestano la mia emozione. Soltanto il tamburreggiamento degli acrosci sul tetto basso del teatro mi richiamano al tempo e al luogo dello spettacolo. E' la realtà della vita esteriore di Kyoto, quella povera e ricca in uccoli e in ricevi, avvolta nei chimoni e riparata dalle ombrelle multicolori di carato, che mi riconduce all'emozione artistica dello spettacolo. E' un flusso e riflusso continuo, impalpabile, tra la realtà attuale e la finzione scenica che si prolunga nei secoli come il moto di un orologio caricato cinque secoli fa e che non abbia perduto un battito del suo ritmo.

Tutte le norme della regia, le parole degli attori e del coro, le decorazioni dei costumi e del coro obbidiscono a una legge spettacolare che non ha subito innovazioni. Quel tanto di religione che è unito all'origine di questo teatro ne ha cristallizzato la formula. (Forse così — io penso — bisognerebbe recitare in Italia l'opera di Goldoni o la Mandragola di Machiavelli: la impenetrabilità di una certa parte dell'opera d'arte è spesso più convincente ed emozionante della sua chiarificazione, del suo «aggiornamento».

Maschere e pazzia

Nella recita Noh, passi musicali e declamazioni sono costrette in misure convenzionali che non ammettono margini d'interpretazione. Il flauto, il tamburo e il timpanello, questo trio di voci antico come l'umanità bastano a esprimere tutti i richiami dell'universo, come un albero di pino (sul palcoscenico) sta a rappresentare una foresta e lo scafo di una barca rimanda lo spettacolo e la potenza del mare. Le più grandi immagini e le emozionate forze della terra sono suggerite allo spettatore da un simbolo. I personaggi si muovono in queste palcoscenico visibile su due lati, nudo come una scatola di balocchi, ostentando il lusso dei loro costumi mascherati e bizzarri. Le maschere sono di un leggerissimo legno modellato e laccato, sintesi stupenda di un tipo, caratterizzazioni perfette di un personaggio maschile o femminile, mostruoso o divino. Perchè nell'intreccio di molti drammi e commedie Noh il soprannaturale interviene frequentemente sotto la specie delle divinità maschili o femminili, dei buoni o dei cattivi spiriti. Il combattimento alla spada e la danza, si incorporano come quadri decorativi alle declamazioni lugubri e stentoree. Il tono di alcune situazioni è tanto più lugubre perchè esse si svolgono in uno cornice di policromia esasperata e violenta. Le apparizioni dell'al di là sono legate al contrasto di avvenimenti terreni: in moltissimi drammi protagonisti sono le anime. Anime di donne vendicative, o di donne che non possono aver pace nella tomba, anime di traditi e di suicidi. La pazzia ha un grande rilievo in questo repertorio tradizionale: pazzia di uomini e di donne! Una ventina di commedie s'impernia sulla follia di madri che hanno perduto il figlio e di innamorate che hanno perduto l'amante. E un'altra ventina di commedie non sono che il pretesto per la declamazione di un lunghissimo melologo nel quale è descritta la morte in battaglia di un eroe o la triste morte in combattimento di un giovane principe. Tra questi canti d'oppressi si snoda alle volte una rappresentazione in cui è esaltato, su parole degli attori e dei personaggi, il giorno e il destino di una grande vittoria.

Quale esemplare lontananza del dramma borghese, dal teatro veristra, dal meccanismo sentimentale e romantico del teatro occidentale ad europeo così sterile dal giorno in cui esso fu disgiunto dalla sua funzione e dalla sua radice religiosa!

Umanità

Pure davanti alla impenetrabilità rituale del teatro Noh, alla severità interpretativa di miti oscuri come il più oscuro bassorilievo ha udito molti stranieri protestare o, peggio, ridere. Imputavano d'oscurità un mistero artistico dal quale essi erano esclusi come profanatori, facevano dell'ironia su uno dei più plastici e ritmici spettacoli del mondo, macchiavano con la loro pesante e grossolana ignoranza i confini irreali e intangibili dove, uscendo dal teatro, la magia dello spettacolo si prolungava nel crepuscolo di Kyoto. Quante ore sono passate? Quante tazzine di tè verde si sono avvicendate sulla tavoletta davanti a me? La servente ha rattizzato senza posa la brace dello scaldino. Il crepuscolo si è affociato a brandelli, attraverso i vetri degli spettatori immobili, statuarii come sanno essere gli orientali fuori dalle emozioni teatrali. Soltanto questi tipi di rappresentazioni, come quelle greche o quelle dei misteri medioevali, adempiono un'alta funzione di civiltà e di arte rituale. Esse riescono a scuotere e a portare alla luce dei grandi sedimenti della razza le emozioni primitive ed eterne. La follia e l'amore, la vita e la morte, il bene e il male sono espressi nella forma colorata e plastica di una serie di personaggi indimenticabile. L'attore è, in certo senso, prigioniero dell'espressione scolpita e laccata che poggia sul suo volto, dell'involucro pesante e meraviglioso di stoffe di seta ricamata e trapunta che pesa sulle sue spalle sul suo corpo, fin dove i sandali candidi martellano ritmicamente il pavimento lucido e specchiante percorrendo coi passi i contorni di grandi figure geometriche. Il ventaglio o il bastone da passeggio giocano, dentro quei gesti meccanici e quelle danze amorose o guerriere, un misurato effetto di accenti come certe reminiscenti monorità sulle parole del coro.

Tutto questo per esprimere in questo Estremo Oriente le stesse angosce e le stesse gioie che i versi di Eschilo o di Shakespeare esprimono nell'Estremo Occidente.

Ed ecco questo spettacolo mi rivendica all'umanità che mi circonda e mi pareva ignota, ostile. La morte e la vita, l'amore e l'odio hanno lo stesso volto sotto tutti i cieli.

Il mio cuore che batte nella vasta sera di Kyoto mitragliata dagli acrosci non si sente più così disperatamente solo.

Raffaele Calzini

LIBRI RICEVUTI

GIULIO MELE: «Guerra e folklore» (Ed. Tommaso Pironti, Napoli). L. 2. E' un libro che esamina i vari aspetti della psicologia e delle tradizioni popolari dei nostri combattenti nelle guerre italo-austriaca ed etiopica. Ritroviamo brani di ingenue letture e di commossi lamenti, stralci di famosissime canzoni del fronte, parole e frasi del gergo dei combattenti, leggende e superstizioni, preghiere ed ex-voto, cenni sul teatro dei soldati, sui giornali di trincea, sulle madrine di guerra, sull'arte e sulla letteratura di quei memorabili anni. Il libro interessa quindi non soltanto i folkloristi ma anche i reduci della grande guerra e della conquista imperiale.

Amm. ORSAR DI GIAMBERARDINO: «L'arte della guerra in mare» (2ª ed.). Ministero della Marina, Roma, L. 30.

PIETRO GRIBI: «Storia mondiale» (Ed. Zanichelli, Bologna). L. 25.

EUGENIO TARLE: «Napoleone» (Ed. Corticelli, Milano). L. 15.

LUCIO MILONE: «Trattato di Ragioneria e Finanza comunale» (Ed. U. Hoepli, Milano). L. 30.

ALLE ASSISE DI LONDRA

12 anni all'uccisore del marito della propria amante

Londra, 27 maggio.

Si è concluso oggi il processo a carico di quel Chaplin che circa un mese addietro fu arrestato e incolpato dell'uccisione di certo Casserley direttore di una birreria. Insieme al Chaplin fu arrestata anche la moglie dell'ucciso accusata prima di complicità non necessaria, accusa trasformata poi durante l'istruttoria in quella di favoreggiamento per avere essa con le deposizioni rese alla polizia, tentato di coprire la colpa del Chaplin suo amante.

Al processo ella, come tutti i grandi processi passionali, ha creato in tutta Londra una curiosità morbosa, l'accusato si è difeso sostenendo che il Casserley lo assalì armato di pistola appena il Chaplin gli disse essere suo il figlio che la donna attendeva. Durante la colluttazione il Casserley sparò i due colpi che lo ferirono mortalmente alla testa. La accusa appoggiando la sua tesi alle perizie medico legali ha sostenuto che fu il Chaplin a stordire prima con un corpo contundente e poi a sparare ed uccidere l'avversario.

L'arringa del difensore aveva chiesto l'assoluzione, quella dello accusatore la condanna per omicidio che comporta la pena di morte. Il giudice ha invitato i giurati a considerare una terza possibilità, quella cioè dell'omicidio preterintenzionale. E la giuria ha emesso un verdetto di colpa in tal senso: in base ad esso il Chaplin è stato condannato a dodici anni di reclusione e la Casserley a undici giorni e rimessa subito in libertà per avere scontato la pena durante la detenzione preventiva.

Uomini di tre guerre

Dalla Libia al S. Michele

Nelle arse sconfinate solitudini africane è nato in embrione l'immenso esercito nazionale che doveva scrivere parole come Isonzo, Piave, Vittorio Veneto

— E' un bel cocomero, maturo e polposo — disse il capitano medico Terra Abrami arricciandosi la barbetta nera con aria pensosa.

Il «cocomero» era il mio ginocchio sinistro, orrnai talmente gonfio che, pur adagiato completamente supino sulla barella, potevo ammirarlo anch'io senza sollevare la testa.

— Con'è stato? — domandò il medico.

— Calcio di fucile sconsiglio, poi capitombolo dal cavallo che mi riportava a Zanja Feydia.

— Molte stelle, eh?

— Milioni. Le vedo ancora.

— Non hai visto ancora le più belle — borbottò il chirurgo. — E' più di un anno che non abbiamo anestetici.

Un ospedale dove c'è tutto tranne l'indispensabile

Giuseppe Terra Abrami, come tutti gli uomini piccoli e mingherlini, si agitava volentieri. E quando si agitava, il suo gran naso scuoteva l'aria come un ventaglio mentre la barbetta ballava disgustosamente una cosa posticcia male incollata. Egli si agitò quindi e borbottò:

— Se non mi infettiamo, rattoppiamo. Portatelo in sala operatoria.

I portantini mi sollevarono e fui il centro di una piccola processione senza canti.

In quel febbraio 1915, Terra Abrami e il suo ospedaletto di Marsa Susa erano l'unica officina per «riparazioni» offertaci dalla zona di Cirene. Ma se il medico era un vero medico in tutta l'immensa portata umana di questa parola, l'ospedale era una baracca, e la «sala operatoria» una baracchetta: ricordava un comune apoggiatoio da spiaggia con la differenza che nella parete volta verso la montagna una grande vetrata dava luce al chirurgo operante.

Rudimentale l'attrezzamento in ferri. In compenso abbondanza di tutti gli insetti della costa cirenaica e di quella invadente sabbia deserticа che scricchiola sotto i denti.

Mentre l'assistente si dava da fare per preparare il rattoppamento imminente, il chirurgo mi dava coraggio illuminandomi sulle meraviglie del luogo:

— Vedi, qui abbiamo tutto. Manca solo l'indispensabile. Piccole cose, sai; anestetici, tintura di iodio, fascette, ovatta. Ogni tanto reclamo pro-forma all'Ospedale Militare di Torino dal quale dipendiamo. Ma sono più instancabili e migliori umoristi di me. Rispondono invariabilmente: Provvedere con risorse locali.

L'assistente, che doveva conoscere a memoria questa piccola prefazione del suo principale, rise. Io, che doveva essere operato, lo guardai ferocemente. Allora rise anche Terra Abrami.

Ammiravo già in cuor mio quel chirurgo inalterabile che, sperduto con un ospedaletto da selvaggi nell'immenso vuoto della nostra colonia nordafricana, prendeva la sua, la nostra avventura collettiva con tanta allegra filosofia. La sua risatina, invece di offendermi, mi rincuorò.

Ad un tratto un gran rumore di cavalli e di sciabole sulla via di fuori. Ombre si profilarono sulla vetrata della gabbia di legno. Capii istantaneamente e dovetti diventare terreo poichè il medico, dopo avermi fissato, mi tastò il polso.

Ma semplicemente il capitano Ricoire che manteneva la sua strana promessa mandando da Cirene a Marsa Susa, attraverso un territorio infestato dai ribelli, il mio plotone di Cavalleggeri «Caserta» per ammirare come si lascia operare un ufficiale italiano.

— Bella fregatura — pensai esterrefatto. — Adesso non potrò più strillare, e nemmeno dire ah!

— Forse — disse Terra Abrami paterno — potremo far qualcosa. Ho qualche fialetta di morfina. L'abbiamo rubata al medico di un trabaccolo inglese, non è vero, Pasqualino? Stia fermo, tenente!

Prese la siringa che gli tendeva l'assistente e quel meraviglioso pioniere d'italianità in una terra ancora maledetta, iniziò l'operazione disperata cui debbo di avere tuttora una gamba sinistra che sia una gamba sinistra.

A quel tempo, i presidii della nostra colonia neonata brulicavano di uomini come Giuseppe Terra Abrami. Medici, ufficiali, soldati, funzionari, pescatori venuti da lontano, sembrava che gli italiani cambiassero di anima come si cambia di camicia appena possiamo il piede sul suolo della conquista. Spuntava in essi quella fraterna solidarietà che doveva mantenerli gomito a gomito nei campi di una più grande battaglia. Vedevano con profetica chiarezza i destini inevitabili del loro paese. Erano degli esiliati che, per l'indifferenza generale e remissiva della Nazione, sentivano fremere nelle proprie viscere delle fibre segrete e la nostalgia del passato. Sottratti all'atmosfera allora nefasta della natia penisola, immersi in una vita di lotta in cui ogni ora poteva il decuplo, essi vedevano già sorgere le possibilità dell'avvenire, e trepidavano nell'interminabile attesa. Si ricollegavano direttamente agli eroi di Dogali, Adua e Amba Alagi.

L'Esercito italiano alla vigilia dell'intervento

Per noi soldati la questione era più precisa perchè meglio conoscevamo la situazione: ci rodevamo le mani non perchè il nostro paese aveva preferito la pacifica neutralità, ma perchè sentivamo, e ad ogni ora vedevamo, che ci era stato costretto da una criminale improparazione. Il quadro dell'esercito e dei servizi libici presentava, in miniatura, il quadro di ciò che era e sembrava dovesse essere per sempre, l'esercito metropolitano.

Improvvidenza di governo, lotte di partiti, debolezza e testardaggine di capi militari, facevano sì che nell'ora più critica che fosse mai toccata dal giorno dell'unità italiana, una nazione di 35 milioni di anime si trovasse bruscamente incapace di difendere e di costruire il proprio destino.

Eppure in quel momento cruciale, fra le grandi potenze l'Italia si trovava nella situazione privilegiata di possedere il maggior nucleo di uomini agguerriti al combattimento e al sacrificio, addestrati al maneggio non platonico delle armi, ma a quello vero che pone l'uomo nella necessità di batterci per la vita e per il supremo onore della bandiera.

Questo nucleo, questo lievito impareggiabile che solo lunghi anni di dura lotta e molto sangue generosamente versato possono creare e rendere capace di conservare all'infinito la sua contagiosa forza di espansione, consisteva appunto nelle ardenti giovinezze che, chiamate senza preparazione alla conquista di un deserto, lo avevano conquistato. In Libia si formò fra italiani quella coesione di fede senza la quale non possono sussistere le grandi armate. Nelle sconfinate e arse solitudini africane, nelle interminabili e spesso inutili marce e contromarce, nella continua sensazione dell'agguato, nei disagi materiali di ogni specie, nella lotta senza quartiere, è nato in embrione l'immenso esercito nazionale che doveva scattare il 24 maggio 1915 e scrivere parole come Isonzo, Piave, Vittorio Veneto.

I reduci dalla Libia «giovanissimi veterani»

I reduci della guerra libica ebbero questa inguagliabile ventura di essere giovanissimi appena gli veterani quando scoccò l'ora del grande cimento. Essi che avevano imparato ad essere pazienti e aggressivi, flessibili e granitici, a costruire meraviglie coi nulla, trasfusero automaticamente queste qualità supreme nel mare in cui vennero immersi con la mobilitazione generale.

La notizia della nostra entrata in guerra colse i «Libici» come una scarica elettrica. Veramente io avevo poco da elettrizzarmi poichè mi battevo ancora contro la mia quotidiana dalle grinze. Ma non vedevo più niente a me coi occhi stralunati, e bastava tendere l'orecchio per sentir bestemmiare sottovoce ufficiali e soldati. Inchiodati sulle nostre roccie o affondati nelle nostre sabbie, ci sentivamo come dei poveri diavoli che guardano dai buchi di una staccionata una magnifica festa.

Liberi come le rondinelle, i pescatori siciliani, che si pensava chiamare i primi coloni italiani di Libia, appena seppero della mobilitazione saltarono nelle loro barchette. Fu con indicibile senso di invidia che vedemmo rimpicciolire all'orizzonte del nord le piccole vele latine bruscamente acide di patria.

Una specie di follia si impadronì soprattutto degli ufficiali. Rimpatriare, avadere dal carcere. Le notizie delle prime operazioni e dei primi successi aggravarono la situazione. Fu la malattia dell'isonzo. I Comandi dovettero far sbarrare dai carabinieri l'accesso alle navi in partenza. I mezzi di fortuna piovvero come chicchi di grandine, ma non spaventarono nessuno.

Fra i più fortunati fu proprio il sottoscritto. Il ginocchio che lo aveva maledetto fin dal 18 febbraio, mi apparve improvvisamente la parte più sana del mio corpo: era un oggetto d'esportazione ormai, e nessuno non poteva tornare in Italia senza di me, dovevano pur mandarmi dove volevo andare. Da quel momento, le cose si invertirono. Mentre attendevo la decisione, sorvegliavo il ginocchio, e quando si permetteva di star orizzo e di tendere all'aspetto normale, riceveva il fatto suo.

Zoppicai tanto sulla mia grucca, che finalmente dovettero rimpatriarmi come un mutilo forse anchio.

Il 18 febbraio 1916, esattamente un anno dopo la mia ferita nell'altipiano cirenaico, una pallottola esplosiva fucina intima conoscenza con la mia spalla, sotto Boschini, in quel di Monte San Michele. Lungo il fronte, dall'Adriatico al Trentino, migliaia e migliaia di reduci dalla Libia, ufficiali, medici, graduati, soldati, sorridevano con me al grande sogno finalmente realizzato.

Valerio Pignatelli

Graziani al Duce

Roma, 27 maggio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Duce! Nel momento in cui l'Urbe tanto mi onora, il mio pensiero si volge riconoscente a Voi, Artefice e Fondatore dell'Impero, con l'assicurazione di servirVi sempre ed ovunque per la grandezza della Patria imperiale fascista. Vostro Graziani».

La Mostra del Dopolavoro

Migliaia e migliaia di visitatori

Roma, 27 maggio.

Migliaia e migliaia di persone hanno affollato durante tutta la giornata, fino a tardissima ora, i viali e i padiglioni della 1.a Mostra nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Nella mattinata hanno visitato la Mostra i Ministri di Grecia e di Afganistan, l'on Re di Spagna, S. E. Graziolli e il generale Bastico.

Nel pomeriggio si sono recate alla Mostra le bande italiane e tedesche partecipanti al grande raduno che ha luogo in questi giorni in Roma.

Un'attrattiva che ha richiamato la curiosità e l'attento interesse del pubblico è quella costituita dal lancio dei colombi viaggiatori effettuato a titolo di esperimento dalla Federazioni colombiari «Italia». Si noti che i colombi provengono dalle varie colombaie d'Italia e che molti di questi prendono il via avendo per mete località lontane come Torino e Vercelli.

Folle numerose ai concerti delle bande tedesche

Roma, 27 maggio.

I concerti offerti dalle bande militari tedesche sulle piazze principali di Roma hanno richiamato dovunque folle numerose di ascoltatori attenti e plaudenti. Tutte le piazze sulle quali erano stati predisposti i palchi per la esecuzione di ieri, erano letteralmente gremite e i programmi, scelti e composti con fine senso d'arte, anche e soprattutto per le trascrizioni delle più note e popolari sinfonie, sono stati calorosamente applauditi.

Stamane tutte le bande militari italiane e tedesche convenute a Roma per il concorso artistico, hanno svolto la prova d'insieme sotto la direzione del maestro Riccardo Zandonai.

L'originale del patto di Pittsburg è giunto a Varsavia

Varsavia, 27 maggio.

La delegazione slovacca d'America, latrice dell'originale del patto di Pittsburg, è giunta a Varsavia.

Il giornale polacco «Express Poranny» oggi ha pubblicato in occasione della presenza a Varsavia della delegazione una intervista col capo di essa, sig. Hlacko. Questi ha fatto vedere ai giornalisti polacchi l'originale del patto di Pittsburg del quale ha anche narrato la storia. Egli ha dichiarato false le voci diffuse dai cechi secondo cui il documento sarebbe stato trafugato, rilevando che esso non è stato soltanto firmato ma anche redatto da Masaryk. Ha soggiunto che rubata fu soltanto la brutta copia nell'abitazione del console Mamatey presso il quale la copia era conservata, mentre il documento originale ha potuto essere salvato.

Per molto tempo era corsa voce che il generale Stefanek, che col suo apparecchio precipitò nel maggio del 1919 in circostanze misteriose, forse stato abbattuto a bella posta dai cechi perchè si credeva che fosse in possesso del documento originale.

LA COMUNIONE DEI FANCIULLI a Budapest durante il Congresso Eucaristico Internazionale

CRONACA CITTADINA

La giornata di solidarietà per la Spagna Nazionale

La cerimonia di domani al teatro Vittorio

Domani domenica, [illegible] disposizione di S. E. il Segretario del Partito, in tutta Italia, nell'Africa Italiana e nei possedimenti dell'Egeo, sarà celebrata una «Giornata di solidarietà per la Spagna Nazionale».

A Torino la cerimonia celebrativa, avrà luogo alle ore 11 al teatro «Vittorio», ove parlerà il camerata spagnolo Manuel Hokcom, del Consiglio nazionale spagnolo, inviato dal Generalissimo Franco.

L'adunata, alla quale parteciperanno le gerarchie del Regime e del Partito, i legionari reduci dal fronte anticomunista di Spagna, Camicie nere e popolo, darà al camerata spagnolo quale profondo palpito di solidarietà animi Torino fascista per la combattente Spagna di Franco, trionfante baluardo di civiltà.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Con quale animo il popolo italiano segua le vicende della trionfante riscossa nazionale spagnola è ormai universalmente noto. La nostra città è legata da particolari vincoli affettivi alla Causa del Generalissimo Franco, perchè molti torinesi hanno dimostrato eccelse qualità di combattenti in aviche prove nelle tormentate regioni riconquistate alla civiltà. E proprio di questi giorni anzi l'annuncio che il torinese capitano Botto è stato decorato di medaglia d'oro al valor militare per il suo eroico comportamento. In Torino quindi l'inviato del Generalissimo Franco troverà le più affettuose accoglienze ed essenzialmente sentirà palpitare attorno a sè tutto il più intimo colorosso fervore e lo spirito di simpatia per la Spagna nazionale da parte della nostra popolazione.

E non potrebbe essere diversamente. L'Italia fascista rivolge alla Spagna nazionale la sua vigile affettuosa amicizia perchè sente che nei falangisti spagnoli vibra quello spirito eroico che ha animato gli squadristi nelle ore della vigilia. Il nemico da combattere è lo stesso: il bolscevismo negatore di ogni principio di civiltà, sovvertitore degli animi e delle nazioni. Sedici anni di Regime fascista sono stati sufficienti all'Italia per raggiungere di nuovo quel primato che già Vincenzo Gioberti preconizzò e che è nei destini della nostra Patria erede di Roma. E poichè da Roma appunto in ogni tempo si sprigionò il raggio della luce che guidò il cammino della civiltà, anche oggi da Roma parte la parola che suona come un monito a tutti coloro che fingono di non capire. La promessa Mussoliniana — che il bolscevismo non accamperà nelle sponde del Mediterraneo — come sempre sarà mantenuta. Per questo le Frecce nere combattono in Spagna e superano ogni barriera. A Torino ed in tutta l'Italia la giornata di solidarietà per la Spagna nazionale vedrà quindi spiritualmente adunato tutto il popolo inneggiante al Duce ed elevante il suo plauso all'opera del generale Franco. Sulla bocca degli intervenuti echeggierà con l'«Alalà» fascista, il grido liberatore dei falangisti: «Arriba España!».

Funzione a Sassi

in suffragio dei Caduti in guerra

Domenica i reduci della grande guerra e della conquista dell'Impero, iscritti alla sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, [illegible] i gloriosi Caduti di Sassi facendo celebrare una Messa al Monumento eretto al Cimitero di Sassi. Adunata in divisa dell'Associazione o coloniale, senza decorazioni, alle 9,30 presso la sede del Circolo Combattenti, [illegible] il glorioso Casale 235. Alla manifestazione interverranno le rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti della zona e delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Studenti casalesi in gita a Torino

Visite a Casa Littoria ed alla Colonia «3 Gennaio»

Una numerosa comitiva di studenti delle Scuole Medie Superiori di Casale Monferrato è giunta ieri nella nostra città in gita d'istruzione. I goliardi, accompagnati dai loro dirigenti, si sono recati anzitutto all'Istituto «Sommeiller» a rendere omaggio ai Caduti in guerra, quindi hanno visitato i Musei civici e le opere d'arte, alcune importanti aziende di credito e di commercio e infine la Colonia «3 Gennaio». Alle ore 19 si sono recati a Casa Littoria a rendere devoto omaggio alla memoria dei Caduti fascisti e quindi sono stati ospiti graditi del G.U.F. alla Casa del Goliardo. Gli studenti casalesi hanno concluso il loro soggiorno torinese assistendo all'«Alfieri» alla rappresentazione della Compagnia veneta.

Visite alla Flotta

Quattro nuovi treni partiranno domenica da Torino

I rapidi turistici

La nostra Direzione Compartimentale, facendo lo sforzo massimo per venire incontro all'entusiasmo col quale la cittadinanza ha accolto la possibilità di visitare la Flotta, ha organizzato per domenica 29 corrente ben otto treni popolari in partenza dal Compartimento per Genova, dei quali ben quattro partiranno da Torino. Questi treni recano anche vetture di seconda classe. Uno di tali convogli torinesi è interamente prenotato dal Dopolavoro Provinciale e partirà alle 6,31; un secondo, per metà già venduto a vari Dopolavoro Aziendali, ma sul quale sono quindi ancora dei posti disponibili, partirà alle 5,30. Un treno, completamente preso dalla nostra Manifattura Tabacchi e che allaccerà delle vetture ad Asti e ad Alessandria, partirà alle 4,8. Infine c'è un treno di nuova istituzione, di II e III classe, completamente disponibile quindi per il pubblico torinese, che lascierà Porta Nuova alle ore 0,5, cioè cinque minuti dopo la mezzanotte fra sabato 28 e domenica 29. Questo treno, per il quale i biglietti si cominceranno a vendere verso le ore dieci di stamane, ritornerà a Torino alle 19,35 di domenica.

Sempre domenica si avrà un treno che raccoglierà i gitanti della zona di Susa-Aosta; uno da Biella-Vercelli; uno da Cuneo-Mondovì (via Savona); e uno infine da Romagnano Sesia, interamente preso da 1200 dopolavoristi della Cartiera Burgo.

Domenica 5 giugno sono in programma le seguenti gite popolari: *Torino-Bardonecchia*, terza classe, L. 9 - Torino Susa, terza classe, L. 8. — *Torino-Santhià-Biella*, terza classe, L. 10. — *Torino-Milano*, terza classe, L. 15. — *Torino-Genova*, terza classe, L. 15. — *Torino-Torre Pellice*, terza classe, L. 6. — *Torino-Barge*, terza classe, L. 6. — *Savona-Torino*, terza classe, L. 13.

Nella nostra città [illegible] numerosi gitanti da Milano, Legnano e Genova.

Battistrada

Un piccolo particolare

Via Roma nuovissima è stata ed è oggetto delle più attente cure da parte del Comune. Per esso sono stati chiamati inviti dell'architettura, dell'edilizia e dell'urbanesimo.

La nuova strada è inaugurata da ben sette anni. Le manca però un piccolo particolare diremo così di finitura. Mi tutto: una bella pavimentazione, dei bei palazzi con scritte latine o no, dei bei negozi, ma (lo crederete?) i portoni non hanno numero.

Ed è ovvio che questo fatto crea una confusione tale e quale poichè il numero della casa, a quanto ci consta, è elemento indispensabile in un indirizzo. E l'indirizzo serve nei nostri tempi a rintracciare una persona.

Ora, nel tratto nuovissimo di via Roma, dove abita un tuo amico, devi entrare in tutti i portoni e chiedere a tutti i portinai:

— Scusi, è qui che abita il signor Pinco Pallino?

— No.

E passi al portone, anzi ai portoni seguenti.

Se entri in un negozio o in un caffè e domandi:

— Per favore, che numero porta questa casa?

— Non lo sappiamo — ti rispondono candidamente. — Aspettiamo che ce lo assegnino.

Coloro i nuovi inquilini di via Roma nuovissima, stampano sui loro biglietti da visita e sulle eventuali réclames dei negozi:

«Via Roma, nuovo tratto, presso a poco a metà. Si prega di cercare con un po' di pazienza.

Da Torino a Londra in circa tre ore di volo

Servizio giornaliero con i possenti Fiat G. 18 V.

Col 1.o giugno, e [illegible] fra pochi giorni, si inaugura la nuova linea aerea Torino-Londra, quale proseguimento della Venezia-Milano-Torino e della Roma-Milano. Parteciperanno al viaggio inaugurale i rappresentanti del Ministero dell'Aeronautica, della «Società Aviolinee Italiane» della città di Torino e Milano, e giornalisti dei principali quotidiani della nostra città e della capitale lombarda.

Mentre il possente apparecchio Fiat G. 18 V. si leverà dal campo dell'aerodromo di Mirafiori, per prendere quota e dirigersi su Parigi e proseguire poi per Londra, un altro simile apparecchio decollerà dal campo inglese di Croydom per portare, unitamente a personalità, i redattori dei più grandi fogli londinesi a Torino. Gli ospiti proseguiranno poi in volo fino a Venezia.

Nell'occasione dell'inaugurazione della linea Torino-Bucarest avevamo già accennato al progettato allacciamento della nostra città con la capitale inglese per metterne in rilievo la grandissima importanza di cui ora si raccoglie l'eco non solamente nell'ambiente aeronautico ma dovunque. La «Soc. Aviolinee Italiane» è la prima compagnia straniera che viene a volare sulla Parigi-Londra finora di esclusivo dominio delle società inglesi e francesi.

Il primo volo commerciale da Londra a Parigi servì al trasporto dei rappresentanti delle forze armate inglesi che si recavano al primo riunione della conferenza della pace a Parigi. A questo volo seguì quello di un apparecchio Fokker che trasportò a Londra i rappresentanti delle forze armate francesi.

Ora la linea Londra-Torino-Venezia-Belgrado è stata aperta al traffico. Il percorso Londra-Torino è di 1100 chilometri e [illegible] ed [illegible] velocità di crociera di 250 chilometri ora.

La Società Aviolinee dispone di nove «G. 18 V.» attualmente dislocati 3 sulla Torino-Parigi; 3 sulla Milano-Francoforte-Rotterdam e 3 sulla Torino-Bucarest.

Nella colonia italiana a Londra è viva l'attesa dell'arrivo del primo nostro Fiat che porterà sul campo di Croydrom i colori italiani ed il Fascio Littorio ad allinearsi sul campo vicino agli altri apparecchi che battono colori inglesi e francesi. Gli italiani là residenti vedono nell'attuarsi di questa linea aerea una riaffermazione di prestigio dell'industria aeronautica italiana che in breve volger di tempo ha sviluppato e potenziato la sua aviazione commerciale conferendole un primato di velocità, stabilità e sicurezza.

Il senatore Asinari di Bernezzo ricevuto dal Duce

Ci comunicano da Roma:

Il Duce ha ricevuto il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, che Gli ha riferito sull'andamento molto soddisfacente dell'Istituto torinese.

Istituto di Coltura Fascista

Conversazioni presso i Fasci della provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, proseguendo lo svolgimento del ciclo sul tema: «Il popolo nello Stato», organizza per domenica 29 corrente le seguenti conversazioni: Bibiana (ore 10), oratore il fascista Luigi Termini; Buriasco (ore 10), Emilio Montanari; Carmagnola (ore 16,30) Giuseppe Verdiramo; Esilio (ore 11) Agostino Lumello; Moncenisio (ore 15) Enrico Beux; Novalesa (ore 9) Enrico Beux. Presso il Fascio di Carignano parlerà alle ore 21 di sabato il fascista Massimo Soria.

Al Dopolavoro Fiat

Stasera alle 21,15, in corso Moncalieri 16, avrà luogo un concerto di musiche di Rossini, Wagner, Verdi, Mascagni, Rimsky, Marchesini e Respighi, eseguito dal Corpo Bandistico diretto dal M.o Paolo Crispini, col concorso della soprano sig.na Graziella Bonzi.

COMANDO 1a LEGIONE M. O.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21: riunione di tutti i signori ufficiali in via Bertola n. 46. Domenica, ore 7,30: adunata in corso Oporto tram capolinea n. 11 delle seguenti Batterie: 2a 3a 14a; ore 8: adunata in Caserma, corso Marsiglia 110, delle seguenti Batterie: 9a, 10a, 30a, 21a; adunata in Piazza d'Armi: Centrale di tiro e specialisti delle Batterie: 1a 11a; ore 9,30: della 12a 13a e 22a Batteria. Adunata della Centuria d'Onore in Caserma. Premilitari adunata obbligatoria per esami e chiusura corso, in Caserma, corso Marsiglia ed [illegible] velocità di crociera di 250 chilometri ora.

SCUOLA FASCISTA PUERICOLTURA

Alla R. Università sono iniziati gli esami del Corso Magistrale di Puericoltura. Gli esami si svolgono nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 17.

Sfilata di modelli estivi sportivi, da giorno e da sera

Il Prefetto, il Federale e il direttore dell'Ente Moda all'inaugurazione della nuova sede della «Tortonese» in via Roma

La presentazione di modelli è un avvenimento al quale nessuna signora torinese, che ha innato il gusto dell'eleganza, vorrebbe mai mancare. Ieri alla affluita dalle ultime creazioni della Casa di confezioni «Tortonese» hanno invece potuto assistere solamente le invitate. Per rifarsi, una folla, quasi esclusivamente femminile, si manifestava sotto i portici del palazzo di via Roma nuova, contrassegnato col numero 34, e senza preoccuparsi del fatto che il transito era ostacolato da quell'assembramento, ognuno cercava di vedere attraverso i cristalli delle vetrine passare le indossatrici abbigliate di attraenti modelli estivi.

La presentazione era fatta in occasione dell'inaugurazione del nuovo negozio, ed alla manifestazione sono intervenuti il Prefetto S. E. Baratono, il Federale Piero Gazzotti, il vice Podestà conte De la Forest, il dott. Rossini direttore dell'Ente Nazionale della Moda, la signora Vizzotti-Tramaglini segretaria del Gruppo femminile «Mario Gioda», l'avv. Platola e il cav. Bassi in rappresentanza dell'Unione Industriale, il cav. Beltini per i Sindacati lavoratori dell'industria, ed un cospicuo gruppo di distinte ed eleganti signore e signorine, allogate nella quasi totalità nei salotti del primo piano, fra le quali abbiamo notato la consorte del Podestà e la consorte del Federale.

Una luce calda, intensa, [illegible] che penetra dalle vetrate, che si sprigiona da fonti celate dai cornicioni che racchiudono le volte, che scende dai lampadari ammorbidita da cristalli lavorati ed istoriati, crea in questi ambienti un'atmosfera raccolta ma festosa, la più adatta per ammirare la bellezza delle stoffe, l'eleganza di linea dei vestiti. Gli ambienti sono chiari: tutta una gradazione del giallo che armonizza col marrone dei tappeti e dei pochi mobili novecento; ed anche nel color nocciola dei morbidi tendaggi. Pochi mobili ed alleggeriti da grandi cristalli, per contrapposto un'abbondanza spettacolosa di specchi che la luce rifrangono, che gli ambienti amplificano e conferiscono ai locali un senso di particolare ricchezza.

In via Roma la «Merveilleuse» è ritornata dopo un'assenza di sette anni, mutata nel nome, che ha assunto italianissimo, ed ha ritrovata la via dove aveva iniziata la sua vita anch'essa mutata. La trasformazione ora avvenuta a vantaggio tanto della principale arteria cittadina, quanto della nota Casa di confezioni.

Il parroco di San Carlo ha benedetto i locali, e subito dopo il rito religioso, l'orchestra intesseva suggestive armonie che accompagnavano le indossatrici nel giro che aveva inizio al piano superiore con la sfilata nei salotti dove si assiepavano le signore e terminava al pianterreno nella sala retrostante il negozio e nel negozio stesso raccordato al primo piano con una scala che in questa occasione egregiamente serviva da pedana.

Che dire degli abiti, nella quasi totalità contrassegnati dal marchio dell'Ente. Il mormorare sommesso delle signore che esprimevano il loro compiacimento su questo o quel modello, gli applausi entusiasti per quelle creazioni che maggiormente colpivano la folla delle invitate, esprimevano assai meglio di ogni descrizione di abito il successo ottenuto dall'ottantina di modelli presentati. A dare loro rilievo concorrevano egregiamente le indossatrici, tutte giovani, belle, aggraziate, dotate di naturale eleganza. I primi ad apparire sono stati modelli sportivi per il mare ed il sole, variopinti, festosi. Un costume da spiaggia composto di un paio di calzoni azzurri fermati alla vita da una bella sciarpa rossa ciliegia, tipo costume siciliano, ed un giubbetto a stelle bianco e celeste, così giudizioso da lasciar scorgere abbastanza [illegible] naturali, ha suscitato il primo spontaneo applauso. Venivano poi sfilati da pomeriggio in sete stampate, fresche, eleganti, creati per uno sfondo di verde, se in villeggiatura, od anche per città; quindi abiti da pranzo o da ricevimento; e numerosi vestiti da sera, avvolgenti ed ampi, alcuni soffici, [illegible] come nubi. Tutta una variatissima gamma di colori attraentissimi, tutta una serie di belle creazioni che inducevano in [illegible] le invitate.

La manifestazione ha ottenuto il più brillante successo. Gli onori di casa erano fatti signorilmente dal comm. G. Tortonese, dalla [illegible] signora e dal dott. Cereda.

Il lesso del macellaio e lo schiaffo della cliente

Un rancore lungamente serbato e finalmente esploso ha portato ieri, davanti al Pretore urbano Alegna, un macellaio di Rivoli, il trentaquattrenne Tommaso Milanesio fu Francesco e la cliente Giuseppina Bruno in Rasasi, pure abitante a Rivoli. Qualche mese fa, sorgeva tra i due una contestazione circa il prezzo d'un chilo e un etto di carne da lesso che la donna, forte in matematica, sosteneva dover essere 7,70, anzichè 8 lire, come il negoziante pretendeva. La vince finalmente la Bruno, ma ciò non toglie che, nell'andarsene, ella dichiarasse che non avrebbe mai più messo i piedi nel negozio: al che il macellaio non avrebbe risposto con molta galanteria. Rivoli non è abbastanza grande perchè i due avversari non avessero più a rivedersi, e forse a saggiarsi l'un l'altro provocatamente. Fatto sta che l'8 aprile scorso, a la controversia aritmetica e la frase poco galante e le pretese provocazioni, tutto la donna regalava con un solenne schiaffo, appioppato al Milanesio da lei incontrato per la strada.

Imminata di percorso e minacciosa, la Bruno ha ammesso il primo addebito, negato il secondo. Una certa differenza di impostatura fisica fra i due litiganti ha spiegato come non fosse stato soltanto un sentimento cavalleresco a togliere al macellaio ogni velleità difensiva. Entrambe le parti hanno però riconosciuto che, data la tensione dei loro rapporti, una soluzione ci voleva. Ora la soluzione c'è stata, e chi può dire che cosa riserberà l'avvenire? Da cosa nasce cosa, e non sarà un «torcetto», sia pur magistrale, a impedire da solo quella riconciliazione che il Pretore ha augurato sicura e vicina, condannando l'imputata a 250 lire di multa più il contestato schiaffo, assolvendola dalla [illegible] per non aver commesso il fatto.

C'era o non c'era nell'alloggio?

Le traversie di due celebri quadri

Certo Pejo Gallo, nell'ottobre scorso, necessitando di denaro si rivolgeva all'industriale Giuseppe Emanuel il quale si dichiarava disposto al finanziamento contro congrua garanzia. Questa fu concretata nella consegna fatta dal Gallo Pejo all'Emanuel di due quadri: una testa di zingara di Giacomo Grosso e un quadro del 1600 di Gian Domenico Cresti rappresentante San Giovanni Battista che predica alle turbe. Il prezzo di vendita venne fissato in lire seimila con facoltà nel Gallo di riscattare i quadri entro il 18 gennaio del corrente anno previa restituzione delle L. 6000, degli interessi del 5% e di L. 100 a titolo di spese di trasporto, conversazione, assicurazione, ecc. Ma il 18 gennaio ulteriori — come afferma il Gallo Pejo — egli comunicò all'Emanuel a mezzo di un incaricato il voler pagare la convenzione riscatto e riscattare i due quadri. Di rimporto: — Il sig. Emanuel non è in casa! Allora il Gallo incaricava il notaio Florito di provvedere all'offerta reale della somma con tutti i crismi legali ma anche al notaio veniva affermato che l'Emanuel era assente.

Così il 18 gennaio trascorreva senza che il Gallo fosse riuscito a riavere i suoi due quadri. Per cui egli chiedeva al nostro Tribunale che fosse dichiarata operativa ed efficace l'offerta da lui fatta e che fosse ordinato all'Emanuel di restituirgli i due quadri e fosse condannato al risarcimento dei danni e nelle spese del giudizio. Il convenuto resisteva alla domanda negando che il 18 gennaio egli abbia fatto dire di non essere presente al suo domicilio e che il notaio siasi presentato al suo domicilio di via Canova 7.

«La richiesta di restituzione dei quadri — soggiungeva l'Emanuel — venne fatta successivamente al 18 gennaio. Il notaio poi non si è presentato al mio domicilio in via Canova 19 ma alla sede della ditta Giovanni Emanuel in via Canova 7-9. Concludeva quindi, per la propria associazione, «il termine perentorio è trascorso e quindi mi tengo i due quadri».

Portata la vicenda avanti ai giudici della prima Sezione civile del nostro Tribunale (Pres. comm. Villari; giudice relatore ed estensore il cav. uff. Giovanni Groppo), l'Emanuel è stato condannato a restituire i due quadri entro otto giorni dalla notifica della sentenza; al risarcimento dei danni per la ritardata restituzione da liquidarsi in separata sede, nonchè alle spese del giudizio liquidate in L. 2113,60.

La morte del falegname investito da un autocarro

Ieri mattina è deceduto alla Automedica Martini, dove trovavasi ricoverato dal 23 corrente, il falegname Enrico Chiambretto di Domenico, di 59 anni, Corso [illegible] ricorderà, il povero Chiambretto, mentre alle ore 17,30 di tal giorno percorreva in bicicletta il corso Semplone era stato investito da un autotreno ed aveva tra l'altro riportato lo sciacquamento del piede destro. La sua morte è stata causata da sopravvenuta setticemia.

Bollettino demografico

27 Maggio 1938-XVI

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni (rassicriti)	2

STATO CIVILE

27 Maggio 1938-XVI

Salvatore Attilio fu Odoardo, a. 68, di Pubbo, pensionato, via Foscolo 240 — **Cerro Giovanni** fu Giacinto, a. 59, di Torino, pensionato, via Pruly 16 — **Audello Giuseppina** di Giovanni, a. 32, di Torino, rammendatrice, via Valprato 34 — **Andriano Angelo** fu Giuseppe, a. 72, di Castelnuovo D. Bosco, agiato, via Vigone 45 — **Regio Caterina** di Giacomo, mesi 3, di Torino, via Borgone 36 — **Passarello Ermenegilda** v. Chiesa, a. 74, di Crescentino, casalinga, via della Campana 161 — **Stardero Margherita** v. Rosa, a. 83, di Vinovo, casalinga, via Mad. Cristina 51 — **Airoldi Maddalena** fu Giulio, a. 34, di Valduggia, invalida — **Piano Maggiorino** di Antonio, a. 32, di Tagliolo Mont., sergente [illegible] — **Giannandrea Luigi** di Raimondo, a. 34, di S. Severo, sorvegliante — **Testa Antonia** m. Carbone, a. 35, di Beltro Terra, casalinga — **Canuto Caterina** v. Barberis, a. 76, di Torino, casalinga — **Di Pasquale Giuseppe** di Mario, mesi 19, di Torino — **Gamaria Maria** fu Carlo, a. 42, di Frico Varo, casalinga — **Terreni Maria** suor Ottavia, a. 31, di Casagrata, suora — **Biunde Signorino** fu Vincenzo, a. 59, di Vecria, falegname — **Piazia Teresa** ved. Borgo, a. 68, di Castagnole Mont., casalinga — **Tognietti Enrico** fu Antonio, a. 38, di Torino, leggegnere — **Fabian Umberto** di Ermenegildo, anni 2 ½, di Chioggia — **Fajaro Severina** fu Costantino, a. 18, di Corteranzo, casalinga — **Arina Rosa** v. Marchiaro, a. 97, di Torrazza P., casalinga — **Maria Alessandrina** m. Tavallini, a. 44, di Pontestura Mont., casalinga — **Chiarigliona Margherita** fu Giovanni, a. 92, di Alba, casalinga — **Martinelli Gian Maria** di Landelino, a. 1, di Torino — **Bianco Elio** di Alessandro, a. 24, di Castagnole Mont., telegrafista — **Orsi Bartolomeo** fu Giovanni, a. 68, di Cavallermaggiore, fondore — **Bessolo Carolina** m. Bessolo, a. 65, di Chioggia, casalinga — **Grisiero Eugenia** di Giov. Batt., a. 16, di Priola, cameriere — **Bavis Agostino** fu Giacomo, a. 37, di Cuneo, muratore.

Seguendo la Cronaca

LA VITA FUTURA
Oggi al BALBO

Film di un'imponenza spettacolare e della classe di *Intolerance*, *Cabiria*, *Metropolis*. La fantasia e l'audacia tecnica vi si sono sbizzarrite in modo impressionante.

LA VITA FUTURA

[illegible] di indovinare quale sarà la vita dell'umanità nel 2056 e vi giunge con rapidi scorci, dopo le visioni di una guerra spaventosa che ricaccia una parte dell'umanità in uno stato di semi-barbarie, mentre altri popoli progrediscono in modo fantastico fino a tentare la scalata di altri mondi.

Farà seguito l'emozionante *Manovra di guerra aerea a Furbara*.

da BIANCHI
GHIACCIAIE — GHIACCIAIE GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via *Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 130 a L. 630.

AVVISO AL PUBBLICO

La *Tessitura S.A.E.T.A.* (Soc. An. Emporio Tessuti Affini) comunica che ha iniziato la vendita direttamente al pubblico, a mezzo del suo negozio di Torino, via Barthollet n. 8, ang. via Belfiore, della famosa tela di cotone ritorto «Avorio» di sua speciale fabbricazione, di cui ne hanno tanto parlato le più grandi riviste ed i giornali d'Italia. Occorre ai sappia che la suddetta tela si vende e si venderà esclusivamente nel nostro negozio di Torino, via Barthollet n. 8, ang. via Belfiore.

Si tratta di una specialissima lavorazione che permette di lavare la tela al bucato ed al cloro anche tutti i giorni, senza diminutire per niente la sua caratteristica elasticità e robustezza che la distingue da qualsiasi prodotto similare, in quanto non è nè apprettata nè apparecchiata, ma passa direttamente dal telaio al consumatore senza subire successive manipolazioni.

Il suo prezzo di vendita è talmente basso da rimanere sbalorditi, ma non è un miracolo: è invece il risultato di una organizzazione perfetta che ha permesso alla *Tessitura S.A.E.T.A.* di eliminare ogni distribuzione di percentuali, permettendole così di applicare i prezzi minimi di fabbrica.

Ricordate

Tessitura S.A.E.T.A., via Barthollet 8, angolo via Belfiore.

UNA CONVINCENTE CONFERMA

dei veri ed eccezionali vantaggi offerti dalla vendita straordinaria che la S. A. Succ. di Filippo Haas e Figli sta effettuando in questi giorni, in occasione del suo

prossimo trasloco in via Roma

è data dal continuo affollamento che si verifica nei vecchi locali di via *Santa Teresa angolo* via *San Francesco d'Assisi*.

Tutto il completo e ricco assortimento di articoli per l'

arredamento della casa

nelle migliori qualità, che già costituiva la meritata rinomanza della antica e primaria Ditta, è stato messo in vendita a prezzi di vera liquidazione: .

Tendaggi finissimi cm. 150 da L. 9.

Damaschi e stoffe moderne primissima qualità da L. 13,50 in più.

Scendiletto pesanti, orientali e moderni, ridotti da L. 65 a L. 40.

Id. di lana purissima, tinta unita e disegni classici, elegantissimi, ridotti da L. 120 a L. 85.

Tappeti in tutte le misure, tinte, qualità, per saloni, salotti, camere da letto e da pranzo, passatoie, ecc., a prezzi falcidiati.

LE MIGLIORI GARANZIE

per una confezione di lusso, a prezzi convenienti ed accessibili, le potrete avere dalla primaria sartoria Bossù. Una vasta clientela, essendo spesa generale superflua, giustificano l'onestà dei prezzi.

Nota Bene

La sartoria Bossù si trova in una via secondaria, in locali dignitosi, privi di quel lusso sovente abbarbicante che non rende migliore l'abito, ma ne fa aumentare il prezzo.

Visitatevi senza impegno.

Abiti completi da L. 325

v. Stampatori 21, quasi v. Cernaia.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cs del Teatro di Venezia) - Ore 21,15: «Una delle ultime sere di Carnevale» di C. Goldoni (Prezzi popolari).

CHALET — Ore 17 e 21: Danze.

Rossi danze «PAGODA»

Parco del Valentino - Tel. 60-160

Stasera, ore 21, riapertura del suggestivo, signorile ritrovo danzante.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. di Rivista *Vivienne D'Arys*

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Una delle ultime sere di Carnevale» di C. Goldoni (Prezzi popolari).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il demone del gioco» con Pierre Blanchar, M. Ozeray (Prima). Oltre il prog.: «Il Führer a Firenze».

AMBROSIO «Ambizione» con E. Arnold, F. Farmer, J. Ki. Crea (1a). Oltre il programma: «Il Führer a Firenze».

ESPERO: «La via dell'impossibile» (Mistero). Bennet, Grant Young. Successo.

CHIARELLA: «New York si diverte» e Comp. Riv. Gabri. L. 1,50-8,50-4-7.

V. EMANUELE: Celeste non è di moda L. Young e Comp. Rivista «Svezzana».

BALBO: «La vita futura» con Raymond Massey, Sophie Stewart, A. Todd e Manovra di guerra aerea a Furbara.

IDEAL: «Non ho nudo» John Barrymore. Segue Gran Varietà.

STATUTO: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power e Manovra di guerra aerea a Furbara.

ALPI: Una donna si ribella. Rapburn.

NAZIONALE: «Il filibustiere». F. March

MAFFEI: «Labbra segnate» e Rivista.

MASSIMO «La vita a vent'anni» Robert Young, Florence Rice, L. Barrymore e manovra di guerra aerea a Furbara

COLOSSEO 100 uomini e una ragazza

ITALIA: «Uragano» Dorothy Lamour.

TORINESE Magnifico brutto. Mc Laglen

SAVOIA: «Maurice di papà» De Sica.

OLIMPIA: «Atterraggio forzato».

IMPERO: Angelo bianco e 3 lupetti.

IMPERIALE: «La costa dei barbari».

FORTINO: Un giorno alle corse e Var.

SOCIALE: «Isola delle perle (a colori).

VINZAGLIO: «Sono stato io» e Var.

P. NUOVA Fascino di Bohème (dalle 10)

Oggi all'AMBROSIO
AMBIZIONE

E' un magnifico film drammatico, le cui singolari qualità artistiche ed emotive sono garantite dal nome dei produttori (*S. Goldwyn*) dei due fortissimi registi (*William Wyler* ed *Howard Hawks*) e dalla provata bravura del mirabile tarsatto di interpreti principali:

EDWARD ARNOLD - FRANCES FARMER
JOEL MC CREA

Edizione: *Artisti Associati*.

Oggi al VITTORIA
IL DEMONE del GIOCO

E' un film tratto da un capolavoro letterario: *La Dama di Picche* di Pushkin. E' la vicenda di un uomo combattuto fra due dominanti passioni: il gioco e l'amore.

Interpreti:

PIERRE BLANCHAR

Madeleine Ozeray, Margh. Moreno.

Reg.: *F. Ozep* - Esci. *Colosseum*.

La bellezza della carnagione, signora, non è più un privilegio. Oggi tutte le donne possono conseguire come le cinque piccole Dionne, una pelle morbida e radiosa con l'uso regolare del Palmolive, il sapone di bellezza fabbricato con olio di oliva.

La delicata azione di pulizia che il Palmolive compie, libera i pori delle impurità e vi assicura una libera respirazione cutanea. In tal modo ravviva i tessuti dell'epidermide e risveglia una nuova giovinezza.

Fate provvista di bellezza, signora! Comperate subito Palmolive, il sapone che ha conquistato il mondo per gli effetti benefici che assicura alla carnagione.

MAGGIO 1938 - XVI
INAUGURAZIONE
DEL NUOVO
ALBERGO REGINA

GIUGNO 1938 - XVI
APERTURA DEL
GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME
con le nuove grandiose trasformazioni
PROPRI REPARTI DI CURA ANNESSI
Informazioni, prospetti: DIREZIONE TERME - ACQUI

TERME DI PORRETTA cura del SOLFO e dell'IODIO
Albergo delle TERME — Albergo HELVETIA

CERESOLE REALE GRAND HOTEL - HOTEL LEVANNA Alb. Bianchetti - Pensione del Lago
1600 s/m. — 90 km. da Torino — Gran Turismo giornaliero da Torino

Armonia...

IBBS

Senza voi bella dentatura, un viso non si può dire veramente bello!

Per l'armonia completa della vostra bellezza, non esitate, ricorrete a Gibbs:

SAPONE DENTIFRICIO
o
PASTA DENTIFRICIA
a base di Sapone Speciale

entrambi questi prodotti vi garantiscono denti sani, forti e perfettamente bianchi.

Grazie alla loro base di Sapone Speciale, vi assicurano l'igiene rigorosa della cavità orale e donano ai denti uno smagliante biancore, senza ledere minimamente lo smalto.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

VENEZIA-LIDO
1938-XVI
XXI ESPOSIZIONE BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE
(giugno-settembre)
Museo del '700 a Ca' Rezzonico: Mostra speciale delle Lacche
(aprile-ottobre)
G. P. Motonautica Veneziana: Campionato Mondiale 18 litri
(luglio)
ECCEZIONALI SPETTACOLI ALL'APERTO (Luglio)
VI Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (Agosto)
Rassegna Internazionale di Musica contemporanea
Concerti sinfonici (Settembre)
FESTE TRADIZIONALI E CARATTERISTICHE
AL LIDO VITA BALNEARE, SPORTIVA, MONDANA
CASINO APERTO TUTTO L'ANNO
RIDUZIONI FERROVIARIE
Informazioni e prospetti: Ente Provinc. per il Turismo di Venezia (S. Marco, Ascensione 1300), Ufficio Comunale per il Turismo e le principali Agenzie di Viaggio.

DIFESA DELLA RAZZA

Meraviglie e miracoli della clinica per i sani

(DAL NOSTRO INVIATO)
ROMA, maggio.

I dettagli possono essere prematuri, chè il processo organizzativo è appena all'inizio, ma una visione sintetica e panoramica di quello che sarà e di quello che farà l'Istituto per la bonifica umana e l'ortogenesi della razza che sta per sorgere a Roma, può essere anticipata con fondata approssimazione sulla base della realtà offerta dall'attuale Istituto biotipologico ortogenetico. La méta assegnata alle nostre applicazioni della dottrina della popolazione non risiede — si è detto — nel raggiungimento soltanto di una iperemia demografica: per il Fascismo, il problema demografico è, alla base, problema di numero umano, ma è soprattutto problema di valori umani. Perciò la lotta contro il declino demografico ha da dispiegarsi in stretta contemporaneità con la lotta per la difesa della vita: dalla volontà di vita dei singoli dipende la forza, non soltanto, ma l'esistenza ed il divenire della Nazione. Alla luce di questi principi si è impostata e si è dipanata sin dall'inizio l'azione pratica e dottrinale dell'Istituto biotipologico ortogenetico, che il prof. Nicola Pende ha fondato a Genova undici anni or sono e che, trasferito di recente a Roma, è destinato a costituire ora il nucleo di quell'Istituto per la bonifica umana che dovrà operare nazionalmente, con insuetata vastità di mezzi e di intenti, per la difesa della nostra e delle nuove generazioni.

L'apparecchio per la selezione degli autisti

Conoscere noi stessi

Pochi chiarimenti preliminari. Sono indispensabili, non solo, per la comprensione dei presupposti da cui muove l'azione, ma per la penetrazione dei cicli in cui l'azione si svolge e la valutazione dei risultati che all'azione conseguono. Ogni individuo — secondo il Pende — è unità vitale psicosomatica, che porta con sè dalla nascita il suo bagaglio di errori, di struttura, e di funzionamento della macchina animale, di debolezze ereditarie del corpo e dello spirito, ma anche il suo patrimonio di attitudini ed energie funzionali: il bilancio fra il passivo e l'attivo di questo retaggio somatico e psichico individuale spiega la differente resistenza dei singoli individui all'ambiente, il differente adattamento all'ambiente sociale, il destino professionale e vitale di ogni soggetto. Ma quanti conoscono il proprio bilancio vitale? Ecco, dunque, la necessità di una metodica severa di analisi e di valutazione della individualità. Portata dal Pende a sviluppi sorprendenti e fecondi di risultati e di pratiche applicazioni, la biotipologia umana è la scienza che ha per fine questa opera di analisi e di valutazione, che ha per méta di rendere possibile all'individuo la conoscenza di se stesso, nel proprio interesse e di quello della società.

Quali le vie per arrivarvi? Secondo il Pende, chi vuol comprendere la individualità umana è costretto a studiare nel tempo stesso e nei loro reciproci rapporti, tutte le manifestazioni vitali, e quindi anche le manifestazioni psichiche, del soggetto. Di qui il principio unitario-correlazionistico che fin portato il Pende a non circoscrivere il metodo d'analisi nella stretta cerchia delle studio morfologico o psicologico, ma a svilupparlo sulla base delle triplice faccia della poliedrica figura umana (morfofisiologica, bio-chimica-umorale e psicologica) e lo ha guidato poscia nell'ordinamento dell'Istituto per lo studio della individualità umana nel suo essere e nel suo divenire, nell'statico e nei soggetti in via di crescenza, come centro di studi teorici sulla costituzione, sui temperamenti, sul carattere e sul grado e sul tipo dell'intelligenza e come organo di applicazione alla vita pratica della biotipologia individuale.

Scienza ed estrosità

«Clinica per i sani» è stata definita l'Istituto e la definizione ha un'aderenza stretta sostanziale, e non puramente simbolica e figurativa, con la realtà. Del resto va acquistando ogni giorno più il valore di un assioma un altro principio affermato dal Pende e, secondo il quale, non è possibile comprendere e curare razionalmente una malattia se non si è prima in grado di valutare la individualità del soggetto colpito dal male, si da legittimare l'augurio che, accanto alle cliniche per i malati, abbiano a sorgere cliniche per i sani, ove sia possibile affondare lo scandaglio della indagine scientifica nel mistero delle multiformi costituzioni individuali, soprattutto durante il periodo in cui la costituzione stessa si plasma e cioè nei fanciulli ed adolescenti. Per due mano, con efficacia di risultati, alla bonifica umana, non si può operare altrimenti. Contro la tirannia delle eredità morbose che ognuno di noi ha con sè (valori anatomici e funzionali negativi, o, peggio, deficienze e mali fisici e morali, di cui non siamo responsabili, ma che ci sono stati tramandati dai genitori e dagli avi) la lotta è possibile, a patto, però, che si conoscano precocemente le nostre deficienze e tendenze morbose ereditarie prima che queste tendenze abbiano il tempo di esteriorizzarsi e di trasformarsi da potenziali in attuali.

E tutto questo si compie nell'Istituto. Teorie di esseri che l'apparenza fa ritenere integri e sani affluiscono ogni giorno per i laboratori dell'Istituto e ne escono con una diagnosi che li indirizza verso una vita più rigogliosa e più consistente, che li aiuta nella scelta della professione e del mestiere, cioè del posto logico che ogni individuo deve prendere nella società. Ogni recesso dell'umana natura, ogni lato morfologico, clinico, nervoso, psichico della personalità individuale è esplorato, scandagliato con i più moderni mezzi d'indagine. Ad esercitare il capio-lavoro istrumentario che dà aspetti così ermetici alla successione delle sale e dei laboratori, vien da pensare che l'estrosità ha da essersi alleata colla scienza nella ricerca dei meccanismi e dei reattivi che han da servire all'indagine.

Ed eccoci, superate le sale per l'antropometria clinica, dove i rilievi antropometrici, rapportati alle tavole di crescenza create dal Pende, consentono il primo giudizio d'assieme sull'evoluzione della crescita del soggetto (una teoria di altre sale è destinata agli esami funzionali, all'indagine endocrinologica applicata alla clinica, ecc.) nel cuore di questo mondo così fitto di meraviglie: la sezione per l'indagine psicologica e psicotecnica. L'estrosità nell'ideazione e nell'esecuzione degli strumenti tocca qui il suo vertice: ogni macchina, creata dal prof. Pizzoli di Bologna secondo la concezione e le direttive del prof. Pende, serve a una determinazioni, tanto è calcolato e minuzioso il rendimento di ognuna.

Esperimenti decisivi

L'asse della ricerche: quella che investono la capacità motoria. Ad occhi bendati, il soggetto siede ad un tavolo dove sono piazzate quattro aste appaiate, delle quali le prossimali reggono una specie di freccia, azzadata centralmente e munita all'estremità di una matita o di una punta metallica, mentre le seconde antenne, più distali, reggono dei diaframmi o dei quadri sui quali può essere disposta una carta. Tenendo l'estremità delle frecce, il soggetto deve dimostrare di sapere e di potere mantenere la mano in perfetta immobilità, oppure dimostrare di potere eseguire con le due mani, e simultaneamente, eguali disegni sulla carta disposta sulla tavolietta mobile. Nell'uno e nell'altro esercizio, il rilevamento dei movimenti compiuti dal soggetto è precisissimo e l'apparecchio non serve solo all'accertamento dell'ambidestrismo ed alle altre ricerche intorno alle spostamento volontario ed automatico degli arti superiori, ma anche a determinare l'esistenza di lievi gradi di paresi, di mancinismo, ecc. Per lo studio dell'abilità motoria soccorre un altro apparecchio, che serve anche per l'esame del tempo di reazione, per l'apprezzamento del senso del tempo per tempuscoli minimi, per l'esame della rapidità e l'esattezza del movimento nel corso di pochi centesimi di secondo.

Ma l'indagine sulla velocità abilità ed agilità motoria non si arresta qui. Ed ecco una terza prova. Una sorta di gabbia, della lunghezza di circa 60 cm. porta ad un'estremità un arco mobile che, spostandosi verso l'alto, può ridurre notevolmente l'ampiezza di apertura della gabbia: all'estremità opposta, su una piccola piattaforma, è posta una palla di acciaio. Il soggetto deve introdurre la mano ed il braccio nella gabbia, afferrare la palla d'acciaio e ritirare il più rapidamente possibile il braccio affinchè non resti attanagliato dall'arco mobile che viene messo in movimento ascendente nel momento stesso in cui il solido è stato tolto dalla piattaforma. Poichè l'agilità del movimento non va disgiunta dalla capacità di coordinazione e ritmicità del movimento stesso, un dispositivo ne registra la entità, mentre un cronometro ne segnala il tempo di successione.

La prova per gli autisti

Una visione sintetica delle qualità motorie è per altro possibile e l'Istituto l'ottiene per mezzo di un originalissimo apparecchio che si è rivelato di grande efficacia nel campo dell'orientamento professionale per la selezione degli autisti. L'apparecchio è costruito in modo da riprodurre alcune delle condizioni fondamentali necessarie per un buon governo della macchina. Sopra una lamina, lunga sei metri e larga 50 cm., sono state costruite sei piste più o meno regolari, le quali, di quando in quando, si intersecano fra di loro. In virtù della disposizione dell'apparecchio, all'operatore è consentito di far comparire, in qualunque tratto della via, ostacoli che obbligano il soggetto a fermare o a deviare addirittura. La lamina ruota dall'alto in basso con velocità regolare, mentre un volante, eguale a quello delle automobili comuni, manovrato dal soggetto, mantiene nel giusto mezzo della strada una rotellina che rappresenta l'automobile ed è illuminata da una lampadina elettrica. Alla pedana è fissato un pedale che permette di fermare istantaneamente la corsa della macchina, mentre l'apparecchio è completato da svariati congegni: un cronometro per misurare il tempo che intercede fra la comparsa di un ostacolo e la manovra; un quadro indicatore con i comandi: la marcia, rallenta, cambio velocità, a destra; uno sportello a saracinesca inteso a rendere più o meno ampio il campo di visione della strada e quindi a produrre difficoltà di manovra.

Se il soggetto non ha le qualità di attenzione, di intelligenza manovratoria, di rapida reazione e di sangue freddo manderà l'automobile fuori dal tracciato: in questo caso un campanello elettrico trillerà e la lampadina si accenderà. Gli errori e la capacità di correzione saranno presto determinati. Accertata l'abilità motoria, l'indagine si volge alla determinazione degli altri coefficienti di maggior valore della capacità motoria, la forza e la resistenza, per giungere poscia alla valutazione della sensibilità visiva. In una camera perfettamente buia, con pareti nere, sono collocati dei generatori di luce bianca e colorata che possono, per mezzo di lettere e dieci fori numerati; sotto, una finestrella chiusa da due sportelletti, comandati da manigli girevoli. Al di sopra dell'apparecchio è scritto: «Ogni spina a suo posto». Al soggetto non si dà che questo comando: «fa presto», perchè, destando la sua curiosità, egli sarà indotto fatto ad aprire, e l'apertura determinerà l'illuminazione di una didascalia contenuta nella finestra: «poni la spina C nel foro 6» e così via. Al soggetto non è concesso di guadagnare tempo tenendo aperti gli sportelli e contemporaneamente estraendo le spine: egli deve agire in tempi successivi e se tutte le spine saranno al loro posto senza errore suonerà un campanello: il tempo impiegato, i movimenti, il contegno del soggetto offriranno preziosi dati di valutazione.

E la rassegna potrebbe proseguire all'infinito, tanto è vasto il campo di attività in cui si esplica l'azione dell'Istituto, tanto è vario e geniale il complesso dei mezzi con cui si compie l'indagine. Le applicazioni della biotipologia sono larghissime: a quelle che si sono viste, dovrebbe aggiungersi quella che hanno per fine la ricerca della debolezze psichiche nel fanciullo. Un problema, questo, che ha aspetti sociali drammatici e che merita una trattazione particolare.

Francesco Argenta

Tavole di crescenza secondo Pende

Straordinarie misure a Parigi
per la visita dei Reali inglesi

Parigi, 27 maggio.

Energiche misure di polizia e di sicurezza sono state deliberate dalla prefettura di polizia, di concerto con alti funzionari di polizia inglesi venuti espressamente a Parigi in occasione della prossima visita dei Sovrani inglesi.

Fra le altre disposizioni vi sono le seguenti: dalla vigilia dell'arrivo dei Sovrani e per la durata di cinque giorni, ispettori di polizia francesi ed inglesi, sostituiranno i portieri di tutti gli edifici situati lungo il percorso del corteo reale. Nessuno potrà restare negli appartamenti, uffici e negozi degli edifici in parola, senza essere munito di un'autorizzazione speciale. Almeno quindici giorni prima dell'arrivo dei Sovrani i proprietari e gli inquilini degli stabilimenti dovranno fornire alla polizia l'elenco completo e particolareggiato delle persone che vivono attualmente con esse o che saranno invitate

Il Congresso di Budapest

Una Messa al campo nella piazza degli Eroi

Budapest, 27 maggio.

La giornata di oggi del Congresso Eucaristico si è iniziata con una Messa al campo celebrata nella piazza degli Eroi dall'Arcivescovo di Lione, Gerlier, per gli appartenenti all'esercito, alla gendarmeria e per gli ex-combattenti. Alla Messa ha preso parte anche il Ministro della Guerra, Ratz.

Nel pomeriggio si è svolta una seduta plenaria del Congresso presieduta dal legato apostolico Cardinale Pacelli, nel corso della quale è stato discusso il tema: «L'eucaristia quale legame d'amore nella famiglia».

Stasera hanno avuto luogo in tutte le chiese di Budapest, funzioni per l'adorazione della Sacra Particola. Duecentomila pellegrini si sono riuniti allo stesso scopo nella piazza degli Eroi per una funzione celebrata dal primate spagnolo Goma y Thomas.

IL RE IN TRIPOLITANIA

NEI CENTRI AGRICOLI
e tra le gloriose vestigia romane

(DAL NOSTRO INVIATO)
Misurata, 27 maggio.

In questa settima giornata il Sovrano ha passato in rassegna i più belli e fruttiferi centri agricoli della Tripolitania. Il giro odierno completa la visione già avuta nelle pendici del Garian e nella Litoranea, tra Zuara e Zanzur. Il primo tratto del viaggio è di incomparabile bellezza. Si percorrono i lati di un ampio triangolo, su per le colline di Tarhuna, triangolo la cui base, tra Tripoli ed Homs, si stende per centoventi chilometri.

Il paesaggio delle dolci colline del Gebel di Tarhuna ci offre una indicibile sorpresa. Per decine e decine di chilometri non si incontra un solo arabo, nella pianura che dall'oasi tripolina scende dolcemente fino alle poche centinaia di metri di Tarhuna: la zona è totalmente popolata da coloni italiani. Essi accorrono ai margini della strada. I nostri vispi fanciulli che agitano le mani festose, e i campi biondeggianti di grano e di orzo, hanno il tipico aspetto della Sicilia meridionale. Quando lunghi filari di alti giovani cominciano ad alternarsi con vasti distesi di olivi secolari e di campi, con la mietitura è già avanzata, mostrando le zolle rossastre, la similitudine siciliana è anche più evidente.

I miracoli della colonizzazione

Su per le colline di Tarhuna e l'oasi di Ben e Sliten e Misurata, si comincia ad avere la chiara impressione del terzo periodo della politica libica del Governo fascista. Dopo la pacificazione e la valorizzazione turistica, la fase del potenziamento produttivo e della colonizzazione, si approssima al momento decisivo. L'immenso valore strategico della quarta sponda, e le quattro provincie africane, a mezza via dell'Impero, non impone soltanto adeguate misure militari, ma un profondo e duraturo accrescimento economico. Non è il caso di citare cifre. I risultati raggiunti dalla colonizzazione e le possibilità immediate e future, balzano perfino all'occhio superficiale del turista. Il clima, l'atmosfera, l'aspetto del paesaggio, ricordano le opulenti e assolate provincie di Enguea e di Agrigento. Gli ultimi assalti del deserto, sono debellati dalla santa chiama delle acacie, degli eucalipti e delle robinie.

Scendono dai clivi fioriti fanciulli festosi, che indossano la divisa di Balilla e hanno l'aspetto prosperoso. Del resto, prima e dopo la conquista romana, la costa libica annoverava bodici e più cospicue città. Leptis, Oea, Sabratha, Cirene, erano centri di cinquemila abitanti. La Libia ospitava una popolazione doppia, se non tripla, di quella odierna. Si tenga conto che si sopperiva alle necessità del paese con un'economia rurale meno evoluta della nostra. Le più ottimistiche speranze sono dunque legittime. Chi guarda questi campi si persuade che in Libia assorbirà centinaia di migliaia di nostri agricoltori. Si celebrano in Tripolitania dell'epoca romana, per la fertilità della sua produzione olearia. Si calcola che siano stati piantati circa un milione di olivi. Prima che sia trascorsa un decennio, la Libia riconquisterà il suo antico primato.

L'audace e generoso disegno di fare dei vecchi «vilaet» turchi, quattro provincie italiane, soprattutto per l'importanza e la società della popolazione metropolitana, è perseguito dal Maresciallo Balbo con ogni possibile energia.

La parte pianeggiante della regione di Tarhuna si direbbe un compiuto esempio della bonifica dell'Italia centrale, con le sue nuove e nitide case rurali.

Il teatro di Leptis Magna

Il Sovrano, che è partito da Tripoli alle ore 7, riceve a Tarhuna un'entusiastica dimostrazione. Una doppia fila di arabi con i loro barracani quasi bruni, orchestre di tamburelli e la bandiera policroma delle «zauie», i vigorosi e aperti coloni, formano un insieme di straordinaria animazione. Il percorso del corteo in Tarhuna si svolge su multicolori tappeti. L'esodo regale passa lentamente innanzi alla truppa di un Reggimento di Fanteria, schierato a rendere gli onori. Si prosegue poi per il villaggio rurale «Arturo Breviglieri», a brevissima distanza da Tarhuna.

Il villaggio «Michele Bianchi», visitato dal Sovrano ieri mattina, l'«Arturo Breviglieri» e il «Mario Cioda» sono le tre più recenti realizzazioni dell'Ente colonizzazione della Libia». I nuovi centri rurali prendono il nome dalle grandi figure e dai martiri della Rivoluzione. Si intende che i nuovi coloni si trasferiscano in Libia non solo con gli affetti familiari e le tradizioni religiose, ma anche con i simboli concreti della Rivoluzione fascista. Breviglieri è un combattente martire, caduto nel 1921 a Pontelagoscuro. Il villaggio che porta il suo nome è popolato da circa sessanta famiglie ferraresi, che si trovano schierate sulla piazza rudimentale del nuovo centro. Sono pronti tre o quattro edifici principali, ed è in costruzione la chiesa. Ma è incredibile il numero di bambini in queste famiglie. I minori di dieci anni, superano gli adulti. La realizzazione agricola è già importantissima: 1000 ettari sono già appoderati, e 80 mila olivi, 80 mila mandorli, un milione di vitigni sono già messi a dimora.

Alla presenza del Sovrano, il rappresentante del Federale di Ferrara, consegna al Segretario del Fascio del «Breviglieri» il gagliardetto, dopo aver ordinato il saluto al Re e aver chiamato l'appello del Caduto, innanzi al cippo marmoreo. Il corteo reale discende quindi rapidamente la costa, dopo aver ricevuto l'omaggio della popolazione di Gsabat. Numerose case hanno piantato le tende ai lati della strada. Donne e bambini salutano festosamente il corteo, mentre capre, cavalli e cammelli pascolano nell'arcaico e pacifico paesaggio. Si giunge nell'Oasi di Homs. Sul verde dei palmeti, sulle peraiane o sulle siepi di fichi d'India, sul bruno delle zolle ubertose, sul bianco delle basse e luminose case, palpitano i colori di innumerevoli bandiere, dei baraccani, degli stendardi delle «zauie».

Il corteo regale sale a Leptis Magna, con il Soprintendente Caputo accompagna il Sovrano in un minuzioso giro per l'imponente città dissepolta. Il Sovrano si sofferma lungamente nella basilica, nel Foro vecchio e presso gli altri monumenti dell'imperiale città ad ammirare la bellezza di questa fulva rovina, di cui i maestosi ruderi si impreziosano anche loro con il fulvo colore dei templi agrigentini.

E' una straordinaria luminosa mattinata di piena primavera. Il prof. Caputo illustra al Sovrano il recentissimo dissepellimento di un teatro, di cui la stampa italiana non ha ancora dato dettagliate notizie. Si tratta di un rinvenimento destinato a suscitare un'eco non inferiore a quella del teatro di Sabratha. Il monumento, la cui fondazione rimonta all'età augustea, e che è quindi di forme più armoniche e classiche che non quello di Sabratha, appare in ottimo stato di conservazione e più di ogni altro adatto alle rappresentazioni. Il Soprintendente illustra al Sovrano l'importanza architettonica del monumento, e commenta l'epigrafe della base marmorea di una statua elevata ad un commediante celebre dei tempi di Caracalla.

Al villaggio «M. Cioda»

Dai verdi e palmiferi giardini di Homs si passa all'ampia e ridente zona di Slitan. E' incredibile la quantità di tappeti che adornano le mura delle case di questo ricco centro; non solo opera dell'artigianato locale, ma vi sono anche preziosi tessuti orientali. La cittadina è amenissima e animatissima. Gli alberi e le persone, che formano una folla sulle strade, avvolgono letteralmente le abitazioni.

Ricevuto l'omaggio delle autorità e della popolazione, il Sovrano si trattiene qualche ora all'albergo, e procede alle ore cinque verso Misurata. Dopo una rapida visita al capoluogo della seconda provincia della Tripolitania, il corteo regale si reca al villaggio rurale intitolato all'indimenticabile comerata Mario Cioda. Questo centro che capita già parecchie decine di famiglie, raggiungerà entro un anno le 112 famiglie. Il Sovrano assiste all'inizio della trebbiatura.

Il Sovrano e il seguito trascorreranno la notte in un accampamento presso il villaggio «Cioda».

Alberto Consiglio

La vibrante attesa a Bengasi

Bengasi, 27 maggio.

Bengasi accoglierà domani sera il Re Imperatore col più grande entusiasmo, per cui il Sovrano si troverà in un'atmosfera non meno vibrante di quella vissuta in questi giorni, nelle tappe trionfali attraverso la Libia occidentale. Tutta la cittadinanza metropolitana e indigena, attende ansiosamente il momento di poter esprimere il suo vivissimo giubilo, riacclamando dopo cinque anni l'amato Monarca in questa parte della Libia, che nel frattempo ha camminato speditamente sulla via del progresso e della civiltà fascista.

La Francia si fortifica in Siria e nel Libano

Cairo, 27 maggio.

Notizie da Alessandretta annunziano che con la fine delle iscrizioni nelle liste elettorali gli arabi hanno raggiunto la cifra di 5697 e i turchi di 3058; ad Antiochia le iscrizioni continuano in un'atmosfera preoccupante. Si annunzia da Beirut che le autorità francesi proseguono intensamente come nei giorni del conflitto etiopico le fortificazioni in tutto il territorio siriano-libanese con cannoni di grosso calibro piantati sulle montagne, lungo coste e ai confini. Si afferma che la Francia ha stanziato diversi milioni di franchi per le spese suscitate. Il 15 del prossimo giugno sarà inaugurata la nuova base navale nel porto di Beirut alla presenza di numerose unità delle flotte francese ed inglese e degli ammiragli francesi ed inglesi del Mediterraneo.

Negli ambienti arabi si crede che la Francia revocherebbe gli accordi firmati con la Siria e il Libano data la gravità della situazione in Mediterraneo. La decisione verrebbe comunicata al Primo Ministro siriano al suo prossimo viaggio a Parigi.

Il Primo Ministro egiziano visiterà Londra nel prossimo luglio allo scopo di esaminare con le autorità inglesi le questioni per l'attuazione dell'accordo anglo-egiziano e la costruzione delle caserme sul Canale di Suez.

L.

Implacabile vendetta dei ribelli arabi

Presunti delatori passati per le armi - I giustizieri raggiunti e sui di essi uccisi

Gerusalemme, 27 maggio.

Un conflitto svoltosi ieri a Kulkilia, dove la polizia britannica, in seguito a notizie portatele da informatori locali, è riuscita a sorprendere una banda di arabi armati che si era ricoverata nella abitazione di Abdullahiff Salah e a catturarla, ha avuto oggi un seguito di non minore gravità. Un grosso nucleo di arabi armati, in pieno giorno, ha circondato il villaggio di Mesaika presso Nuplusa e ha chiesto la consegna di 7 abitanti del Villaggio, i quali erano stati «condannati a morte dal Governo nazionale arabo», perchè ritenuti delatori del rifugio degli insorti di Kulkilia. Quando le persone designate si sono presentate al capo del nucleo assediante, la sentenza sarrifferita è stata immediatamente eseguita. Quattro sono rimasti uccisi sul colpo e tre feriti versano questa sera in imminente pericolo di vita.

Una pattuglia militare britannica sopraggiunta meno di mezz'ora dopo, si è lanciata all'inseguimento degli arabi che nel frattempo avevano ripreso la via delle montagne. Sei di essi sono stati raggiunti e uccisi.

IN CINA

La metà delle ferrovie in mano ai nipponici

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Schanghai, 27 maggio.

La situazione sulle ferrovie della Cina, che sono un importantissimo elemento dell'attuale conflitto, è la seguente: sopra i diecimila chilometri, rappresentanti la totalità della rete, oltre una metà si trovano sotto il controllo militare nipponico. Sono infatti in mano nipponica la totalità della linea Tientsin-Pukow, per mille e cento chilometri, la Pechino-Suiyuan, per 376 km., la Tsingtao-Tsinan per 443, la Sciacuang-Taiyuan, per 376, la Tatun-Puosu, attraverso lo Sciansi, per 1023, la ferrovia di Hainan, per 814, la Sciangai-Nanchino-Hangciao, per 314, la Nanchino-Sungkiang, per 178, la Pechino-Hankau per 885 sui 1306 chilometri complessivi, e infine i nipponici controllano buona parte dei 1236 chilometri della Lunghai. Il rimanente, in possesso dei cinesi, è in cattive condizioni per effetto dei continui bombardamenti.

Camillo Fumagalli

Un accordo di neutralità tra i paesi del Nord Europa

Stoccolma, 27 maggio.

I rappresentanti della Danimarca, della Finlandia, dell'Islanda, della Norvegia e della Svezia hanno firmato oggi a Stoccolma una dichiarazione constatante l'utilità di applicare regole analoghe in caso di una guerra tra potenze straniere. I governi di questi cinque paesi hanno dunque elaborato, sulle basi della dichiarazione del 21 dicembre 1912, nuove regole di neutralità precisate per ciascuno di essi in ciò che loro concerne. Nessuno dei governi firmatari procederà al una modificazione di queste regole senza avere preventivamente avvisato gli altri. Queste regole infine si collegano alla convenzione dell'Aja del 1907 e trattano principalmente le visite delle navi da guerra dei paesi belligeranti nei porti e nelle acque territoriali neutrali.

Codreanu condannato a dieci anni di lavori forzati

Bucarest, 27 maggio.

Cornelio Codreanu è stato condannato a 10 anni di lavori forzati.

Nel corso di un'udienza a porte chiuse sarebbero stati esibiti dei documenti rivelanti che il Codreanu agiva per conto di una potenza straniera.

Aumento dei disoccupati e depressione industriale inglese

Londra, 27 maggio.

Dai numeri indici della situazione economica britannica pubblicati oggi risulta che in maggio la attività commerciale britannica segna una diminuzione del 7 1/2 per cento a confronto del maggio dello scorso anno. Inoltre nel mese di aprile 1938 il totale dei disoccupati ha superato di 383 mila unità il totale registrato nell'aprile 1937. La depressione industriale è specialmente grave nelle industrie tessili del cotone e della lana.

I DELITTI DI MOSCA

Un capo ukraino
ucciso da un ordigno infernale

La bomba ad orologeria consegnata alla vittima da un agente segreto dello spionaggio sovietico

Rotterdam, 27 maggio.

Il 24 u. s. in una delle strade più centrali e frequentate della città si svolse una drammatica scena. Un signore sulla cinquantina dall'aspetto assai distinto camminava a passo affrettato fra la folla che gremiva i marciapiedi, portando sotto il braccio un pacco avviluppato in una carta marrone. Ad un tratto avvenne una tremenda esplosione e si vide lo sconosciuto e due persone che in quell'istante gli erano vicine abbattersi al suolo. Passata il primo istante di panico, due agenti di polizia, aiutati da alcuni cittadini, sollevarono i caduti che versavano sangue da numerose ferite e dopo averli deposti su due auto pubbliche li trasportavano all'ospedale. Il più grave era il signore che era stato visto col pacco sotto il braccio: aveva gli abiti ridotti a brandelli, numerose orribili ferite in tutto il corpo ed il volto ridotto in una poltiglia sanguinolenta. I medici di guardia lo dichiararono in imminente pericolo di vita; infatti, dopo una breve straziante agonia, il poveretto cessava di vivere.

Sul fatto che aveva prodotto la più grande impressione nella cittadinanza, vennero eseguite immediate indagini. Si potè stabilire con certezza che l'esplosione era stato determinato dal pacco portato dallo sconosciuto, morto all'ospedale. Chi era costui? Tra i suoi abiti lacerati ed insanguinati fu trovato un passaporto intestato a Josep Noraka. Era questo veramente il suo nome? Nulla di positivo si potè stabilire in proposito, come nulla fu possibile accertare sui motivi della presenza del Noraka a Rotterdam. Molto probabilmente il passaporto non rispondeva alla vera identità dell'ucciso. Tra le varie ipotesi venne fatta quella che egli appartenesse ad una banda di terroristi internazionali e che la bomba ad orologeria che portava sotto il braccio e che era esplosa prima dell'ora stabilita, fosse destinata a commettere qualche attentato.

Ma le indagini della polizia non si arrestarono e questi primi incerti risultati. Grazie alle investigazioni ulteriormente eseguite si è potuto adesso far luce completa sul tragico fatto. E' così risultato che la vittima era il colonnello Ruben Konovalets capo dell'organizzazione nazionalista ucraina residente da qualche tempo a Rotterdam sotto il nome di Josep Noraka. Pochi minuti prima dell'esplosione il colonnello si era incontrato con un maresciallo ucraino nazionalista ucraino proveniente dalla Russia il quale gli aveva consegnato il pacco esplosivo dicendogli che contenevano delle interessanti pubblicazioni sovietiche. Il maresciallo, il quale ultra non era che un agente del servizio segreto di spionaggio sovietico, aveva detto al Konovalets di essere stato incaricato di consegnargli quelle pubblicazioni da un gruppo di separatisti ucraini di alcuni dei quali aveva fatto il nome per avvalorare le sue parole. Il colonnello aveva preso il pacco che nascondeva un ordigno infernale e salutato e ringraziato il marinaio, si era diretto verso l'albergo nel quale alloggiava. Senonchè, fatti appena pochi passi, l'ordigno era esploso massacrando e ferendo i due passanti.

La polizia olandese sta ora ricercando attivamente l'agente sovietico che secondo quanto si afferma da alcuni giorni pedinava il Konovalets avendo ricevuto da Mosca il mandato di ucciderlo. Le indagini sino ad ora eseguite non riuscite infruttuose. Si teme che egli sia riuscito a fuggire con la complicità di altri agenti del servizio segreto russo.

La morte a Nizza di un vecchio cantore

Parigi, 27 maggio.

A Saint Jean Cap Ferrat, presso Nizza, è morto un tipo caratteristico certo Jesse Brandani, di 87 anni, nativo di Pisa. Egli aveva lasciato giovanissimo il suo paese nativo per percorrere le grandi capitali guadagnandosi la vita come cantore; egli accompagnava le sue canzoni con la chitarra. Il Brandani aveva in tal modo visitato tutta l'Europa, le due Americhe, l'Asia e l'Oceania. Egli ebbe qualche successo a Parigi all'Esposizione del 1900, quando vi giunse dopo aver terminato un periplo di dieci anni e coperto più di 140.000 chilometri.

Egli aveva poi ricominciato le sue peregrinazioni per qualche anno in Francia, nel Belgio e in Inghilterra. Stanco alla fine di aver visto tanti Paesi, si era rifugiato una decina d'anni fa a Saint Jean Cap Ferrat ricco soltanto di ricordi, in una baracca di legno nei quartieri di Saint Hospice, dove vendeva delle cartoline ai visitatori.

Non basta dir "talak,,

I gratificapi del sultano di Johore per poter sposare una ballerina

Londra, 27 maggio.

Il sultano di Johore, per sposare la ballerina Hill, dovrà fare i conti con un'altra moglie, o ex-moglie scozzese, dalla quale ha divorziato col rito mahomettano, cioè dicendole pubblicamente e solennemente per quattro volte: «talak» (va, via). Senonchè il matrimonio in tal modo disciolto, era stato celebrato a Londra e non soltanto in una moschea di questa capitale, ma anche in forma civile secondo la legge inglese, e siccome in base a questa non si può divorziare ripetendo alla consorte per quattro volte l'invito ad andarsene, il sultano dovrà ora ottenere il divorzio secondo la legge di qui.

A questo punto sorgeranno diverse complicazioni e certamente un conflitto giurisdizionale: il sultano, come tale, può sposare tante mogli quante crede e può, perchè la poligamia è sanzionata dalla sua religione e nel suo Stato; d'altra parte il sultanato è sotto il protettorato britannico e la moglie od ex-moglie che si oppone alla nuove nozze, potrebbe, se queste avessero luogo prima del divorzio, accusare il sultano di bigamia. Il divorzio poi può essere chiesto in Inghilterra soltanto da chi può provare l'infedeltà del coniuge; il sultano quindi dovrà probabilmente convincere con qualche sostanziale donazione la moglie ripudiata a chiedere il divorzio dal marito per adulterio di lui.

La sedia elettrica non uccide!

Essa produce solo una morte apparente - Così afferma uno scienziato francese

Parigi, 27 maggio.

Il 7 giugno prossimo il celebre scienziato francese D'Arsonval, conosciuto nel mondo intero per i suoi studi e le sue esperienze sull'elettricità, compirà 87 anni. Questo anniversario non è passato inosservato, e i giornali fin d'ora cominciano a pubblicare interviste e biografie su di lui, tanto più che in questi giorni egli ha lanciato un'idea destinata a produrre profonda sensazione fra le folle. Per dirla in breve, il D'Arsonval ha affermato che la sedia elettrica non ha mai ucciso nessuno; ma che qualsiasi fulminato secondo il metodo americano non è affatto morto. Ecco d'altronde le parole pronunciate da lui stesso e che certamente daranno risonanza con una strana insistenza nella testa e nel cuore dei carnefici americani.

«La corrente alternata industriale — ha dichiarato le scienziato — nella maggior parte dei casi non produce che la morte apparente. Il ritorno alla vita è generalmente possibile se la respirazione artificiale è praticata immediatamente. Un uomo fulminato deve essere trattato esattamente come un annegato. Pertanto, data questa esperienza, io ho protestato contro la morte mediante l'elettricità. Ho invitato così gli americani ad avere il coraggio di praticare la respirazione artificiale ai condannati giustiziati. Un fatto recente illustra d'altronde che ho perfettamente ragione. Un uomo ha stabilito un corto circuito attraverso il suo corpo su una corrente alternata di 4500 volts (tre volte la tensione impiegata dagli americani). Egli ha ricevuto la corrente durante almeno due minuti ed è rimasto fulminato. E' soltanto 40 minuti dopo l'accidente che è stato possibile praticare su di lui la respirazione artificiale. Ora l'uomo ritornò in vita, venne salvato ed è morto in seguito ad accidente qualche tempo dopo. Questo esempio è tipico per mostrare che la sedia elettrica è un mezzo barbaro».

Questa sfida lanciata dall'illustre scienziato non è stata accettata, ma ha avuto un risultato imprevisto; quello di far praticare l'autopsia sui supplitati, immediatamente dopo l'esecuzione. Quando i condannati sono stati tagliati in vari pezzi si è infatti sicuri che sono morti sul serio...

Che dire di sì strane giustizie che ricorre a dei sotterfugi simili?

La rivolta al Messico
Il generale Cedillo catturato?

Città del Messico, 27 maggio.

Da una comunicazione telefonica qui giunta da San Luis Potosi si apprende che il generale Saturnino Cedillo, capo degli agrari insorti è stato catturato.

La comunicazione manca però ancora ad ora di ulteriori dettagli

Pionieri novecento

Cercatori d'oro in aeroplano

Parigi, 27 maggio.

L'Intransigeant ha da New York che la febbre dell'oro infierisce attualmente nella regione di Edmonton, dove un esercito di cercatori venuto dall'Australia, dall'Africa del Sud, dalla Guiana Britannica si prepara a lanciarsi verso nuovi campi auriferi scoperti nella regione di Saskatchewan. Questa nuova corsa verso l'oro offre di particolare che viene effettuata esclusivamente per via aerea. Il centro della regione aurifera si trova infatti verso Jellowknife nelle vicinanze del Gran Lago degli Schiavi a più di 3000 chilometri a nord di Edmonton. In tempi normali occorrono circa cinquanta giorni per arrivare fino a Jellowknife e non ci si può mettere in viaggio che a partire dal mese di giugno. Ma gli aeroplani hanno trasformato anche il modo di esistenza dei cercatori d'oro. Infatti ora vi si giunge in due giorni appena. I cercatori vengono trasportati ad un punto determinato: colà studiano l'estensione del giacimento e se riconoscono che si tratta di un risultato negativo riprendono l'aeroplano e vanno più lontano. Le macchine che servono a estrarre il minerale aurifero sono esse pure inviate sul posto a mezzo di aeroplani.

Notevole il fatto che molti di questi cercatori non si curano poi di tenere per sè la zona individuata ma cedono senz'altro il loro «risultato» per varia somme che si aggirano da uno a venti milioni di franchi. Il Gus Nynan però, che fu il primo a scoprire le zone dell'oro, non ha ricevuto alcuna somma perchè, ubriacatosi, si lasciò sfuggire il nome

NIENTE DI NUOVO NELLA RECOARO-BERGAMO DEL GIRO

Marabelli vince in volata dopo un ardito tentativo di Simonini

Il gruppo, al comando di Martano, transita a Riva, sul Lago d'Iseo

La volata di Marabelli allo Stadio Brumana di Bergamo

Calma per le "vedette,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bergamo, 27 maggio.

Se vi ricordate, da Belluno vi dissi che in casa dei «nero bianchi» regnava il perfetto disaccordo fuor che nel cercare di far vincere a Gotti la tappa di Bergamo, che è il capoluogo della sua provincia. Ma non è bastata questa prova di cameratismo per soddisfare l'ardente desiderio del corridore di Sedrina, anzitutto perchè i suoi compagni non hanno fatto niente per dargli questa soddisfazione e, poi, perchè all'ultimo momento, quando forse qualche altro si era dichiarato disposto ad accontentare il buon Gotti, alla prova dei fatti ha dimostrato il contrario e ha pensato ai fatti suoi. Vincere una tappa del Giro d'Italia fa sempre piacere, specialmente a un giovane che ancora non ha avuto la soddisfazione di mettere la sua firma sulle pagine di una prova classica, e Marabelli non ha saputo resistere alla tentazione e ha dato al mio amico la più amara delle delusioni, portandogli via di sotto il naso quella vittoria in casa sua alla quale teneva tanto.

Vivace finale di gara

Ciò è successo in una volata sulla pista piatta del campo sportivo di Bergamo, dopo un finale di gara oltremodo vivace che ha cominciato, si può dire, a un polo di chilometri dalla fine della Presolana, si è svolto sull'ultimo tratto della salita, già per la discesa polverosa fino alle porte di Bergamo, tutto intonato al tentativo di Simonini per cogliere, dopo la maglia bianca, anche un successo di tappa. Il tentativo non è riuscito, ma ha ugualmente messo in vista i mezzi e le condizioni stupende del toscanino che l'altro ieri ha tolto a Benente la maglia bianca ma che voleva dimostrarsene ancora più degno e più solidamente assicurarsela. E il proposito di Simonini ha salvato la Recoaro-Bergamo da un mezzo fallimento, dato che gli uomini che si battono ancora per la maglia rosa oggi avevano firmato un armistizio che sarebbe con assoluta certezza durato dalla partenza all'arrivo se il modesto ma volonteroso campioncino di Axilia, tanto caro al Presidente della Federazione da fargli fare l'altro ieri un tifo che non vi dico, non avesse dato vita, sia pure tardiva, a una tappa che alla sua lunghezza, la maggiore del Giro, aggiungeva un valico che non era certo dei più facili.

Non vi dico che Cecchi e Canavesi erano ormai rassegnati al loro posto d'onore. Per dissuaderli da questa rassegnazione, per spingerli a tentare ancora l'attacco a Valetti, Focesi ha avvertito che ci sarà da guadagnare molto e per tutti in caso di vittoria, ma che rimarranno a mani vuote in caso contrario. L'impossibile però non si può pretendere da nessuno e dopo il furioso scontro su Passo Rolle e Pian delle Fugazze i due di Gloria non se la sono sentiti di partire subito alla riscossa, ben sapendo che Valetti, certo non più provato di loro, avrebbe risposto a tono.

Spettava a questi di riparare il colpo che gli era così ben riuscito a Recoaro. In quanto a Del Cancia, non c'è più alcuna speranza che possa rifarsi.

Questa tappa, quindi, ha visto i maggiori in vigilanza e in attesa e ciò spiega come i mille e più metri di dislivello del passo che unisce la Val d'Oglio e Val Seriana siano stati superati senza soste interessanti, senza lotta a fondo, senza risultati non dovuti alla sfortuna come quello che ha appiedato e ritardato Del Cancia ed eliminato Camusso nella discesa.

Si cambia sport...

Gli altri uomini in testa alla classifica hanno ceduto all'impeto di Simonini, ma sono rimasti uniti senza venire ai ferri corti fra loro: A ciò si aggiunga che nei 230 km. che hanno condotto ai piedi della salita non ci sia stato nessuno che abbia voluto far la parte che aveva fatto Rogora nella Belluno-Recoaro e anche questo si spiega col fatto che ormai quasi tutti sono ridotti agli spaccioli delle loro riserve e lo spirito di combattività di cui hanno dato prova anche i più modesti è calmato dalla serie troppo lunga e troppo dura di sforzi compiuti.

La corsa ha filato liscia per oltre sei ore, e così per tutto il nastro che, scendendo per Valdagno e avvolgendo le pendici dei monti dei Tredici comuni, costeggia il lago di Garda prima e quello di Iseo poi. La scala discendente della media è sufficiente per dare una idea esatta del procedere della marcia che, mista con decisione, è andata man mano calando.

A Verona (Km. 74) si era sui 37, a Desenzano (Km. 118) sui 35,5; a Brescia (Km. 141) sotto i 35. Nessuno aveva cercato di dar fastidi al sempre più tranquillo gruppo.

Mi correggo: uno aveva avuto questo proposito, ma mal gliene incolse. Fu Scappini, il quale, prima di Desenzano, ebbe la... cattiva idea di disturbare la marcia con uno scatto che non fu di gradimento di Rossi. Costui corse dietro al disturbatore, lo apostrofò, menò pure le mani e i due si accapigliarono e finirono per rotolare entrambi a terra, dove continuarono... ad abbracciarsi e mazzerarsi finchè sopraggiunse l'ercolino Zuccotti che pose termine a questo intermezzo pugilistico. Il quale fu visto dagli ufficiali che senz'altro presero il provvedimento di mettere fuori gara il Rossi il quale, però, continuò per conto suo. Ma il divertimento non era finito: non si sa se per protesta contro il deliberato dei commissari o per altra ragione, fatto sta che a un certo punto si vide Camusso scender di macchina, altri imitarlo, concionare e discutere in mezzo alla strada, saltellando e correndo, facendo ammassare tutti gli altri che se la godevano un mondo all'inatteso spettacolo.

Solo quando Cougnet intervenne energicamente il vociare e lo auracciarsi ebbe fine. Tutti risalirono in macchina e la gara riprese il suo tranquillo andamento. L'incidente, però, ebbe seguito all'arrivo col deliberato della giuria che ha mandato a casa tanto Scappini che Rossi. I due hanno però avanzato un esposto, chiedendo di rimanere in gara «sub judice» e così ripartiranno domani mattina.

Verso la Presolana

Torniamo alla corsa riprendendola là dove il vento la sospingeva sulle sponde del lago di Iseo e la portava a Darfo. Passato l'Oglio la strada prendeva di fiocia la montagna, serpeggiando verso Angolo. Qui Menapace tentò il colpo di andarsene via, ma non gli riuscì. Il dislivello si addolciva, stretto fra le pareti anguste della valle, finchè sbucava nella conca di Dezzo, per tornare a inasprirsi al momento in cui, facendo quasi un dietro-front, volgeva verso il passo della Presolana. Questo tratto non vide la fila scomporsi e la corsa farsi animata. Nè le cose cambiarono per alcuni chilometri ancora, fino a quando Gotti, che era, si può dire, di casa, credette giunto il momento per giuocare la sua carta. Marabelli si unì nel tentativo, ma questo fu sventato dalla pronta reazione dei maggiori, cosicchè le uniche vittime furono gli elementi di poco conto.

A tre chilometri dalla vetta, però, si vide la maglia bianca impegnarsi a fondo e gettare in compagnia nel gruppo che si era andato riducendo. A Simonini risposero per primi Marabelli, Benente, Valetti, Cecchi, Canavesi, Cottur, Balli, Generali, Litschi, Gotti, Goasmat, ma, insistendo il corridore della Canelli nel suo accanimento, gli ultimi cinque si scagliarono in profondità alle spalle dei primi.

Al telone dell'ultimo chilometro Simonini diede ancora una violentissima tirata e anche gli altri persero qualche diecina di metri e in mezzo a loro venne riguadagnando impetuosamente parecchio posticino Cottur. Al passo della Presolana il traguardo della montagna fu visto da Simonini, che precedeva Cecchi di 10", Cottur di 15", Valetti e Benente di 20", Marabelli e Litschi di 30", Goasmat di 45", Gotti di 50", Martano, Balli, Del Cancia, Generali, Giuppone e Mealli di 1' 10", distacchi, come vedete, minimi, che lasciavano sperare che sarebbero presto stati annullati nella discesa, tornando a far posto a un gruppo abbastanza numeroso. Ma di questa idea non fu Simonini, disposto a difendere sino all'ultimo quei pochi secondi che gli aveva valso il suo attacco alla Presolana.

«Non doveva farmela»

Allora, già per la discesa, lunga una ventina di chilometri, nella nebbia spessa di un polverone acciecante, si svolse l'ultimo ed infernale fase della tappa, che fu un nuovo duello tra la maglia bianca ed i due gruppi di inseguitori, il più vicino dei quali era composto da Valetti, Benente, Canavesi, Cecchi, Marabelli, Litschi, Gotti, Del Cancia e Cottur, e quello che seguiva a 300 metri era formato da Martano, Balli, Mealli, Giuppone e Generali. Ferarono Cinelli e Del Cancia, e Camusso facendo una così disastrosa caduta da essere obbligato all'abbandono. Del Cancia passò dal primo al secondo gruppo degli inseguitori. Fu solo sul piano, a pochi chilometri da Bergamo, che Simonini vide sfumare il suo sogno, rientrando tra gli inseguitori del primo gruppo, che non furono più raggiunti dal gruppetto di Del Cancia e Martano.

In pista entrò primo Benente, con a ruota Gotti e Canavesi; alla campana Marabelli cominciò a portarsi a fianco di Gotti; alla curva Benente allargò all'esterno, rallentando, cosicchè poteva che tutto finisse nel previsto, cioè nella vittoria di Gotti. Ma all'improvviso, quando questi rallentato nell'ultima curva, venne fuori Marabelli, che entrò sul rettilineo con un palo di macchina di vantaggio e con nessuna intenzione di regalarle al bergamasco. Il quale, battuto quando meno se lo aspettava, si limitò a dire:

«Però, Marabelli non doveva farmela!».

Che cosa, poi, non volle dire.

Quel si corridore di Bianchi ha trovato finalmente modo di vincere la sua tappa. E non si può dire che non se la sia meritata, che è stato dei migliori nel finale, ma is salita che in piano e il più furbo o il più veloce — se di velocità si può parlare su una pista piana e in terra battuta — nella volata.

In sostanza, la tappa ha detto ben poco sul conto degli uomini che più interessano e non ha concluso niente per la classifica. L'unico che merita una particolare attenzione è Simonini. In questo giovane ho sempre avuto una certa fiducia, anche quando la sfortuna non gli permetteva di far vedere il suo valore. Gli si confanno le corse a tappe, perchè ha resistenza e ricupero. Oggi egli è l'uomo più fresco. Credo che Benente dovrà rassegnarsi a lasciargli la maglia bianca.

La tappa di domani, da Bergamo a Varese, di 154 chilometri, è breve ma non facile. Si presta, con le sue ondulazioni, alle sorprese e si offre, con la salita del Marchirolo, agli arrampicatori che volessero impegnarsi. Tutto dipenderà, quindi, dalle intenzioni. Vorrà Cecchi attaccare Valetti? Non vedo altro tema che possa veramente interessare. Ed è, ormai, l'unico filo al quale rimane attaccata la vita del Giro.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **MARABELLI DIEGO**, alle ore 15 56' e 40", impiegando ore 7,57'40" a percorrere la tappa Recoaro-Bergamo di km. 232, alla media di km. 34,166; 2. Gotti, a ruota; 3. Canavesi, 4. Cecchi; 5. Benente (1° dei gruppi); 6. Cottur; 7. Litschi; 8. Simonini (2° dei gruppi); 9. Valetti, tutti col tempo di Marabelli; 10. Balli, 7,59'50"; 11. Del Cancia; 12. Generali; 13. Mealli; 14. Martano; 15. Giuppone, tutti col tempo di Balli; 16. Succi, 8,0'50"; 17. Menapace; 18. Mantini, 19., tutti col tempo di Giuppone e classificati in ordine di: Tabarini, Rizzi, Cinelli, Di Paco, Duranoni, Galatoni, Goasmat, Michelsen, Montini, Biondi, Rocca, Scarabelli, Scarabelli, Tamborini, 33. Guidi, 8,1' e 10"; 33. Christiansen, 8,1'50"; 34. Van Overberghe; 35. Arcangeli. Seguono altri classificati fino a 49. Ritirato Camusso. Mesi fuori gara: Rossi e Scappini.

Classifica generale

1. **VALETTI GIOVANNI**, 99,13'47" (1° Cecchi, 99,17'15" (dist. 3'26"); 3. Canavesi, 99,22'53" (dist. 9'6"); 4. Simonini (1° dei gruppi), 99,23'36" (dist. 15'49"); 5. Benente (2° dei gruppi), 99,33'33" (dist. 19'46"); 6. Generali, 99,35'49" (dist. 22'2"); 7. Del Cancia, 99,38'7" (dist. 24'20"); 8. Litschi, 99,39' e 22" (dist. 25'35"); 9. Balli, 99,46'10" (dist. 32'23"); 10. Mealli, 99,47'54" (dist. 33'7"); 11. Marabelli, 99,49'38"; 12. Christiaensen, 100,19'27"; 13. Cinelli, 100,20'11"; 14. Rocca, 100,27' e 37"; 15. Giuppone, 100,30'25"; 16. Menapace (3° dei gruppi), 100,35'18"; 17. Rizzi, 100,56'16"; 18. Van Overberghe, 100,58'1"; 19. Goasmat, 101,12'10"; 20. Corsa, 101,15'25"; 21. Guidi; 22. Tamborini; 23. Michelsen; 24. Gauteau; 25. Gotti; 26. Montini; 27. Amberg; 28. Arcangeli; 29. De Paolis; 30. Malavasi; 31. Martano; 32. Romanatti; 33. Succi; 34. Cottur; 35. Fantini; 36. Rimoldi; 37. Declercq; 38. Mantini; 39. Ducaneau; 40. Scacchetti; 41. Buccotti; 42. Chiappini; 43. Montesi; 44. Gualerzi; 45. Marchi; 46. Di Paco; 47. Stein; 48. Huber; 49. Massarini, in 105.

Classifica generale Gran Premio della Montagna

1. Valetti, p. 27; 2. Cottur, p. 17; 3. Cecchi, p. 15; 4. Simonini, p. 11; 5. Mealli e Litschi, p 9; 7. Canavesi, p. 8; 8. Rocca, p. 5.

Vittoria dei pugili del G. S. Fiat

Ha avuto luogo ieri sera al G. S. Fiat Lancia-Stura l'incontro pugilistico Torino-Gli Cosso, terminato con la vittoria dei bianco-rossi. Ecco i risultati: pesi mosca: Oddoni (Fiat) e Panfilini (Cosso), nullo; gallo: Sanroma (C.) e Zucca (F.), nullo; piuma: Canzani (C.) b. Turro (F.) ai punti; m. leggeri: Garbarino (F.) b. Palumbo (C.) ai punti; leggeri (F.) b. Corno (C.) ai punti; pesi medi: Ferraris (F.) b. Fusetti (C.) ai punti.

Incontri di contorno: pesi medi: Scarano (Roma) a Ciccarello (Corridoni), nullo; m. leggeri: Delmastro (Fiat) b. Picca (Roma).

I Littoriali femminili

Vittoria finale di Genova

Il Guf Torino al terzo posto

Napoli, 27 maggio.

Oggi sono terminate le competizioni per i Littoriali femminili dell'anno XVI: ultimi titoli assegnati son stati quelli della pallacanestro e del tennis. Il primo è toccato al Guf Napoli; gli altri al Guf Milano. Nella pallacanestro Napoli ha oggi battuto Torino, 2 a 0 per rinuncia, mentre il Roma si assicurava il 2.o posto nel torneo battendo, per 2-1 a 10, Milano che si è classificato terzo. Il Guf Torino è sesto nella classifica. Nel tennis la milanese Arosio ha vinto la finale del singolare, battendo per 6-0, 6-1 la padovana Canal e poi, in coppia con la signora Cattaneo ha conquistato anche il titolo di doppio, battendo Martinengo-Confortes, di Milano. Il Guf Genova ha così conquistato il titolo di Littore femminile per l'anno XVI.

Ecco la classifica per Guf.: 1.o Guf Genova, p. 533,5 Littoriale Femminile dello sport. - 2.o Milano, p. 530; 3.o Torino, p. 518; 4.o Napoli, p. 495; 5.o Roma, p. 420; 6.o Padova; 7.o Firenze; 8.o Venezia (1ª della categ. B.); 9.o Bologna; 10.o Trieste; 11.o Modena; 12.o Ferrara (1ª della cat. C.); 13.o Palermo; 14.o Pisa; 15.o Pavia; 16.o Bari; 17.o Parma; 18.o Urbino; 19.o Messina; 20.o Perugia; 21.o Cagliari; 22.o Catania; 23.o Sassari; 24.o Siena.

L'allenamento degli azzurri disturbato dal maltempo

Tre tempi ed otto reti segnate al Fanfulla

Cuneo, 27 maggio.

Decisamente il tempo non è favorevole agli «azzurri». Quello che dapprima aveva l'aria di una strana combinazione, adesso prende l'aspetto di una vera esagerazione. Fatto sta che ogni volta che gli «azzurri» puntano fuori il capo dal loro ritiro per lavorare sulla palla, piove; quando essi organizzano un incontro di allenamento vero e proprio, allora l'acqua prende a cadere a catinelle. La cosa comincia a recare seriamente disturbo alla preparazione tecnica.

Anche oggi un vero diluvio; non fu un istante di requie. I tre tempi di gioco che erano in programma sono stati ugualmente disputati dando ai due primi la durata di mezz'ora ed estendendo il terzo a 35 minuti. Di gioco se ne è fatto e visto, ma non nella misura che era stata preventivata. E nulla è stato possibile di fare in tema di correzione di errori tattici e di impianto di gioco nel modo desiderato. Per fare ciò sarebbe occorso rimandare tutto a migliore occasione, cosa che sarebbe stato possibile se per squadra allenatrice non si fosse avuta una compagine appositamente venuta a Cuneo per l'occasione, quella del Fanfulla di Lodi, recentemente classificatasi nella Divisione B.

Questa compagine ha tenuto il campo con abnegazione, obbligando gli «azzurri» ad impegnarsi ed a distendersi nello sforzo, costringendoli a lavorare di velocità e di precisione: una bella e simpatica unità, quella del Fanfulla, che sa giocare senza ricorrere a durezze nè a scorrettezze.

L'allenamento si è svolto questa volta davanti ai pubblico. Numerosi gli spettatori, fra cui tutte le autorità locali.

Nel primo tempo gli «azzurri» si sono allineati nella formazione: *Olivieri; Monzeglio e Rava; Serantoni, Olmi e Locatelli; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari e Ferraris.* In porta, per gli avversari, Cereseli. Risultato: due reti a zero ad opera di Meazza e Piola.

Nel secondo tempo la nazionale inizia in formazione inalterata dal primo, ma nel corso del gioco Donati prende il posto di Locatelli e Perazzolo quello di Serantoni. Risultato: tre reti segnate ad Olivieri che sta in porta per il Fanfulla, a mezzo di Ferraris, Piola e Meazza.

Nel terzo tempo, sotto l'acqua torrenziale, la formazione varia gradualmente con il ritiro degli uomini più intirizziti e fradici, e con la sostituzione con elementi freschi, fino a prendere l'aspetto seguente: *Olivieri; Foni e Rava; Genta, Donati e Perazzolo; Biagioni, Bertoni, Piola, Chizzo e Colaussi.* A Maretti, che difende la rete degli allenatori, vengono segnate tre reti da Piola, Ferraris e Ferraris. Nulla di speciale da dire, su questa prova, date le infelicissime condizioni climateriche in cui essa si è svolta. Soli fatti meritevoli di menzione, il graduale ritorno in forma di Olmi che, risquisitando fiducia in sè, torna a disporre praticamente del suoi non indifferenti mezzi fisici e tecnici, e la proteiformità del bolognese Donati.

La coppia con il ritorno di Bertoni dalla partita di Pisa e con l'arrivo di Donati si trova ora al completo. Ventidue giocatori, due massaggiatori, l'allenatore Burlando ed il Commissario Tecnico. L'organico consta così di 26 persone. Per il lavoro da fare un grande aiuto lo potrebbe dare il cielo, rischiarandosi finalmente e permettendo ai giuocatori di fare quello che essi da tempo hanno in programma. La settimana che ancora deve passare prima della partenza per Marsiglia ha stretta necessità di essere dedicata ad opera di coesione tecnica.

V. P.

La Coppa Davis

L'ordine di gioco nell'incontro Italia-Francia

Parigi, 27 maggio.

Domani, alle 11,30, allo Stadio Roland-Garros avrà inizio la serie di incontri fra i tennisti italiani ed i tennisti francesi per i quarti di finale della zona europea di Coppa Davis.

Sabato, 28 maggio, alle 14,30: Taroni contro Petra, cui seguirà la partita fra Destremau e Canepele.

Domenica, 29, alle 15,30: Incontro di doppio. Le squadre, al momento in cui telefoniamo, non sono ancora designate. Secondo ogni probabilità saranno in campo: Quintavalle-Taroni contro Boleli-Pellizza.

Lunedì, 30, alle 14,30, Taroni c. Destremau seguito da Petra c. Canepele.

Premi del Re e del Duce per il Concorso Ippico di Forlì

Forlì, 27 maggio.

Il grande Concorso Ippico, che si svolgerà a Forlì durante le manifestazioni mussoliane, è nella fase culminante della sua preparazione. Quasi un centinaio di cavalieri hanno già inviata la loro adesione. La prima giornata di corse, fissata per domenica 29 c. vedrà la disputa del «Premio Mussolini».

Al Comitato organizzatore sono giunti ambitissimi doni del Re Imperatore, del Duce, del Principe di Piemonte, del Segretario del Partito e di molte altre autorità ed enti.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Tre incontri fissati per la Nazionale - Disposizioni per la Coppa Europa e il Campionato d'Italia

Roma, 27 maggio.

Sotto la presidenza del gen. Vaccaro, si è riunito a Roma il Direttorio della F.I.G.C., che ha discusso un importante ordine del giorno.

Per quanto riguarda i rapporti internazionali, sono stati conclusi i seguenti incontri, che avranno luogo nella prossima stagione: Italia-Svizzera, che si svolgerà a Bologna il 22 ottobre; Italia-Francia, che sarà disputato il 4 dicembre, in sede da destinarsi; Italia-Germania, in calendario per il 26 marzo. Anche per quest'ultimo incontro verrà a suo tempo decisa la sede di svolgimento.

Come è noto, al torneo di Coppa Europa, che avrà inizio il 26 giugno, sono state ammesse quattro squadre italiane, e cioè le prime quattro classificate al campionato di serie A: Ambrosiana, Juventus, Milan e Genova. Poichè il Milan e il Genova hanno concluso il campionato con 38 punti ciascuno, il 31 maggio, a Roma, verrà effettuato un sorteggio per stabilire a chi spetti il terzo e il quarto posto nel torneo di Coppa Europa.

Il Direttorio ha respinto il reclamo presentato dall'A. C. Verona, avverso il risultato dell'incontro con la Pro Vercelli; ha preso inoltre in esame l'esposto della Reggiana per il ritiro della tessera al giuocatore Fornaciari, lasciando in sospeso la decisione, in attesa di ulteriori chiarimenti. Egli ha pure respinto il reclamo del Palermo per l'incontro col Modena.

Interessanti le deliberazioni prese dal Direttorio per quanto riguarda i prossimi campionati italiani. Nessuna modifica sarà apportata al campionato di serie A. Il campionato di serie B sarà disputato da 18 squadre; le ultime quattro classificate della serie B verranno perciò retrocesse, mentre ne saliranno cinque, vale a dire le vincitrici dei 5 gironi di serie C. Il campionato di serie C sarà disputato su 5 gironi, anzichè su cinque come l'attuale. Ciò per agevolare le squadre dell'Italia centrale, che erano costrette a lunghe trasferte sul meridionale. Le squadre vincenti dei rispettivi gironi disputeranno il girone finale e le prime quattro classificate verranno promosse in serie B.

Il programma relativo alla partecipazione italiana ai Campionati del Mondo non ha subito alcuna modifica. Gli azzurri partiranno il 2 giugno da Cuneo per recarsi a Maraglia, ove il 5 giugno si incontreranno con la Norvegia.

L'attività internazionale dei pugili dilettanti

Roma, 27 maggio.

L'attività internazionale dilettantistica della Federazione pugilistica italiana proseguirà intensissima anche per i prossimi mesi di giugno, luglio, agosto con incontri di grande valore tecnico, che si svolgeranno in Italia e all'estero come segue: 11 giugno, Fiume-Zagabria, a Fiume; il 16, 17 e 19 giugno una squadra di Roma incontrerà delle forti selezioni della Renania ad Aachen, Colonia e Thier; il 9 luglio, a Roma, Italia contro Belgio; 17 luglio, a Duisburg, Italia contro Germania; 25 luglio, a Roma, Italia contro Francia; il 6 agosto, a Venezia, la squadra italiana affronterà la forte squadra polacca che l'8 incontrerà poi, a Rimini, la squadra Italia B.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Maggio 1938-XVI

Località	Max.	Min.	Pr.Bar.	Cielo	Mare
Torino	20.0	13.0	staz.	piov.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	20.0	14.0	staz.	misto	mosso
Milano	23.0	14.0	dim.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	22.0	13.0	staz.	ser.	mosso
Trento	22.0	14.0	dim.	misto	—
Bolzano	23.0	13.0	dim.	cop.	—
Firenze	25.0	11.0	dim.	misto	—
Ancona	18.0	14.0	dim.	»	mosso
Rimini	19.0	14.0	staz.	piov.	»
Roma	23.0	13.0	dim.	misto	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	22.0	15.0	dim.	ser.	mosso
Taranto	23.0	15.0	staz.	»	»
Catania	25.0	13.0	sum.	»	»
Messina	25.0	14.0	sum.	»	»
Cagliari	25.0	11.0	staz.	»	»
Tripoli	34.0	17.0	dim.	misto	»
Cirenaica	32.0	16.0	sum.	»	cal.
Rodi	30.0	18.0	sum.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in lieve peggioramento sull'alta Italia e sull'alto Tirreno, dove si avrà cielo prevalentemente coperto con leggere precipitazioni. Annuvolamenti crescenti sull'Italia centrale. Condizioni instabili altrove. Probabilità di formazioni temporalesche pomeridiane sulla dorsale appenninica.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: variabile ore 24, cielo coperto con piogge sparse intermittenti assumenti carattere temporalesco nelle ore pomeridiane. Venti intorno sud moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure alquanto agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — Pessina Enrico, Commerciante in mobili, via Berge 61 sesst. 25-6-38 su istanza di creditore, giud. del. avv. Uff. Delmastro, curatore Avv. Giuseppe; verifica crediti 8 luglio ore 10. — Ferraris Perpetuo, Commestibili, corso Stupinigi 37; sentenza 25-5-38 chiude le operazioni con riparto dell'11,44% ai creditori chirografari.

L'OROSCOPO

Prima dell'alba, la Luna, congiungendosi con Urano, potrà procurar incertezze, contrarietà e scomodi in fatto di denaro. Ma nel primo mattino la Luna, ancora, armonizzando con Nettuno, stimolerà l'immaginazione e la ispirazione degli scrittori, e ancor più degli scultori e dei pittori.

LUMEN.

Cristianamente come visse è mancata serenamente il 24 corr.

Pia Della Rocca ved. Ferraris

Addolorati danno il triste annuncio i figli: **Giuseppina** in **Ferrua** e figli; **Margherita** in **Nejrotti** e figli; ing. **Alfonso**, consorte e figli; **Rosa** (suora), **Felicina, Ofelia** (suora), ing. **Gustavo** e parenti tutti. Per volontà della cara Estinta si dà partecipazione a funerali avvenuti. (S

MEMENTO

Nel 1° doloroso anniversario della morte del Compianto **BEZZALONE ANTONIO** stamane, 28 corr., nella chiesa Gesù Nazareno verranno celebrate Messe alle ore 8. La famiglia ringrazia quanti verranno ricordarLo nelle preghiere. 16557

«LA FILOTECNICA» ING. A. SALMOIRAGHI S. A. Milano - Via M. Gaudio, 5 Novara, Via Greppi 5 e Corso Buenos Aires 6

Alpina orologi svizzeri di gran classe fond. nel 1883 - nella primaria orologeria svizz. Italia e col. casalpina bologna

6° TRENO DI SCAMBIO IN GERMANIA 18/17 GIUGNO - QUOTA L. 865 VIAGGI PERLO PIAZ. C. FELICE 9 TEL. 40667 TORINO

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. 162

GLI UOMINI SONO PRONTI MA...

NEVE AL BREUIL TORMENTA SUL CASTORE

si potrà disputare oggi il Trofeo Mezzalama?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Breuil, 27 maggio.

Il tempo sembra aver stretto un patto col diavolo nei riguardi del Trofeo Mezzalama. E' ormai diventata una tradizione. Tutti gli anni, o fino alla vigilia, o il giorno stesso della gara, il maltempo scatena sul ghiacciai del Rosa le sue furie mettendo in serio imbarazzo gli organizzatori. Anche quest'anno la tradizione è stata rispettata. Il cielo, grigio ieri, ci ha regalato stanotte una ben poco gradita nevicata che ha incipriato persino i verdi prati della conca del Breuil, mentre lassù, sul percorso, ha coperto di uno spesso strato la pista già segnata. Tutto di rifare. E il peggio è che dai tre mila metri in su ha continuato a nevicare per tutta la giornata, dove addirittura, come sul Castore, non si è alzata una fiera tormenta.

Si parla di rinvio

Stasera, ai comandi di tappa del Breuil e di Gressoney e alla direzione della gara, fissata alla Capanna Sella, si è in serie apprensione: Le stazioni radio e i telefoni hanno lavorato senza soste. Si parla di rinvio, si parla di accorciamento del percorso, con arrivo alla capanna Sella. Un ordine, però, rimane: i concorrenti si trovino domattina alle 5 al l'Auberge Maison, pronti per la partenza. Se le condizioni atmosferiche miglioreranno, se questa spessa nuvolaglia batterà finalmente in ritirata, si partirà. Non manca qualche ottimista che dice che domani il bel tempo ovrebbe tornare, perchè si fa la luna nuova.

Comunque tutto è pronto. Dal Teodulo e dalle Capanne Sella e Gnifetti, i segnatori del percorso e gli uomini addetti ai 10 controlli attendono che una schiarita del cielo e un ordine per compiere la loro umile e preziosa opera; le otto stazioni radio dei genieri alpini della Divisione Taurinense, poi, funzionano in pieno assolvendo magnificamente il delicato ed essenziale servizio di collegamento aereo dall'uno all'altro capo dell'interminabile percorso. Tutto è pronto, ripetiamo. Se il tempo lo permetterà si partirà, se no, alla peggio, si rinvierà a domenica. Il Mezzalama è una competizione supremamente difficile e non si possono lanciare alla leggera gli uomini sui 4200 metri del Castore e del Lyskamm e attraverso i quattro ghiacciai di Ventina, di Verra, del Felik e del Lys, se le condizioni atmosferiche non diano quel minimo di affidamento.

Oggi, intanto, nella quiete degli alberghi del Breuil, assieme ai pronostici sul tempo che farà, si facevano quelli sulla gara. Non sono in pochi a concedere le maggiori probabilità di vittoria alla squadra dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, che, tra l'altro, godrà di un ottimo numero di partenza. Severino e Aristide Compagnoni e Silvio Confortola, tutti e tre valorosi «azzurri», in effetti posseggono i requisiti per giungere a tanto. Montanari robusti e quadrati — tutti e tre sono nativi della Valtellina — fondisti eccellenti, uniti da un affiatamento che viene dalla lunga abitudine di gareggiare insieme, essi scendono in gara animati di quell'ardente spirito combattivo che già diede loro tante vittorie, ultima fra le quali quella conquistata 15 giorni fa proprio qui al Breuil, nella staffetta dei Teodulo, nine squadre di La Thuile e della Finanza.

Resta l'interrogativo della scarsa preparazione sul percorso — si sono allenati soli 15 giorni — e della non abitudine all'altezza, elemento importante, quest'ultimo, per una gara come il Mezzalama. Ma i tre valtellinesi hanno tanta classe da superare anche queste difficoltà. Il terzo posto conquistato dagli stessi uomini nel 1935, ignari completamente della corsa, insegni.

Immediatamente dopo l'Azienda Elettrica di Milano raccolgono i maggiori suffragi le squadre dello Sci Rultor e quella della Finanza. Per le prime, naturalmente, si allude più alla pattuglia dei giovani che a quella degli anziani. Antonio Carrel, Bruno Veticoz e Carlo Ronc sono ragazzoni, infatti, nel pieno possesso dei loro mezzi, ragazzoni che, impegnati a fondo, con la loro volontà che li anima e l'esperienza ormai acquisita del Mezzalama, possono fare grandi cose. A tutto questo aggiungere un desiderio intimamente sentito di vincere, desiderio rinfocolato da un fierissimo orgoglio e nato dall'aver questa vittoria sfiorato più volte senza mai acciuffarla. Peccato che l'estrazione a sorte non li abbia gran che favoriti.

La Finanza, a sua volta, se non può giovarsi di uomini specialmente tagliati per una prova del carattere del Mezzalama, si affida, però, ad atleti che l'importanza della corsa e lo spirito di corpo sentono profondamente. Il capitano Berard, valoroso tecnico e animatore della Fiamme Gialle, del resto, non affronta una competizione difficile come l'attuale se non è sicuro dei propri uomini. Per rendersene conto basta riandare a quanto fecero due anni fa le stesse Fiamme Gialle, le quali per poco, — se non era per l'infortunio di un compagno — non colsero l'agognato successo.

Gli alpini

E gli alpini? Le fiamme verdi, trionfatrici nelle tre ultime edizioni, non appaiono, almeno sulla carta, più irresistibili come per il passato. L'indisposizione di molti degli uomini migliori ha costretto il capitano Silvestri a rimaneggiare le sue pattuglie. Tenete conto però che tra tutte le nove squadre qui presenti quelle degli alpini sono le sole ad aver compiuto, com'è loro consuetudine, una preparazione lunghissima, minuziosa, razionale, direttamente sul percorso. E questo elemento potrebbe domani avere una importanza decisiva.

Restano le squadre della G.I.L. di Bergamo e della Milizia Confinaria di Aosta, quelle tedesche non essendo finora giunte al Breuil. I militi confinari, più dei Giovani Fascisti di Bergamo completamente nuovi alla gara, possono giocare un ruolo di prim'ordine solo che ritrovino l'affiatamento migliore. A loro vantaggio sta la abitudine all'alta montagna.

Come si vede ce n'è abbastanza, anche se i concorrenti non sono molti, per fare di questo Trofeo Mezzalama, una contesa incerta e appassionata. A voler sottilizzare, i pretendenti alla vittoria possono essere ben quattro.

All'ultimo momento viene annunciato che l'arrivo sarà piazzato all'Alpe Indren, a 2500 metri di altezza, anzichè all'Alpe Linty, e che domattina si partirà, se si potrà, alle 5,30.

Ma intanto quassù ha ricominciato a nevicare...

Aldo Marsengo

Ecco l'ordine di partenza delle varie squadre:

N. 1, Scuola Militare di Alpinismo, II squadra, capopattuglia Angelino Martinelli; N. 2, Sci Rultor, II squadra, capopattuglia Antonio Carrel; N. 3, Germanik, I squadra; N. 4, Rultor, I squadra, capopattuglia Francesco Chenoz; N. 5, Germania, III squadra; N. 6, Milizia Confinaria Aosta, I squadra, capopattuglia Amelio Moretti; N. 7, Scuola Militare Alpinismo, I squadra, ten. Giuseppe Fabre; N. 8, Germania, II squadra; N. 10, Finanza, capopattuglia Andrea Vuerich; N. 11, Azienda Elettrica Municipale Milano, capopattuglia Aristide Compagnoni; N. 12, Milizia Confinaria Aosta, II

Un moderno trovatore
che ha calcato tutto il mondo

San Remo, 27 maggio.

A un congiunto qui residente è giunta notizia che è morto ieri all'ospedale di Villafranca, presso Nizza, in età di 87 anni, l'italiano Jesse Brandani, originario di Nizza, ex- garibaldino delle Argonne. Era uno strano tipo di trovatore moderno, che aveva visitato le capitali di ogni paese, cantando e suonando la chitarra. Aveva girato così tutta l'Europa, le due Americhe, l'Asia e l'Oceania. Fece parlare di sè nel 1900 all'esposizione di San Remo, dove arrivò dopo aver peregrinato dieci anni per il mondo, percorrendo più di 140 mila chilometri; poi riprese la sua vita nomade attraverso la Francia, il Belgio e l'Inghilterra. Da una decina d'anni si era stabilito sulla riviera francese, vivendo di ricordi, vendendo cartoline illustrate e cantando talvolta, al suono della sua vecchia chitarra, canzoni nostalgiche d'Italia.

Due colpi di scure al marito
in un accesso di follia

Vicenza, 27 maggio.

A Camisano Vicentino, certa Antonia Lazzaratto, di 65 anni, scesa di notte dal letto, nel quale dormiva con una figlia, si avvicinò di una scure ed entrata nella stanza attigua dove dormiva il marito Antonio Bertoli, di 57 anni, con altri due figli, vibrava due colpi alla testa del consorte che veniva ricoverato all'ospedale con due gravissime ferite. Sembra che la Lazzaratto, la quale tempo addietro è stata ricoverata in manicomio, abbia agito in un improvviso accesso di follia.

Tre condanne a Novara
per pratiche criminose

Novara, 27 maggio.

Si è svolto in Corte d'assise il processo a carico di Giovanna Nutrice, di anni 38, Dante Lindor Perona, d'anni 28, e Rino Selva, d'anni 29, imputati di delitto contro la natalità seguito da morte, compiuto in Biella nell'agosto scorso. Il Perona, fidanzato della ragazza Giovanna Roda, l'aveva indotta a sottoporsi alle pratiche criminose che vennero compiute dalla Nutrice, indicatagli dal Selva; e in seguito alle manovre la ragazza moriva. La Corte ha condannato la Nutrice a sette anni di reclusione, il Perona a cinque anni e sei mesi e il Selva a quattro anni con tutti gli accessori di legge.

Avvinazzato che uccide la moglie

Cassino, 27 maggio.

A Torello, tale di Manno Antonio, di anni 35, aveva una relazione con una giovane contadina del paese, il che provocava nella di lui moglie Benedetta Azzali, di anni 38, continue scene di gelosia. La scorsa notte il Di Manno rincasava avvinazzato e la moglie lo redarguiva aspramente. Si accendeva così un diverbio e il Di Manno spiodeva contro la moglie un colpo di fucile, uccidendola.

Cinque mandati di cattura

Cuneo, 27 maggio.

Dopo lunghi e pazienti appostamenti è stato dai carabinieri arrestato, a Ceva, il pregiudicato Giuseppe Odello, da Nucetto, colpito da cinque mandati di cattura, che per cinque anni è riuscito a mantenersi uccel di bosco nella campagna e compiendo nel contempo una lunga serie di furti.

Le furie di una moglie gelosa

Intra, 27 maggio.

Ad Omegna, la trentaduenne Ersilia Fanetti, sospettando che la ventinovenne Bruna Cavigioli se la intendesse col proprio marito, si recava all'abitazione di costei e con avvedola trovata francamente rivoltosi a suppellettili. Poi, armata di un coltello da cucina, scendeva in un negozio di commestibili ove la Cavigioli stava facendo la spesa, e senza aprire bocca, si avventava sulla rivale, colpendola più volte al viso col coltello. Mentre essa era disarmata la Cavigioli veniva accompagnata all'ospedale. La Fanetti, per riguardo al suo stato di gravidanza, è stata denunciata a piede libero per lesioni personali.

Tragedia fra contadini

Modena, 27 maggio.

Il salariato Guido Bertolini, di anni 24, abitante a Novi Modenese, mentre stava spazzando la stalla dell'azienda agricola da cui dipende, per cause non ancora accertate veniva colpito alla schiena da un colpo di rivoltella sparato dal colono Luigi Saietto, di anni 25. Sebbene gravemente ferito, il Bertolini riusciva a fuggire, ma veniva raggiunto da altri tre proiettili che lo mettevano in fin di vita. Il Saietto è stato arrestato dai carabinieri.

Uno strano furto

Imperia, 27 maggio.

Ignoti ladri sono riusciti ad aprire la vetrina dello studio fotografico Ragazzi ed asportare alcune fotografie di clienti, che erano state esposte al pubblico. Più che dannoggiato, lo strano furto ha preoccupato il fotografo il quale ha denunciato il fatto alla locale Questura manifestando l'opinione che la sottrazione delle fotografie sia stata per qualche motivo singolare che gli sfugge.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Con attività limitata, il mercato apre incerto e debole. In seguito migliora leggermente per chiudere al di sotto di qualche unità dal livello precedente. Titoli trattati numero 20.175.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 50	Merid. El.	736 —
Id. 1. c.	74 75	P. C. E.	80 —
Redim. 3½	70 60	Reso	76 —
Id. 1. c.	70 40	Edison	287 875
Rendita 5%	94 10	Unes	9 95
Id. 1. c.	94 10	Savigliano	805 —
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	905 50
Id. 1. c.	93 80	Tedeschi	94 50
B.T.N. 1940	101 40	Monregalese	184 —
Id. 1941	100 40	Ilva	398 —
Id. 1942 I	91 80	Ansaldo	41 75
Id. 1943 II	91 80	Fiat	416 —
Id. 1944	88 25	C. I. R.	316 55
Torino 4½	453 50	Schiapparelli	105 —
Id. 5%	445 —	Mira Lanza	178 —
S. Paolo 4%	446 375	Montecatini	398 —
Id. 3½%	400 75	M. Amiata	875 —
Ferrov. 3%	294 —	Montecatini	142 75
I.R.I. 4½%	453 —	Acqua Pot.	370 —
Ribor. 4½%	462 —	Fiorio	96 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Vanchi-Un.	83 75
Stat 4%	388 —	Lane Borg.	1709 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	61 —
Mediterr.	490 —	Col. Marid.	233 —
Meridion.	519 —	Viscosa	396 25
Torino Nord	132 —	Beni Stabili	208 —
Navig. A. I.	255 —	Cartiera It.	131 50
Italgas	14 010	Burgo	892 —
Sip	94 125	Form. Rhm.	455 —
Terni	218 —	Silos	189 —
Veldarno	184 —	R. Zuccheri	81 —
Ivi-Mare	472 25	Gilardini	106 —
Stipel	500 —	Marelli	103 50
Talco Graf.	473 —	S. T. E. T.	600 —
A. N. I. C.	98 —	Bombrini	30 75

CAMBI: Parigi 52,65; Londra 93,95; Svizzera 432,75; Svezia 484,40; Polonia 397,50; New York 19; Belgio 519,85; Norvegia 472,05; Cecoslovacchia 56,04; Germania 763,36; Olanda 1047,50; Danimarca 419,40; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 80,40.

MILANO, 27. — Centrale 923; Assicurazioni Gen. 5850; Mediterranee 485; Meridionali 809; Ven. Costruzioni 359; Rubattino 51; Canioni 2790; Pirelli 201; Olona 89,25; Ticino 137; Diana 418; Tre Angeli 922; Gusta 410; Linificio 5661; Rossari 534; Rolandi 405; Toni 58,75; Cotoniere Merid. 251,50; Un. Manifatture 286; Gavardo 560; Rossi 3200; Targetti 91; Cascami 360; Bernascani 80,50; Viscosa 387; Pacchetti 199; Chatillon 80; Ansaldo 40; Ilva 206; Metallurgiche It. 387; Amiata 679; Montecatini 142,75; Balmine 150; Breda 233,50; Bianchi 79; Isotta 81 1/8; Fiat 418; Maggiane 69,25; Adriatica El. 215,25; Piacentina 265; Cieli 551,50; Dissmo 385; Bresciana 330,50; Valdarno 184; Emiliana 538; Terme d'Adda 447; Ciselpina, privil. 150; id. ordin. 102,25; Esso 74,75; Edison 287,50; Postargale 271,50; Sip 93,75; Tirso 106; Vizzola 422; Meridionale El. 278; Terni 218; Unes 9,85; Tessonneia 94; Distillerie 182; Erbusta 465; Raffinerie 595; Italgas 14; Mira Lanza 175; Petroli 11,50; Aedes 89,75; Fond. Regionale 7% 44; Fondi Rustici 87; Beni Stabili 203,50; Immuria 65; Baroni 28; Alb. Venezia 74; Italcementi 215; Pirelli R. 1126; Pirelli e C. 408; Anic 94,25; Silurificio Fiume 291; Franco Tosi 280; Sarda 60; Tosi 646; Burgo 287; In. Edilizia 36; Riei 603; Marelli 101,50; Milano Centrale 61.

ROMA, 27. — Tramways 48; Cotoniere Merid. 253,50; Romana Elettr. 451; Id. Zuccheri 81; Fantanella 122; Fondi Rustici 84; Immobiliare 256; Beni Stabili 207; Imm. Fondiarie 47; Risanamento 686; Acqua Marcia 746; Condotte 296; Acquedotto Cerano 744; Id. Palermo 262.

GENOVA, 27. — Ernestino 91,25; Alta Italia 360; La Polara 3,40; Ilva 236,50; Ansaldo 43; Metall. Italiana 247; San Giorgio 315; Terni 219; Ansaldo 91; Sata 95; Fin. Ind. Agr. 308; Trans. El. Gen. 403; Lloyd Subaudo 3,60; Colon. Ligure 200; Off. Si. Canor. 969; Monteviscosa 81; Semolerie 974; Navali A. I. 260; Siem Genova 128,50; Eridania 486; Raffinerie ord. 998; Ind. Zuccheri 1356.

TRIESTE, 27. — Prenside 690; Assicurazioni Gen. 5986; Assicurazioni. It. 572,50; Infortuni 1905; Adr. Sicurtà A 1896; R 1799,50; Gerolimich 103; Martinolich 69; Tripcovic 302; Cantieri 176; Ampelea 410; Stabilimento 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra**, 27; Italia 93,97; N. York 4,94,31; Francia 178,65; Germania 12,31 1/4; Spagna nd; Amsterdam 8,86,43; Belgio 29,35; Svizzera 21,71 1/8; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,39 1/2; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 236,48; Praga 142,37; Budapest 26; Belgrado 217 3/4; Sofia 488; Bucarest 666; Costantinopoli 623; Atene 846 1/2; Varsavia 26,31; Buenos Aires (p. carta) pr. uff. 15; id. non uff. 13,96; Rio Janeiro pr. non uff. 2,81; Yokohama 13,97. — **Parigi**: Italia 195,20; Londra 178,72 1/2; N. York 36,18; Belgio 609; Svizzera 823,50; Olanda 1995 1/4; Svezia 923; Praga 126,90; Germania 14,92. — **Berlino**: Italia 13,10; N. York 24,93; Londra 12,35,5; Parigi 6,91; Svizzera 56,77; Bruxelles 41,99; Amsterdam 137,40; Copenaghen 66,03; Stoccolma 63,53; Oslo 61,94; Varsavia 47,06; Praga 8,65; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **New York**: Roma 5,26 1/4; Londra 4,94 1/2; Berlino 40,16 1/2; Amsterdam 55,14 1/2; Parigi 276 16/16; Bruxelles 16,84 1/4; Berna 40,16 1/2. — **Varsavia**: Italia 23,09; Francia 12,15; Inghilt. 21,71 3/4; New York 4,39; Belgio 73,94; Olanda 242,10; Germania 176.

Rassegna agraria settimanale

Circa l'andamento stagionale si è notato che le piogge cadute ultimamente in quantità sufficiente sono valse a garantire la ripresa della coltura da rinnovo, dei nuovi prati e a migliorare le colture granarie, della vite, dei frutteti e quelle orticole. Qualche beneficio ne ha ancora risentito il primo taglio del foraggi, ma più che altro ci è assicurato il pronto sviluppo del secondo taglio, specialmente qualora esso venga favorito dalla somministrazione di perfosfato e di concimi azotati di rapida azione, come il nitrato ammonico e il nitrato di calcio.

A rendere più fiduciosi gli agricoltori ha contribuito in questi giorni soprattutto la determinazione del Comitato del Grano di corrispondere per il grano tenero del nuovo raccolto il prezzo di L. 135 il Q.le. Tale prezzo è tanto più notevole, quando si consideri che esso verrà corrisposto per il peso specifico di 76, quale è quello più comune alla gran massa della produzione granaria; per grano dello stesso peso specifico infatti il prezzo era lo scorso anno di sole L. 121,25, di modo che l'aumento che sarà goduto dal produttore non è di L. 10 in confronto al prezzo di L. 125 del 1937, ma di L. 13,75.

Il mercato dei cereali in genere è abbastanza animato ed i prezzi praticati sono tutti sostenuti. Così il granoturco si mantiene sui massimi fissati; orzo, avena e segale hanno ulteriormente migliorate le loro quotazioni e così pure le fave, le quali vengono largamente impiegate nella confezione delle farine da pane. Il riso pigionato ha superato le L. 94 il quintale e già si avvicina a L. 95.

Ma per i foraggi non vi è più la febbrile ricerca di qualche tempo fa in seguito alle migliorate condizioni delle colture foraggere. Il mercato è però orientato a sostenutezza per la produzione in corso. La paglia ha una buona richiesta e persiste resistente.

Qualche miglioramento si avverte anche se poco sensibile, si è voluta a riscontrare nel bestiame da macello; ciò dimostra che il mercato si sta consolidando sulle raggiunte quotazioni in attesa di elementi di fatto, che possano dare ad esso un relativamente duraturo orientamento.

Nel ciel l'attività è limitata, ma i prezzi finora praticati si sostengono molto facilmente.

Il voto del Comitato del grano per la fissazione del prezzo dei bozzoli per la campagna bacologica in corso a lire 10 il kg. ha incoraggiato i bachicultori a riprendere gli allevamenti laddove questi erano stati sospesi in conseguenza delle avversità stagionali.

MERCATI

Vercelli, 27. — Risone origin. al Q.le L. 94,500; riso raffinato 146-151; semiestero originario 136-137; id. marsigliese 151-165; id. brillato 155-158; id. camolino 155-168; risone 345; marchetti 185-187.

CORA-CORA CORA-CORA CORA-CORA CORA-CORA

GRATIS ai consumatori del CORA-CORA

per ogni consumazione di CORA-CORA 1 BUONO-OMAGGIO numerato gratis

per ogni bottiglia di CORA-CORA 25 BUONI-OMAGGIO numerati gratis

in sei mesi regaleremo: 12 FIAT "500" 120 apparecchi Radio e 120 biciclette

Date estrazioni: 15 Giugno - 15 Luglio 15 Agosto - 15 Settembre 15 Ottobre - 15 Novembre 1938-XVI

ogni mese regaleremo 2 FIAT "500" 20 radio phonola 20 biciclette FREJUS a scelta

ogni mese una Estrazione

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAIO Beton, pontarelles, tondo, lamiere, totale sostituzione travi. Decaville, autrezzi impresa, tubi ferro, spezzoni, carriola ferro e legno. Scrivente, Principi Acaja 61. 35613

ALTERNATORI motori diesmo, trasformatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lugaria, Nizza 141. 35476

FORNO elettrico per tempera Malleguti, motore 350 HP, fuoc. Paniza e Aglietta, via Cigna 6. (90

LIME, maglietti, morse, cuneiletti sfere reggispinta, supporti; grandi partite liquido. Pilto, corso Vittorio 37 (corbiglie). 18414

MOTORE nafta Crosley orizzontale 17 HP, eccezionale vendesi occasione. Belvisero, Gattinara. 35459

OGGETTO TECNICO, Motorini monopoli, flessibili, ripero, vendo cambio. Piazza Castello, 1. 16646

SERRA in ferro da vendere. Ricevuti, Rivoli. 36535

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare tabaccheria centrale, forte, dimostrabile reddito 68.000. Garibaldi, 18, Carlocci. 16656

ABBIAMO Rivendita pane Kg. 260, avviatissi, 40.000. Garibaldi, 18, Carlocci. 16668

A. Bottiglieria semicentrale cedesi 10.000 trattabile. Rapida, Lagrange 29. 35929

ALIMENTARIO tutti personali automobilancia cause familiari vendo. Borsari, Nazione 30. 35927

ASSOCIARSI persona disponga 30-50.000 industria autarchica ramo tessile ottimo avvenire. Scrivere posta Torino, tessera postale 487.522. 35943

AVVIATISSIMA torrefazione centrale cede ritirandosi commercio. Amato, Palazzo Città 9. 35940

BOTTIGLIERIA, caffè, biliardo, eccellenti condizioni, cedesi per trasferimento. Fortunata piazza Emanuele Filiberto, cedesi. 16689

CAUSA partenza cedesi trattoria con pensione buoni affari. Varazzo, via della Madonnetta. Trattoria Piave. 3505

CROCERI Torino rinomata industria, settorista. Eventualmente accettasi socio apporto capitali. Scrivere cassetta 13 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16699

CINEMATOGRAFO vecchia barriera ultrareddito, eccezionissima, cede 250.000. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16687

DROGHERIA contentantissima cedesi zione popolosa, 800 giornaliere. Italia, Cristina 28. 35900

LATTERIA Ottimo. Rimetto causa grave malattia. Occasione. Via Stampatori, 11. 35939

LATTERIA 150 litri, vivande cotte, 20.000 svendo. Santagati, Carlo Alberto, quarantaquattro. 16694

MERCERIE valore 45.000 ritirandomi svendo 15.000 ultra occasione. Petitti, Bacchi 2. 35911

OCCASIONE cedo alimentare, comodo alloggio, mobilio nuovo, poco ammontare. Portunata, 5. Secondo 19. 36376

RILEVEREI commestibili oppure solo licenza vetri preferse. Pastificio, corso Palermo 160. 16641

RIMETTESI causa salute negozio trentennale latteniere, lattatico, elettricista. Eventualmente associerebbesi poco ammontare. Scrivere cassetta 57 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16641

SALDOMAGGIORE. Albergo pensione servizi centrali acqua corrente termo, affarona 70.000 contanti urge. Benestati, Villa Regina. 16547

TINTORIA stireria cedesi prezzo ultimo poche spese abitazione. Reclamatore, 31. 35966

VENDO negozio orologeria, causa decesso. Vercellotti, S. Chiara, 54. 36430

3500 cedesi blocco commestibili angolare automatico trasloccabile. Portinaia, Cameranese, 14. 35961

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI produttori cerca ogni località primaria Ditta radiofonia. Forti provvigioni. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36371

AMBULANTI battitori cercansi per vendita vasto assortimento modelli. Pagamento facilitato. Scrivere Chiappini Ermisino, via Torino 30, La Spezia. 36411

ASSUMIAMO dappertutto (ufficiali solvibili). Vantaggiosissima posizione indipendente. Medaglieverdi 23XIX, Varese. 3306

IMPORTANTE Industria caramelle cerca produttore per Torino, massima segretezza; referenze. Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36380

LEVAVAGLIE Emergo scrivendente utensile brevettato per pulire penne fresca, senza salnita, campione 2,50 francobolli. Cercansi zone libere rappresentanti introdutti casalinghi. Emergo, casella 74, Bologna. 3500

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA progetto domestico, referenze controllabili, cercasi. Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36064

CERCANSI abilissime lavoranti e aiutanti sarte. Mira, Conte Rosso 6. 36407

CERCANSI apprendiste quattordicenni per fabbrica borsette, ragazzo pratico bicicletta. Avogadro, Gibrario 6. 36404

CERCANSI cuoca e cameriera limite presenza, onestà, età, pretese, referenze controllabili. Santoro, Victor Hugo 13, Santenio. 3312

CERCASI ragazza quattordicenne apprendista sarta uomo. Notargiacomo, Barbaroux 31. 36457

CERCO signora di distinta famiglia, fondamentalmente buona, intelligente, come duratura guida e compagna per delicata signorina. Trattamento alla pari. Indicare età, referenze, condizioni. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36408

CUOCA veramente provetta cercasi distinta giovane cercasi famiglia signorile buone condizioni. Scrivere cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16681

FATTORINO sposato cerca per custodia ufficio, telefono, commissioni bicicletta. Scrivere dettagliatamente cassetta 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36433

IMPORTANTE Fabbrica insegne luminose ricerca collatori disposti trasferirsi fuori Torino. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16626

MAESTRA colta distinta anna meglio sportiva volenterosa assistere giovane studente buona famiglia cercasi anche vacanze retribuzione trattamento familiare. Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16681

PELLICCIAIO abile cercasi subito da serfa Ditta. Scrivere cassetta 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35957

RISTORANTE montagna cerca giovane cameriera. Scrivere cassetta 89 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35959

SEGRETARIA stenodattilografia perfetta, conoscenza tedesco, nozioni inglese francese, cerca importante Società. Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35954

STENODATTILOGRAFIA: corsi rapidissimi perfezionamento; contabilità, dattilografia 12. Madama Cristina 62. 16547

STUDENTE giovane superiore studioso educato cerca luogo sportiva volenterosa assistere giovane studente stimasio buona famiglia cercasi anche vacanze retribuzione trattamento familiare. Scrivere cassetta 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16679

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ACQUISITORE tecnico-commerciale serbo Industria Torino provincia, pratica decennale ramo elettrico, diplomato, presenza, offresi; referenze. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36438

CINQUANTENNE pensionato, ex-commesso banco, occuperebbesi presso seria ditta. Referenze. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16533

CORRISPONDENTE estero provetto occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36388

PENSIONATO 45enne, ex stabile, occuperebbesi decorosamente; referenze. Noria, Acquaviva 15. 36427

Signora cambierebbe offresi qualsiasi impiego fidasia disposto recarsi eventualmente fuori Torino. Curriculum vitae prim'ordine, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36372

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 3.o grado nafta benzina lingua pratica occuperebbesi anche saltuariamente ditta o privato, Gambera, corso Cosale 199. 35867

AUTISTA 28 30 offresi ovunque anche giornata. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36445

CERCASI cameriera sedia pranzo ristorante Rinascimento, Nizza 147, secondo piano. 16659

LIQUIDAZIONE villa commercio, cinematografi mobili giardino, paracqua, articoli viaggio. Piazza Giulio nova. 35747

MATRIMONIALE Barocco poco maneggio mai usata vendo. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36380

MATRIMONIALI 990, cuciua 270, salotti 300, Corso, Principe Amedeo 20. 16911

MATRIMONIALI 950, pranzo 550, salotti 300, cucine, Lagrange 29 (cortile). 35862

OCCASIONE modernissima ghiacciaia grande attalia salumeria agnelleria latteria. Garibaldi 35. 35947

PELLICCE 25 quarti diversi; prezzi convenientissimi fino stagione. Donati, quattro. 16540

PIANO mezza coda vendo ottimo stato, prezzo utile. Poggi, via Pietetti 42. 35901

POLTRONE pelle liquido camp. non, apprettata! Manifattura Rotolini, piazza Statuto (cortile). 36398

PRIVATO svende occasionalmente macchina matrimoniale, rinchiusura pranzo, studio, anticamera. Nizza 31. 16708

SCALETTI, una due piazze, una L. 100 con materasso, salotti 325, tavoli 90, portacontetto Comperate direttamente fabbrica Bergallo, Susa 11. 16662

TENNIS, racchette Athena, ingrosso, prezzi attivi. Stimeg, piazza Emanuele Filiberto nove. 35827

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con questa non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAGIONIERE 31enne, piemontese, residente provincia, sano, stipendio, capitale, spassophe illibata, bella, alta 1,60-1,65, buona, modesta, dote, provinciale. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35890

SPOSATEVI fallimento, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente: Casa Nostra, Verona. 16859

TRENTENNE parastatale ruolo sufficiente sposerebbe distinta signorina o vedova venti-trentacinquenne buona posizione sociale. Scrivere cassetta 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16663

11) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', BITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi stalla e fienile. Civera Giuseppe, strutale Pianezza 60. 36314

A. Casa moderna 34 vani 16.500 reddito 360.000. Barbieri, Lagrange 99. 35918

A. Casa modernissima 18 camere effettivo 19 reddito 160.000. Maniat, Lagrange 29. 35930

AFFARONE, Vicinanze Torino villa 12 camere 4 giornata frutteto rustico Ampio giardino 90.000 parziale mora. Tesoro, San Tomaso 6. 16647

AFFARONE 150.000 casa moderna, cantata, reddito 7, Garibaldi 18, Carlocci. 16582

AFFITTASI Tendesi negozio portici piazza Statuto, occasione. Perlli, Bacchi 2. 36910

ALBA, vendo villa moderna, ampissima cantinetta sul giornale vigna, redditizia, posizione panoramica tranquilla comoda. Giovine, Alba. 35787

A Pino Torinese vendo villa ammobiliata centralissima eventualmente affitto. Ultimum, via Sacchi 38, telefonare 58-382 36417

A. Reddito sette vendo casa centrale reddito mensuale 225.000, Gambini, Nizza nove. 36960

CASA alloggetti 22 cuipero 200.000 trattabili, reddito 13.860 Proprietario, via Sanmalo 41 bis. 36422

CASA (corso centralissimo) moderna, recente, signorile, reddito 55.500, vendo 760.000. Giletta, Alberto 40. 16694

CASA eccezione centicinquennale, ambienti 25, redditizia, vendo 132.000. Cr. cassinel Giletta, Alberto 40. 16695

CASA nuova redditizia, Tesoriera, presso Rivoli, vendo 230.000. Telefonare 24-298. 35898

CASA signorile nuovissima, posizione ottima, vendo direttamente 360.000. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35913

CASA signorile, soleggiatissima, 24 camere, parcheggi corso Francia. 230.000. Dottor Balzanelli, via Duria 12. 35434

CASA 15 camere officina terreno fabbricabile vendesi, Rivarolo, corso Rivoli 122 bis. 35939

CASCINA Saluzzese, giornate 75, irrigua, 400.000. Scrivere cassetta 37 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16685

CASCINA villa fertilissima territorio Pino Torinese vicino libero, rustico, giornate dodici coltivo vendo 85.000. Bicolgeri Cantamessa, Pino. 16677

CASETTA 3-6 camere giardino vendesi 26.000. Amato, Palazzo Città 9. 35941

ESCLUDENDO mediatori seguito casa centralissima anche vecchia costruzione patrimonialmente amministrata, cinquecentomila più mutuo eventuale pagando trecentomila contanti, cedesi permutando lussuosa palazzina intera mq. 2000 via Nizza. Avvocato Chiarlori, Carlo Alberto 18. 36384

OCCASIONE vendesi villa 9-12 camere, Amato, Palazzo Città 9. 35940

TERRENI per palazzine vendonsi grandi pieni lotti, posizione panoramica tra via Lauro, Valentino, corso Sebastopoli (ultimo Belvedere) tram 3, 21. 36206

VENDESI o affittasi corso Francia parcheggi Ammissibile grande fabbricato con terreno adiacente adattabile industria. Scrivere cassetta 102 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35903

VENDO casa nuova camere 15 stecatista, 130.000. Viotti, Boccardo 24 bis. 16643

ZONA Santa Rita vendonsi centomiladuecentoottantamila palazzine e case completamente affittate 7 %. Esclusivi mediatori. Vellano, Pietro Micca 18. 16678

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI locali mq. 300 circa uso magazzino od industria silenziosa. Via Amedeo Peyron 26. 36444

AFFITTASI Cascetta alloggio signorile sette camere e dipendenze. Telefonare 41-670. 16665

ALLOGGI e negozi ogni comodità via San Tomaso angolo via Bertola rendonsi affittasi. 35869

ALLOGGIO angolare rimodernato, tutti conforti, ottimo stato. Via Pinerolo 45. 36483

AMPIO negozio angolo su corso, via fiancheggiatissima, 4 aperture, vetrine, serranda metallica, rimesso nuovo, affittasi via Cigna, 38. Telefonare 73-972. 35369

CHANDIGLI locali adatti ogni commercio, caffè; appartamento sei camere termosifone, 325 mensili. Principe Eugenio 13-bis (Stazione). 16664

LOCALE ampio luminoso affittasi prezzo mite. San Francesco Assisi 2. 16651

LOCALE coperto metriquadrati quattromila adatti alloggio scuderia attività luglio. Corso Stupinigi 72. 36443

MARIA Vittoria angolo Rovina, eleganti luminosi negozi ampia vetrine. 35797

NEGOZIO già macelleria libero in luglio in via Bertola 29 affittasi. 35887

PRIMO luglio: sette vani signorili terzo piano villa, viale Settimio Severo, ventisette. Telefonare 60-198. 16599

SCAPOLO affitta, acquista, alloggetto una due camere, accessori. Scrivere cassetta 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36405

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA, Distinto Pensionato, Signore, Signorine, Giovanetta. Assistenza fanciulli, fanciulle soli. Spiaggia riservata. Dottor Degiovanni. 16351

FINALMARINA Pensione Basso. Trattamento familiare, prezzi miti. Giugno retta ridotta. 16349

PIETRA Ligure, Villa Marina sul mare, spiaggia meravigliosa, vitto scelto, trattamento distinto, prezzi miti. Giugno prezzi speciali. Sconto famiglie numerose. Petrasanti, Carraglio 41. Telefono 33-229. 35769

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI Ballila consegna. Scrivere cassetta 17 S, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 35804

AGENZIA via Lagrange 17, 42-767, compra, cambia, vende auto moderna. 35993

APRILIA torpedo 509 quattro posti bellissima vende privato. Telefono 31-008. 35967

ASSORTIMENTO completo fari, fanalini targa, tappetino cabine, regolatori posteriori per autocarri, vetture. Articoli regolamentari secondo recenti revisioni. Fabbrica Maria, Bongrando, dietianuove. 16636

AUGUSTA berlina carrozzeria Farina vendo causa espatrio. Corso Francia 18. 35923

AUGUSTA cabriolet Pinin Farina vendo, Telefonare 41091. 36448

AUTOMETRO meravigla nuova vettura 1100, 600, Ballila, Regina Margherita, due, telefono 52-174. 16676

FORD Modì perfetto vendo consumo 12 km. Autotrasporti, Fossolo 2. 16643

GUZZI, Gilera, Bianchi, Mas, Revalorfield Side, Motocarro 600, altre occasioni, 514 Gyrdar idraulico. Cavalieri, Pastrengo, 2. 16685

IN via Ormea 5, troverete il più grandioso resto riferimento pneumatici, ruote, cambi, trasformazioni, per tutti automezzi e trazio animale. Visitateci, risparmierete tempo denaro. Colombo, telefono 61-083. 35744

LAMBRETTA 125 Lambretta, vendo causa servizio militare, 4 tempi, 3 velocità, 2 freni, 2 fanali, 2 specchietti, 2 frecce, 2 marce, 2 sellini, 2 portapacchi, 2 cassette attrezzi, 2 cavalletti, 2 ruote scorta, 2 camere aria, 2 coperture, 2 tubi gomma, 2 tubi benzina, 2 rubinetti benzina, 2 chiavi accensione, 2 chiavi cassetta attrezzi, 2 chiavi ruote, 2 chiavi candele, 2 chiavi viti, 2 chiavi dadi, 2 chiavi bulloni, 2 chiavi tappi, 2 chiavi rubinetti, 2 chiavi tubi, 2 chiavi cavalletti, 2 chiavi ruote scorta, 2 chiavi camere aria, 2 chiavi coperture, 2 chiavi tubi gomma, 2 chiavi tubi benzina, 2 chiavi rubinetti benzina, 2 chiavi accensione, 2 chiavi cassetta attrezzi, 2 chiavi ruote, 2 chiavi candele, 2 chiavi viti, 2 chiavi dadi, 2 chiavi bulloni, 2 chiavi tappi, 2 chiavi rubinetti, 2 chiavi tubi, 2 chiavi cavalletti, 2 chiavi ruote scorta, 2 chiavi camere aria, 2 chiavi coperture, 2 chiavi tubi gomma, 2 chiavi tubi benzina, 2 chiavi rubinetti benzina, 2 chiavi accensione, 2 chiavi cassetta attr

La moglie del prestigiatore: — Sembra semplice; mai che ti passi per la mente tirar fuori due volpi azzurre per tua moglie.

PASSEGGIATE PERICOLOSE
Il cannoncombattente di Praga.

— Sei preoccupata?
— Cosa vuoi; tutti gli anni quando s'avvicina l'epoca delle ferie non so proprio dove andare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 28 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 126

IL NON INTERVENTO

PARIGI REAGISCE
ai tentativi criminali di Mosca?

Parigi, 27 maggio.

La decisione della Sottocommissione di non intervento negli affari di Spagna riunitasi ieri a Londra, di approvare il piano di ritiro dei volontari stranieri in Spagna, decisione attesa più rapidamente di quanto si potesse sperare, ha suscitato viva soddisfazione anche a Parigi ove essa è considerata come un sintomo favorevole della distensione diplomatica in Europa che deve offrire il mezzo di accentuarla anche sul piano della realtà e dell'applicazione pratica. Si tratta infatti di sapere se il non intervento deve essere mantenuto e se può affermarsi con maggiore efficacia per restituire al conflitto spagnuolo il carattere d'un conflitto interno che scarti definitivamente la minaccia di vederlo degenerare in crisi internazionale.

L'«intervento» sovietico

Soltanto il rappresentante del governo sovietico ha creduto dovere adottare una tattica ostruzionistica per motivi che non è difficile indovinare.

La resistenza dei rossi spagnuoli è infatti dovuta unicamente alle enormi quantità di materiale bellico che giungono loro per via di terra e di mare. Il traffico d'armi attraverso i Pirenei ha assunto proporzioni incredibili, ed il settimanale *Gringoire*, che pubblica al riguardo una documentazione minuziosa ed inoppugnabile, segnala che i carichi di pezzi distaccati di aeroplani, di carri d'assalto, di trattori, di armi e munizioni d'ogni genere si succedono ad un ritmo sempre più rapido e che le casse raggiungono tali altezze, che in certe regioni il Genio civile ha dovuto in molti punti far potare gli alberi. Ma è per ferrovia che il traffico d'armi e munizioni si opera in modo ancora più considerevole. Ai termini del regolamento doganale tutti i vagoni che entrano in Francia con merci spedite in transito internazionale debbono essere piombati dalla Dogana al loro arrivo; all'uscita il servizio doganale deve assicurarsi soltanto del buono stato della piombatura e scortare il convoglio sino in territorio straniero. Non si può dire il numero di vagoni di autocarri macchine agricole che transitano da mesi per Cerbère e Port Bou, a destinazione della Catalogna, scortati da agenti della Francia, che sorvegliano gelosamente le spedizioni che giungono da tutti i punti dell'universo.

Sabotaggio politico

L'ostruzionismo sovietico si spiega pure sul piano diplomatico col desiderio dell'U.R.S.S. di sabotare la ripresa di buone relazioni con l'Inghilterra. Mosca spera giungere a questo risultato sfruttando l'applicazione del trattato anglo-italiano dipendente dal ritiro dei volontari dalla Spagna. Per quello che concerne la Francia, la U.R.S.S. vuole opporsi alla ripresa dei negoziati interrotti fra Roma e Parigi, ripresa che dipende, come è noto, dalla chiusura efficace della frontiera dei Pirenei.

Londra però non sembra disposta a lasciarsi trarre in inganno da queste manovre, e non diverso parrebbe l'atteggiamento di Parigi. L'ufficioso *Temps* si prende cura infatti di avvertire che anche se la Russia sovietica mantenesse le sue obbiezioni di principio, l'esecuzione del piano che è stato adottato non verrebbe per questo formalmente rimessa in questione. Se l'Unione sovietica non dovesse aderire alla decisione presa da tutte le altre Potenze rappresentate al Comitato di Londra, due soluzioni potrebbero essere prese in considerazione: o il delegato sovietico si limiterebbe ad astenersi e allora non vi sarebbe nessuna difficoltà, poichè l'unanimità verrebbe facilmente acquisita l'astensione non entrando in linea di conto nel voto; oppure i Sovieti si opporranno effettivamente al piano proposto, e bisognerebbe allora permettere l'applicazione dell'accordo senza il concorso della Russia Sovietica la quale si porrebbe in tal modo da sola al di fuori dell'azione generale del Comitato di Londra.

«Gli interessi del Paese non dovrebbero ad ogni modo essere indefinitamente compromessi a profitto di una combinazione politica alla quale la Francia deve già tante disgrazie e tante rovine».

Praga non vuol saperne
di osservatori neutrali

Londra, 27 maggio.

Gli avvenimenti politici delle ultime ventiquattro ore lasciano intravvedere intense azioni diplomatiche in vari settori dell'orizzonte europeo. Tutti gli ambienti della capitale britannica sono stati notevolmente impressionati dalla comunicazione fatta ieri dall'ambasciatore Grandi durante la seduta del Comitato Plymouth sull'arresto del suddito italiano Mezzacapa ufficiale osservatore del Comitato che le autorità rosse di Valenza hanno arrestato dopo aver tentato di farlo perire a bordo della nave in fiamme.

La pronta azione del rappresentante italiano e la rispondenza trovata in seno al Comitato che non si è lasciato distogliere dalle pretese avanzate dal delegato sovietico (si apprende stasera che questi aveva obbiettato all'immediata richiesta del conte Grandi dicendo che bisognava chiedere un rapporto alle autorità di Valenza) è stata messa in grande rilievo da tutta la stampa londinese e non c'è dubbio che la reazione dell'opinione pubblica sarà tanto più favorevole domattina quando apprenderà che il Mezzacapa è già stato messo in libertà. Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive che già stamane il signor Leche incaricato d'affari britannico nella Spagna rossa non solo ha iniziato i passi necessari per la liberazione dell'ufficiale osservatore, ma, agendo su istruzioni del governo di Londra, ha chiesto spiegazioni sull'arbitraria detenzione del funzionario del Comitato per il non intervento.

Quanto ai lavori del Comitato Plymouth fino a stasera non si è saputo nulla circa il programma che tale organo sarà costretto a seguire di fronte all'atteggiamento completamente negativo assunto ancora una volta dalla Russia sovietica. Il citato collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» pubblicherà domattina una nota nella quale pone questi interrogativi:

«Mosca modificherà il suo atteggiamento? Vuole Mosca davvero ripudiare completamente il principio del non intervento e mettersi in condizioni di mostrare apertamente che vuole mano libera in Spagna? Può il comitato costituire il precedente che l'unanimità non è necessaria per le sue decisioni e per la sua azione?»

Sono domande alle quali non si potrà rispondere prima che l'incaricato d'affari sovietico abbia ricevuto risposta alle istruzioni che lord Plymouth lo ha ammonito, in termini molto fermi, di chiedere a Mosca. Intanto non resta che registrare che mentre la Francia ha ceduto, la Russia col suo atteggiamento ha fatto arenare la barca del comitato impedendo ogni progresso dei suoi lavori. Dalle domande poste dal *Daily Telegraph* e riferite più sopra risulta che il comitato sarà convocato probabilmente ancora una volta a discutere sulla propria procedura anzi che a prendere delle decisioni fattive. E a Londra, dove si è ora capito che fino a quando la frontiera dei Pirenei resta aperta non sarà possibile riprendere le conversazioni italo francesi, si è enormemente insoddisfatti e anche insospettiti per l'atteggiamento di Mosca.

Il settore centro europeo non ha dato nelle ultime 24 ore rilievi notevoli sull'osservatorio londinese, e meglio alcuni rilievi segnalati nel pomeriggio sono stati annullati stasera da un'autorevole smentita. Si tratta del viaggio del conte Strang capo del dipartimento per l'Europa centrale al Foreign Office, partito la sera di mercoledì in aeroplano per Berlino e Praga col programma di ritornare a Londra fra una settimana via Parigi. Alcuni giornali avevano annunciato che egli, giunto ieri sera nella capitale cecoslovacca, aveva iniziato stamane un giro d'ispezione nel territorio abitato dai Sudeti.

Il che è stato subito, e ci pare legittimamente, considerato come l'attuazione del piano di osservazione da affidare a funzionari britannici chiesto a Berlino e che Londra sembrava disposta ad accettare. Senonchè stasera il Foreign Office ha smentito in modo preciso la notizia del giro d'ispezione o di osservazione che dir si voglia annunciato da qualche giornale praghese e ripreso dai fogli londinesi del pomeriggio. Pare che sia la Cecoslovacchia a resistere all'idea dell'invio di tali osservatori neutrali; non è stato possibile accertare a Londra la causa di tale opposizione e, in mancanza di spiegazioni ufficiali o ufficiose, è lecito fare la supposizione più semplice e logica: che c'è qualcosa che non conviene ma visto da occhi neutrali e riferito a governi che hanno mandato il compito di mediatori.

Sta di fatto che oltre alla smentita di cui sopra, la spiegazione ufficiale della cessazione del signor Strang quale è data stasera, è che non si prevedono colloqui fra lui e gli uomini di governo cecoslovacchi e che la sua missione è puramente intesa a stabilire i contatti fra il Foreign Office e la Legazione britannica a Praga.

Leo Rea

L'osservatore italiano
è giunto a Perpignano

Parigi, 27 maggio.

Come è noto, il Comitato di non intervento ha chiesto al Governo di Barcellona la liberazione del signor Mezzacapa, osservatore italiano a bordo del piroscafo inglese *Greatend* bombardato e affondato a Valenza. Questo delegato del Sottocomitato di non intervento era stato arrestato dai rossi e trasferito a Barcellona. Egli è giunto stasera alle 21 in automobile a Perpignano ove è stato accompagnato da un membro del Governo spagnolo. A quanto afferma il corrispondente del *Petit Parisien*, il Mezzacapa ha detto che continuava il suo viaggio verso l'Italia e che non poteva fare altre dichiarazioni, riservando le sue impressioni per il suo Governo e per il Sottocomitato di non intervento.

HITLER HA ACQUISTATO UNO DEI PRIMI ESEMPLARI messi in circolazione della automobile popolarissima di cui si è iniziata in Germania la costruzione su vasta scala e che è anche l'autovettura più a buon mercato allora costruita in tutto il mondo

TRA TERUEL E IL MARE

L'occupazione di El Castellar
completata dalle truppe di Castiglia

L'avanzata prosegue lenta ma sicura sul fronte del levante - Nel settore di Balaguer violenti attacchi notturni rossi si infrangono contro la salda difesa dei nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tremp, 27 maggio.

Il cammino che conduce a Tremp, attraverso l'incantata regione degli uccelli e delle serpi. Rettili lenti e biancastri, perfettamente inoffensivi, lunghi fino a un metro, sguazzano per le strade fuori dei fossati, si indorano al sole, e si fanno schiacciare nel sonno dagli autocarri militari, che passano senza la ragione delle centrali elettriche.

Dove è passata la guerra

A poca distanza dalla sponda sinistra dell'immenso lago artificiale di Tremp, inabissato in un conca verdissima, giungono i boati delle artiglierie. Ma la natura è quieta. Pernici tenere e colorite, che camminano per i campi grassi o svolazzano attraverso la strada, aquilotti bianchi dai movimenti maestosi, che si abbassano fino al tetto della vettura e se ne allontanano con un colpo d'ala, guizzi dal corpo nero e dalle ali bianche, arrivano a rubare e a portare al proprio nido gli oggetti lucenti e vistosi di metallo, che affermano alle finestre e ai davanzali. Ah! delizioso paesaggio virgiliano dei Pirenei, meno grandioso meno potente meno suggestivo delle Alpi, ma in compenso più mite, con una gamma calda di colori, che dà una plasticità, frequente anche nell'alta montagna, alle cose della natura.

La varietà degli alberi e delle piante è inaspettabile. Meli e mandorli carichi di frutta, campi di grano dal verde ancora fitto quasi azzurrognolo, aperti di immense chiazze rosse di papaveri, ginestre, faggi, abeti neri: così varia la campagna, così monotona e squallida il paesaggio umano. La terra cambia d'aspetto ma una sola cosa non muta: villaggi bruciati, ponti spezzati, manchi, diruti, ridotti un mucchio di fermamente contorto, gli uomini assenti. Le strade sono coperte di berretti aguzzetti, di cartuccere ancora nuove sotto la crosta di fango e i bambini giocano coi caricatori vuoti.

Si passa dall'una all'altra delle grandi valli tributarie dell'Ebro, si salgono e si ridiscendono di traverso costoni di montagne che si innestano sulla catena dei Pirenei, per dividere a spicchi l'arancio della penisola. Il viaggio non è lungo, perchè molti ponti sono stati alla meglio riattati. Il Genio ha fatto delle buone passerelle e ha utilizzato i monconi rimasti in piedi per sporare il legno al cemento, e ricostituire dei ponti che hanno quasi l'aria di definitivi.

Passano in senso inverso vetture di soldati, che vanno in permesso. Il Comando nazionale non ha modificato il turno normale dei congedi, nonostante l'impetuosa offensiva nemica, e i soldati, che hanno fatto alcune settimane di trincea, se ne vanno lieti a casa per tre giorni.

La tattica del dar fastidio

Li sento raccontare episodi di combattimenti durissimi e di piccole rivincite locali. Si lamentano perchè l'attacco su Balaguer ha obbligato a sospendere, per misura di precauzione, il servizio dei treni fino alla cittadina e perchè ciò li costringe a consumare uno dei tre giorni di congedo per il viaggio in automobile fino a Saragozza. Sono sereni e soddisfatti. Mi confermano che l'offensiva è in declino, nonostante un nuovo assalto dato ieri dai rossi in direzione di Balaguer.

Di Tremp, e in tutto il resto del fronte, la furia offensiva si è calmata. Le centrali sono sempre ben difese. Le posizioni avanzate intorno a Isona, a ventidue chilometri da Tremp, sono sempre saldamente tenute dai nazionali. I violenti attacchi più a nord, contro la grande strada Lerida-Tolosa, non hanno sostanzialmente modificato il fronte. La strada è tuttora in possesso delle truppe navarresi e il collegamento con le valle d'Aran non pericola. L'artiglieria rossa tira frequentemente; è tutto.

Il 25 maggio, un battaglione era riuscito a spingersi fino a due chilometri dalla strada e qualche pattuglia l'aveva intercettata materialmente. Ma poi il traffico venne ristabilito, il nemico si spostò lentamente più indietro, risalì il massiccio di Llorri, di dove era sceso.

L'attacco alla strada avrebbe potuto costituire un pericolo per le comunicazioni con gli alti Pirenei e portare all'isolamento della valle d'Aran. Il Comando nazionale ha compreso la necessità di rafforzare codesto collegamento, che avveniva fino alla vigilia dell'offensiva rossa attraverso una regione pressochè disabitata, mal provvista, poichè di scarsa importanza militare in se stessa. I rossi, ancora una volta, hanno portato il loro sforzo dove credevano di trovare una lacuna nello schieramento nazionale. Si sono infiltrati attraverso la campagna silenziosa, sgombre di reticolati e di trincee. La loro guerra consiste oggi nell'approfittare di ogni apparente o reale distensione del vincitore e utilizzano i vani, i più piccoli buchi, nel lungo e per forza di cose discontinuo schieramento dei Corpi d'Esercito di Franco, sui mille chilometri di fronte, cercano di insidiare le comunicazioni con puntate di sorpresa verso le strade laterali più o meno essenziali, trasformano la guerriglia in guerra, o meglio, fanno la guerra sotto forma di una grande guerriglia. Poi, quando sono arrivati sulla strada, quando le comunicazioni sono minacciate, l'Esercito, il vero esercito, arriva alla riscossa, li scaccia, li circonda, li punisce. Sembra, in grande, l'antica battaglia della forza pubblica contro le bande da strada maestra.

L'ossessione dei rossi è appunto questa: la strada. Tagliare una strada, minacciarla, obbligare gli avversari a seguire lunghe circonvallazioni, per comunicare con un presidio avanzato, è per essi già un obbiettivo. Ma essi si fermano sempre sull'ultimo o penultimo strada, Huesca, che aveva otto strade, rimase con una sola, poi perse anche quella, e allora i difensori costruirono una pista semisotterranea per comunicare con l'esterno, e Huesca si sostenne fino alla liberazione.

Le linee immutate

Ora i rossi volevano tagliare la strada della valle d'Aran. Perchè? con quale scopo? che obbiettivo poteva costituire l'eventuale isolamento di questo angolo feudale dei Pirenei? che cosa significherebbe una eventuale avanzata nella regione da Sort in su? Ma i rossi erano padri, di isolare questa regione, di molestare le comunicazioni nemiche, ma pure le meno importanti nell'economia generale della guerra. Perchè oggi la loro tattica, la loro guerra consiste in questo: osteggiare «hostilizar» — dice in lingua spagnola —: dar fastidio, far credere momentanei successi delle armi nazionali, far credere all'interno e all'estero che la Spagna non potrà mai essere pacificata dal predominio delle armi di Franco.

Nel settore di Balaguer, i rossi hanno sferrato ieri sera un altro attacco: otto puntate successive nello spazio di sei ore, con truppe fresche e aggerrite.

Le prime cariche furono lanciate contro una posizione di montagna, che è l'avancostiera scelta a mèta dai nazionali a sorveglianza della centrale elettrica di Camarasa. Gli attacchi rossi sono stati fronteggiati con eroismo dalle truppe aragonesi della 51.a Divisione, volontari e reclute, della guarnigione di Huesca, che hanno una esperienza difensiva di due anni nell'difficile assedio della città.

Le linee sono immutate da per tutto. Le inevitabili oscillazioni tattiche del fronte sono finite. I ventimila uomini che non poterono forzare le porte di Huesca quasi interamente circondata, non passano spezzare una linea in campo aperto. Solamente una posizione nazionale, assalitata dai militi rossi, ha momentaneamente ceduto. Gli assalitori hanno squarciato i reticolati, sono entrati nelle trincee; ma d'improvviso i difensori sono sorti dal fondo del camminamenti, brandendo il pugnale e adoperando il fucile a mo' di mazza contro i sopravvenuti. Urla, esplosioni di bombe a mano, rivoltellate. Il combattimento è finito con la distruzione di tutto il reparto rosso. Tutti sono morti fino all'ultimo uomo.

Riccardo Forte

A El Castellar

Huesca, 27 maggio.

Nel settore del levante, le truppe di Castiglia continuano la loro lenta ma sicura avanzata. Borgo-sata Alcalà de la Selva, è stata completata l'occupazione di El Castellar; è caduto il caposaldo rosso della Media Ora, mentre nel settore di Mosquerela si sta avanzando sopra Linares de Mora.

(Stefani).

Un'inchiesta francese
sulle bombe di Cerbere

Parigi, 27 maggio.

L'ossessione dei rossi è appunto questa: la strada. Tagliare una strada, minacciarla, obbligare gli avversari a seguire lunghe circonvallazioni, per comunicare con un presidio avanzato, è per essi già un obbiettivo. Ma essi si fermano sempre sull'ultimo o penultimo strada, Huesca, che aveva otto strade, rimase con una sola, poi perse anche quella, e allora i difensori costruirono una pista semisotterranea per comunicare con l'esterno, e Huesca si sostenne fino alla liberazione.

La scorsa notte due idroplani hanno sorvolato Cerbère. Uno degli apparecchi ha lasciato cadere bombe esplosive incendiarie sulla montagna e sulla stazione merci di Cerbère. Gli esplosivi hanno provocato enormi buche di 16 metri di diametro e 6 di profondità. Alla stazione viaggiatori, distante circa trecento metri, tutti i vetri sono andati in frantumi in seguito alla violenza delle esplosioni.

Le autorità hanno iniziato subito una inchiesta per stabilire le ragioni per le quali le batterie contraeree francesi non sono intervenute. Il sindaco ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma di protesta contro l'insufficienza delle misure prese per assicurare la protezione della popolazione e per chiedere decisioni immediate.

Il Presidente del Consiglio ha ordinato al generale comandante la regione a Montpellier, di recarsi d'urgenza sul posto e di prendere tutte le misure efficaci e necessarie incominciando dal rafforzamento del materiale di difesa antiaerea. Daladier ha inoltre conferito col ministro della marina, che ha impartito ordini per l'invio di unità della flotta nelle acque vicine. Infine ha ricevuto il ministro dell'interno, che gli ha comunicato le ultime informazioni pervenutegli dal prefetto dei Pirenei orientali. Non appena in possesso di tutte le informazioni il governo si riserva di prendere nel campo diplomatico le misure che si imporranno.

Le trattative commerciali
tra Italia e Giappone

Tokio, 27 maggio.

Un comunicato del Ministero degli Esteri informa che i numerosi, franchi e liberi scambi di vedute che la missione economica italiana, fin dal suo primo arrivo in Giappone, ha avuti con i rappresentanti nipponici e del Manciukuò, sono avvenuti in un'atmosfera di grande cordialità ed hanno avuto di mira principalmente lo sviluppo del commercio tra i due paesi. Alcune questioni sono ancora in discussione e verranno esaminate con le autorità nipponiche da alcuni membri della missione rimasti a Tokio in attesa del ritorno degli altri membri della missione stessa che si sono recati nel Manciukuò dove si tratterranno sino al mese venturo.

Nella Guiana britannica

Gravi conflitti
fra indigeni e bianchi

Georgetown, 27 maggio.

Nel territorio della Guiana Britannica le autorità sono venute improvvisamente a trovarsi alle prese con una situazione di grande delicatezza. In una piantagione di zucchero dell'interno, per ragioni non bene identificate, si sono avuti conflitti fra indigeni e bianchi, che i testimoni oculari descrivono di grande asprezza. In conseguenza di essi il fermento fra le popolazioni è grandissimo e dà alla situazione carattere di estrema pericolosità.

Le autorità britanniche hanno mobilitato tutte le forze disponibili per accelerare il ritorno alla normalità.

De Valera ha sciolto il Dail

Londra, 27 maggio.

Un telegramma da Dublino informa che questa sera il Primo Ministro De Valera ha sciolto il Parlamento irlandese in seguito al voto di minoranza avuto l'altro giorno con 52 voti contro 51 su un argomento sul quale non era stata posta la questione di fiducia. Secondo i giornali De Valera ha preso tale deliberazione per il fatto che indicendo le elezioni generali è sicuro di ottenere una maggioranza propria in seguito al successo ottenuto essendo riuscito a portare a buon fine l'accordo con la Gran Bretagna. Il governo di De Valera finora aveva mantenuto la maggioranza con l'appoggio di un piccolo gruppo di laburisti. Il primo decreto firmato dal nuovo Presidente dell'Eire è dunque quello di scioglimento del Parlamento. Il Governo ha fissato le nuove elezioni per il 17 giugno.

Unità leggera tedesca
affondata a Kiel

Berlino, 27 maggio.

Una piccola unità della marina tedesca, il posamine Triton, è affondata oggi nel porto di Kiel. Dell'equipaggio sono stati salvati 27 uomini mentre un sottufficiale e 3 marinai sono scomparsi. I loro corpi non sono ancora stati ripescati.

Si propone un'imposta in Francia
per chi va senza cappello

Parigi, 27 maggio.

L'industria francese dei cappelli di paglia che ha il suo centro a Montaban, versa in una crisi grave a causa del malvezzo invalso, specie fra la gioventù, di andare senza cappello. La camera di commercio di Montaban ha inviato ai ministri dell'educazione e a quello dell'igiene una lettera per invitarli a rendere obbligatorio il cappello di paglia per gli studenti almeno sia quando escono dagli edifici scolastici.

Il giornale locale propone anche altro al ministro delle finanze di colpire con una imposta coloro che vanno senza cappello. Tale imposta dovrebbe essere riscossa dagli stessi agenti di polizia nelle pubbliche vie.

Furioso temporale su Parma

Parma, 27 maggio.

Dopo una giornata afosa, nel tardo pomeriggio un violento temporale si è scatenato sulla città e zone limitrofe. La pioggia mista a grandine e accompagnata da bufere di vento impetuoso, lampi e tuoni, ha causato l'allagamento di molte cascine e i vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in molte abitazioni danneggiate. Il transito è rimasto per circa un'ora paralizzato. La grandine ha arrecato danni alle coltivazioni.

CODREANU SI DIFENDE dinanzi al Tribunale Militare di Bucarest che lo ha condannato a dieci anni di lavori forzati.

La Leva fascista
Le forze giovanili che vi prenderanno parte

Roma, 27 maggio.

Il prossimo 29 maggio sarà celebrata in tutta Italia, come è stato annunciato, la Leva fascista. Vi parteciperanno 210.000 Giovani Italiane che passeranno alle Giovani Fasciste; 845.672 Avanguardisti che passeranno nelle formazioni dei Giovani Fascisti; 518.153 Giovani Fasciati e Fasciati Universitari che passeranno al P.N.F. e alla M.V.S.N.

Lo sviluppo, che attraverso la cerimonia della Leva, viene assicurato alle Organizzazioni del Partito, è lumeggiato dalle seguenti cifre relative al numero dei partecipanti alla Leva negli anni scorsi:

Giovani Italiane passate alle Giovani Fasciste

1930: 6.250; *1931:* 10.013; *1932:* 13.648; *1933:* 27.350; *1934:* 30.806; *1935:* 35.113; *1936:* 47.689; *1937:* 67.960; *1938:* 120.086.

Avanguardisti passati al P.N.F. e ai Giovani Fascisti

1937: 47.018; *1938:* 75.455; *1939:* 89.000; *1930:* 90.020; *1931:* 90.592; *1932:* 101.899; *1933:* 105.886; *1934:* 126.528; *1935:* 147.092; *1936:* 152.382; *1937:* 201.095; *1938:* 249.572.

Giovani Fasciati e Fasciati Universitari passati al P.N.F. e alla M.V.S.N.

1933: 146.209; *1934:* 191.855; *1935:* 243.712; *1936:* 271.609; *1937:* 294.786; *1938:* 318.153.

Il Segretario del Partito
riceve i direttori delle bande italo-tedesche

Roma, 27 maggio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto i fascisti Cesare Ferri e Luigi Pinti, che gli hanno presentato la raccolta dell'anno XVI de «La nostra scuola», settimanale per i ragazzi. Il Segretario del Partito ha approvato il programma di educazione fascista del periodico.

Il Segretario del Partito ha poi ricevuto, presentati dal Segretario nazionale, i componenti il direttorio e la consulta nazionali del Sindacato fascista ingegneri, ai quali ha espresso il suo interessamento per i problemi e l'attività della categoria, approvando, in particolare, il progetto di istituzione di un apprendistato che favorisca la selezione e la valorizzazione dei neo-laureati.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto infine, nel palazzo del Littorio, accompagnati dal Direttore generale per il teatro, dal generale Gatti, dal colonnello von Stockhausen dello stato maggiore tedesco, dall'addetto militare all'ambasciata di Germania, gli ufficiali direttori e addetti alle bande militari convenuti a Roma per le manifestazioni bandistiche italo-tedesche. Il Segretario del Partito ha rivolto agli ufficiali parole di schietto cameratismo, esprimendo il suo compiacimento per le manifestazioni in corso.

Gli ufficiali italiani e germanici hanno deposto due corone nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Investe mortalmente
mentre si reca ad una corsa

Reggio Emilia, 27 maggio.

A Fiave Modolana, a pochi chilometri dalla città, lungo la via Emilia, il corridore Nando Righetti, che pilotava una Maserati, si recava a Parma per partecipare alla corsa di Berceto, ad un tratto si è trovato di fronte un corteo funebre che stava sostando davanti alla chiesa. Da una delle automobili del corteo scendeva la signora Fiorina Orsiani, il cui marito anni fa era misteriosamente assassinato per odio di parte, la quale veniva investita in pieno e proiettata contro una cappelletta. Raccolta in condizioni pietosissime veniva trasportata all'ospedale di S. Maria Nuova dove vi è poco dopo deceduta.

Uccide la sorellastra

Napoli, 27 maggio.

A Popoli tale Carmelo Salvio, che non voleva saperne di lavorare e pretendeva vivere alle spalle della sorellastra Maria Carappelli, questa sera ha avuto con la giovane un aspro diverbio, in seguito al quale la uccideva con un colpo di fucile.

Il delitto di Sarzana

Giornata di deposizioni particolarmente importanti

Milano, 27 maggio.

Il processo contro Vincenzo Montepagani, presunto autore del delitto del Collegio delle missioni a Sarzana, è stato ripreso stamane. Depone il prof. Buj, direttore della Scuola di avviamento professionale annessa al Collegio, e superiore quindi del precettore Montepagani, e dice che egli era nel suo ufficio quando echeggiarono le rivoltellate e che il Montepagani era uscito dalla scuola, quella sera, qualche tempo prima che don Bernardelli e Bill Bruno venissero uccisi. Non può dire se poi il precettore sia ritornato in collegio.

Gli allievi Carlo Serra e Alfonso Cargioli depongono di avere visto un ragazzo in bicicletta, seguito da un individuo col cappello in testa e parte del viso ravvolto in una sciarpa.

Nel pomeriggio il legatore di libri Gabriele Cauda narra che la sera del delitto aveva appuntamento con don Bernardelli per le 18,15, ora in cui appunto sarebbe avvenuta la strage; ma egli ritardò l'appuntamento. «Quando fui nei pressi del Collegio mi sentii salutare ad alta voce. Un uomo passandomi vicino mi disse: «Buona sera, signor Cauda». Non lo riconobbi, per il semplice motivo che non conoscevo quell'uomo, nè prima di allora mi aveva mai salutato. Egli era il Montepagani, come seppi più tardi. Giunto poco dopo al Collegio, seppi della duplice tragedia. Feci i miei calcoli; provai a rifare la strada. Ero uscito di casa alle 18,15 e posso affermare che quando fui salutato dall'uomo erano con precisione le 18,22».

L'alunno Luciano Pres racconta di avere incontrato alle 17,15 del giorno del delitto un individuo che saliva la scala interna del Collegio. Era biondo, di statura media, vestito di scuro; aveva una sciarpa che gli spuntava di sotto la giacca e teneva sotto il braccio una borsa di cuoio. Non ricorda però se avesse in capo il cappello. Messo a confronto con l'istitutore, dice che l'uomo aveva gli stessi capelli ondulati e biondicci del Montepagani, ma non è in grado di dare una risposta più conclusiva.

Settantenne processato
per... renitenza alla leva

Venezia, 27 maggio.

Un processo non comune si è svolto alla nostra Pretura. Il settantenne Vittorio Belosarwscky è comparso per rispondere di renitenza alla leva, non essendosi presentato al consiglio di leva il giorno 8 maggio del 1890. Il Belosarwscky ha dichiarato di essere nato per caso in Italia, ma di essere cittadino russo e di avere a suo tempo prestato servizio militare in Russia, nella Sanità. Tornato in Italia nel 1921, acquistò la cittadinanza italiana, ma non credette opportuno presentarsi alle nostre autorità militari, in quanto ignorava le nostre leggi. E' stato assolto per amnistia.

TEATRI

«I figli» della Mugbini
caduti clamorosamente a Roma

Roma, 27 maggio.

Al teatro Eliseo ha avuto luogo stasera la prima rappresentazione de: «I figli» di Renata Mughini, il dramma premiato con cinquantamila lire al concorso di San Remo e intorno al quale così vive sono state le polemiche sui giornali. Il primo atto si è chiuso con tre chiamate agli artisti. Il secondo atto, più debole, ha provocato dissensi e qualche fischio; gli attori sono apparsi una sola volta. Il terzo atto, che dura appena nove minuti, è stato frequentemente sottolineato da clamori e da risate ed il sipario è caduto tra fischi e disapprovazioni. Il pubblico non ha sopportato che le cose più sacre del suo spirito fossero rese con così inadeguata misura e rispondenza, ed ha avuto l'impressione che gli effetti che si volevano raggiungere siano stati invece irrimediabilmente compromessi dall'incapacità in cui l'autrice si è trovata di realizzare le sue intensioni, ed ha reagito. Invece di chiamare: «Fuori l'autore», il pubblico ha chiesto che si presentasse la giuria. Ma naturalmente non è stato esaudito.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Il trio Lifscitz
Giacone-Mazzacurati

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21,15, nel Salone del Giornale, il Trio composto dalla pianista Raissa Lifscitz, del violinista Ercole Giacone e del violoncellista Benedetto Mazzacurati darà l'annunciato concerto, eseguendo il Trio in do minore di Beethoven e il Trio in la minore di Ciaicowski.

Il Salone s'aprirà alle ore 20,30 e si chiuderà all'inizio del concerto. Gli inviti sono strettamente personali.

ALL'ALFIERI: la festosa accoglienza a «Una delle ultime sere di Carnovale» del Goldoni, si sono rinnovate anche ieri sera all'indirizzo dei meravigliosi attori della Compagnia del Teatro di Venezia, che hanno interpretato il delizioso lavoro con la loro consueta bravura, destando il più vivo entusiasmo. La sala del teatro di piazza Solferino era ricolma di pubblico soddisfatto e plaudente; e dato perciò questo notevole successo, la commedia goldoniana si replicherà questa sera e nei due spettacoli di domani.

Mercato dei cotoni

New York (chiusura ieri), 27. — Disp.: tend. poco stabile; lo. middling 8,01. Futuri: tend. spart. poco stabile; lo. lo. chiusura poco stabile. (Cents 7,98; luglio 8,02; agosto 8,03; settembre 8,05; ottobre 8,05; novembre 8,05; dicembre 8,05; ('39): gennaio 8,05; febbraio 8,09; marzo 8,12; aprile 8,13; maggio 8,16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA